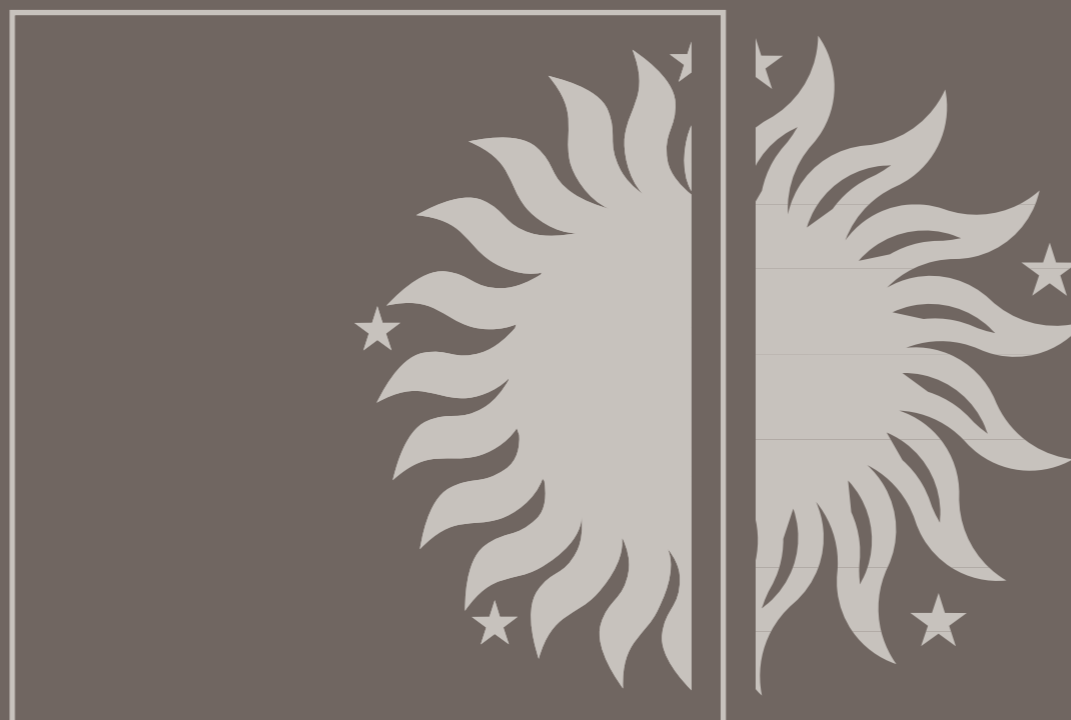


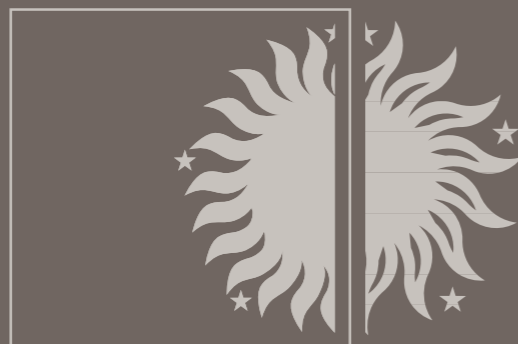
IT IS
PRESERVED



portare in evidenza gli elementi distintivi

Emblem Restyling Edmondo Colella

IT IS
PRESERVED



Portare in evidenza gli elementi distintivi

Risultati attesi

- _ migliorare il riconoscimento del marchio e la familiarità
- _ semplificare la comprensione del messaggio
- _ incrementare il valore relazionale e di appartenenza del simbolo

Indice

Lo stato precedente (Anni 1979 > 2009)

- _ Descrizione
- _ Cosa dice il segno

Primo restyling, anno 2009

Secondo restyling, anno 2012

Le declinazioni funzionali dell'emblema

- _ Il nuovo sigillo istituzionale
- _ La creazione della mascotte universitaria

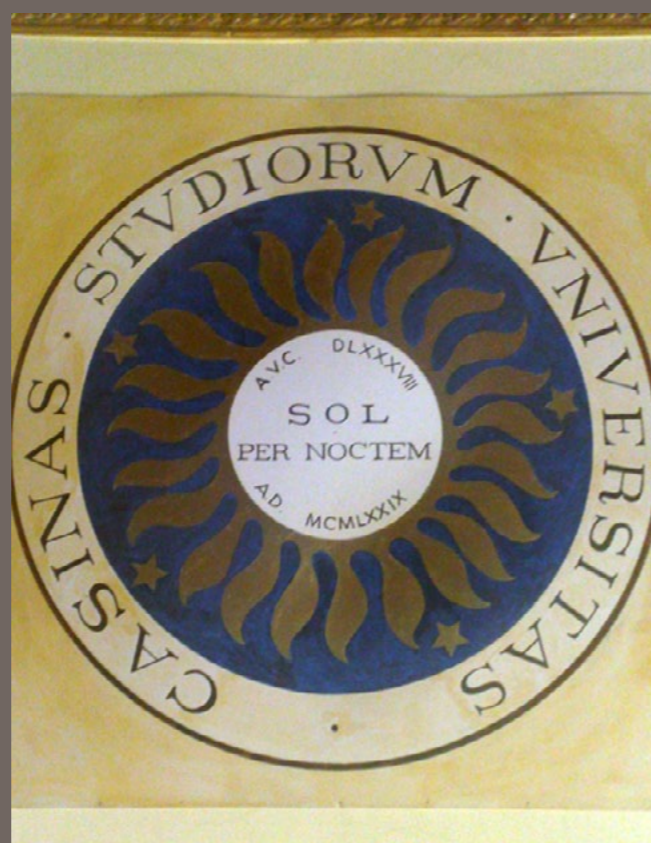
Documenti allegati



LO STATO PRECEDENTE

Anni 1979 > 2009

L'emblema è stato proposto almeno in due versioni, come mostrato nelle immagini seguenti



Riportato sul soffitto della prima Aula Magna, precedente sede del Rettorato



Utilizzato per tutte le comunicazioni istituzionali



LO STATO PRECEDENTE

Anni 1979 > 2009

La mancanza di indicazioni precise circa l'uso corretto dell'emblema è stata la causa della proliferazione di diverse versioni del segno grafico. Questi alcuni esempi





LO STATO PRECEDENTE

Anni 1979 > 2009

DESCRIZIONE > DENOMINAZIONE

Descrizione dei testi presenti nell'emblema



CASINAS STVDIORVM
VNIVERSITAS



STVDIORVM VNIVERSITAS
CASINAS

testo comune:
A.V.C. DLXXXVIII
SOL PER NOCTEM
A.D.MCMLXXIX



LO STATO PRECEDENTE

Anni 1979 > 2009

DESCRIZIONE > GENERALE

Descrizione degli elementi componenti l'emblema

1. il simbolo del sole
composto da una corona con 23 raggi
dai quali emergono dai raggi 5 stelle
2. l'esterno del segno presenta la denominazione dell'Ateneo
disposta in circolo:
STVDIORVM VNIVERSITAS CASINAS

l'interno del simbolo, sempre disposte in circolo, presenta
due date, in alto:
A.V.C. [ab Urbe condita] **DLXXXVII**
Overo quingenti octoginta septem, in italiano cinquecento-
tottantasette

in basso:
A.D. [Anno Domini] **MCMLXXIX**
Overo mille nongenti septuaginta novem, in italiano mille-
novecentosettantanove

Al centro il motto dell'Ateneo:
SOL PER NOCTEM
[Fulmine pleraque discussa Cassini et sol per aliquot horas
noctis visus]*

* Giulio Ossequente, Liber prodigiorum.
Vd. all. 2, p. 26: apparizione notturna del sole a Cassino in una notte del
166 a.C.





LO STATO PRECEDENTE

Anni 1979 > 2009

COSA DICE IL SEGNO

Astro e Astri

Il segno originario era un sole con 23 raggi e non è stata trovata una spiegazione per la scelta originaria di questo numero. Possibili significati in qualche modo correlati all'ambito naturale dell'astro questo numero non sembra averne: non corrisponde alla durata del giorno, 24 ore, né corrisponde ai giorni legati a equinozi e solstizi che ricorrono solitamente tra il 20 e il 21 dei mesi relativi.

Circostanze meno intuitive mostrano corrispondenza con il numero. La prima è la misura dell'inclinazione dell'asse terrestre, pari a 23 gradi e concausa dell'alternarsi delle stagioni terrestri. Quindi un elemento sensibile perché determina la quantità diversa di luce che dal sole raggiunge il pianeta durante i diversi periodi dell'anno, elemento cruciale per culture rurali, nel passato. L'altra è correlata al numero di stelle presenti nel simbolo, 5, che rappresenta il terzo numero primo a una cifra; il quinto (5!) a due cifre è il 23.

In ogni eventuale caso, spogliata di tutti i significati sovrapposti la simbologia che segna l'identità sottesa del nostro emblema mostra astri. Un astro è il sole, astri sono le cinque stelle.

Il sole come forma massima, emerso e ben leggibile nei tanti raggi si mostra vicino, comprensibile. Le stelle come forma minima, semplici punti splendidi, sagome di lontananza, mostrano la distanza, la profondità. Insieme definiscono lo scenario dell'infinito, l'inizio e fin dove arrivano a scrutare gli occhi, i pensieri: **l'universo, enfasi di università.**

Dunque, senza motivi chiari per l'origine in fase di restyling ho scelto di portare il numero dei raggi a 15 per ottenere una funzionale relazione estetica con le stelle: $5 \cdot 3 = 15$.





PRIMO RESTYLING

Anno 2009

SEMPLIFICAZIONE E QUADRATURA DEL SEGNO

Aree di intervento

Il restyling ha interessato:

1 > 2.

la quadratura del segno distribuendo gli astri stelle perfettamente nei cinque vertici di un pentagono regolare.

2.

la riduzione del numero dei raggi ridotti da 23 a 15, secondo il criterio già esposto

3.

la riduzione del peso visivo dei singoli raggi per dare maggiore dinamismo al segno e definire meglio la parte centrale, il disco che poi avrebbe ospitato il motto dell'ateneo



1



2



3



PRIMO RESTYLING

Anno 2009

APPROVAZIONE DEL NUOVO EMBLEMA

Il 3 novembre 2009, al punto 11 dell'Ordine del Giorno del Senato Accademico, allegato A, veniva presentato e approvato il nuovo emblema dell'Ateneo di Cassino (vd. allegato 2)





SECONDO RESTYLING

Anni 2011-2012

PRESENTAZIONE E APPROVAZIONE DELL'EMBLEMA ATTUALE

Con uno studio risalente al mese di dicembre 2011 necessario per adeguare l'emblema al cambio di denominazione dell'Ateneo, ora diventato **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE**, a partire da gennaio 2012 viene adottata la formula attualmente in uso





NUOVO SIGILLO ISTITUZIONALE

Anno 2012

SIGILLO PER IL COLLARE RETTORALE

Il nuovo emblema è stato tradotto in sigillo istituzionale e nella versione in argento massiccio è stato incastonato nel collare rettorale. Per la presentazione al pubblico di riferimento è stato scelto come testimonial un noto giornalista allora anche docente dell'Ateneo



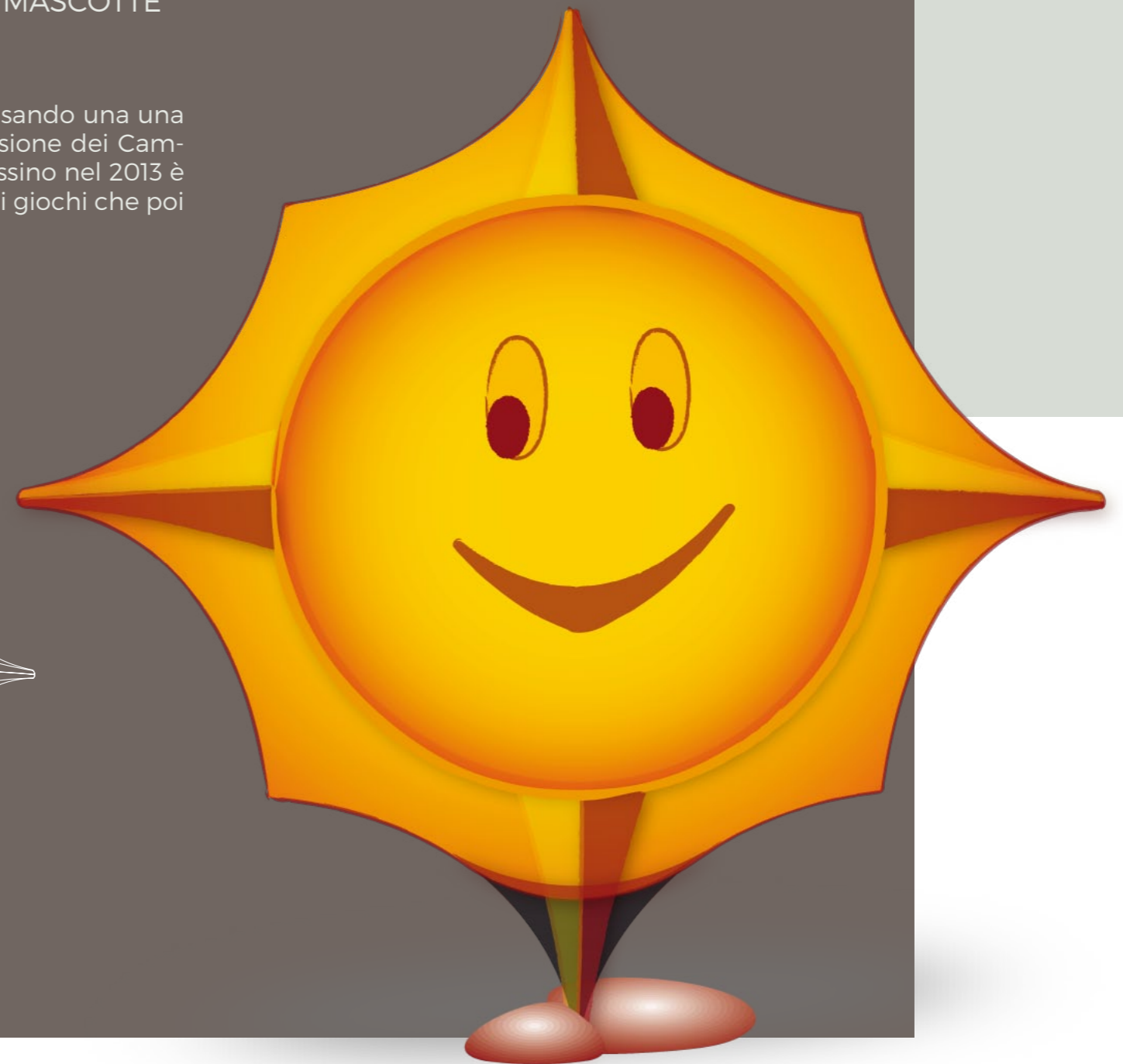
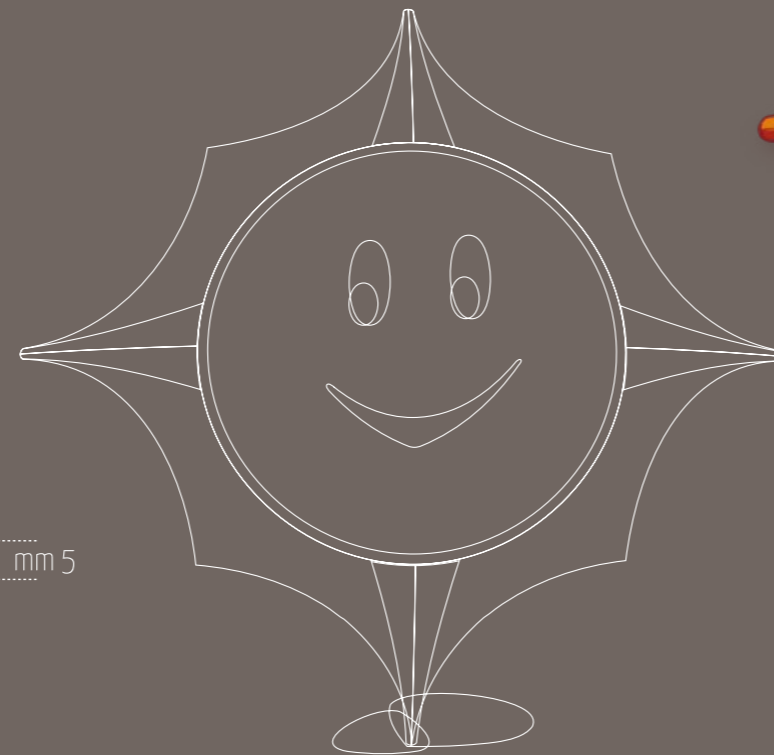
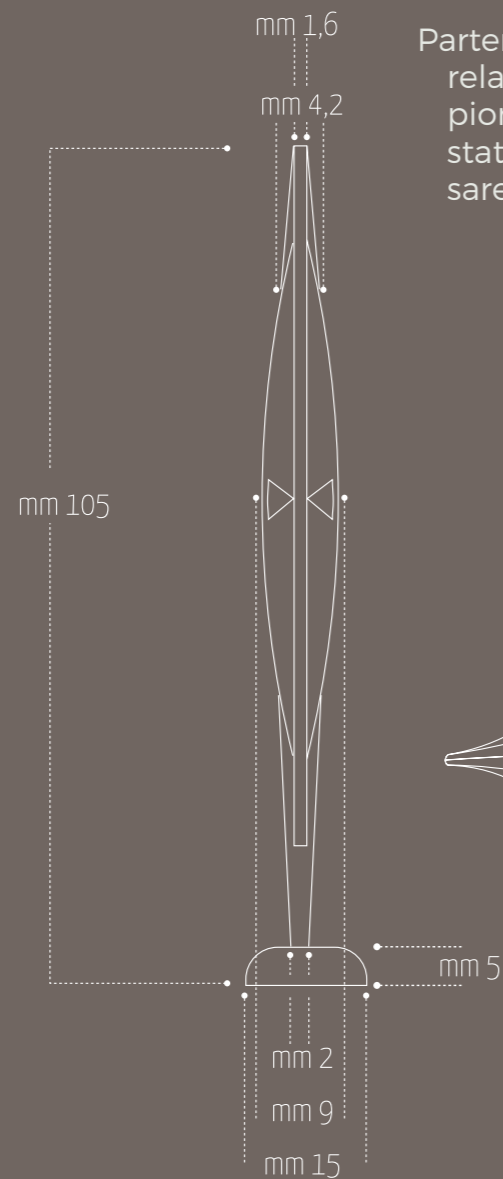


LA MASCOTTE UNIVERSITARIA

Anno 2013

UN SOLE RIDENTE: IL PROGETTO DELLA MASCOTTE DI ATENEO SOLANA

Partendo dalla simbologia dell'emblema e pensando una relazione di tipo fortemente emotivo in occasione dei Campionati Nazionali Universitari organizzati a Cassino nel 2013 è stato presentato il progetto della mascotte dei giochi che poi sarebbe diventata la mascotte dell'Ateneo





ALLEGATI

Allegato 1_Studio per il restyling dell'emblema registrato agli atti dell'ateneo

Allegato 2_ Giulio Ossequente, Liber prodigiorum.

Vd. p. 26: apparizione notturna del sole a Cassino in una notte del 166 a.C.

RESTYLING EMBLEMA DI ATENEO

OBIETTIVI

Semplificare la comprensione e la gestione del simbolo lavorando sulla leggibilità degli elementi che lo compongono

AZIONI

Riduzione del numero dei raggi e semplificazione del segno

Trasformazione della lingua e semplificazione dell'espressione di identità

Restyling emblema di Ateneo

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

L'emblema attualmente è proposto in almeno due versioni, riconducibili alle immagini di seguito riportate.



Emblema dell'Ateneo
riportato sul soffitto
della vecchia Aula
Magna, presso
l'attuale sede del
Rettorato



Emblema dell'Ateneo
nella versione oggi più
diffusa

Restyling emblema di Ateneo

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

L'utilizzo di queste due versioni nel tempo ha prodotto il fiorire di diverse declinazioni del simbolo, causa la mancanza di una guida che indicasse i modi per l'utilizzo e causa ancora la ricerca di leggibilità per un segno grafico che, per le sue peculiarità, presentava connaturate criticità. A titolo d'esempio riportiamo alcune immagini ricavate principalmente da pagine web.



Emblema dell'Ateneo
presente su alcuni
vecchi stampati



Emblema dell'Ateneo
utilizzato sulle pagine
web, secondo il formato
desunto dal progetto



Emblema dell'Ateneo
utilizzato sulle pagine
web, in maniera difforme
dal progetto

Restyling emblema di Ateneo

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

La descrizione grafica e dei testi che attualmente compongono l'emblema. 01

Il simbolo è un sole, composto da una corona di 23 raggi. Tra questi emergono 5 stelle disposte a formare un pentagono. Il codice colore normalmente utilizzato è l'oro, spesso declinato nella versione giallo ocra.

L'esterno del segno presenta la denominazione dell'Ateneo disposta in circolo, mentre all'interno del simbolo sono riportate due date e il motto dell'Ateneo. Il codice colore è il nero per i testi esterni e il bianco, in negativo, per i testi interni.



Restyling emblema di Ateneo

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

La descrizione grafica e dei testi che attualmente compongono l'emblema. 02

Nella versione meno diffusa, e probabilmente più antica, la denominazione dell'Ateneo disposta in circolo è presentata in questo modo:

CASINAS STVDIORVM VNIVERSITAS



Nella versione oggi più diffusa la denominazione dell'Ateneo disposta in circolo cambia il modo di presentazione:

STVDIORVM VNIVERSITAS CASINAS



Il resto dei testi è uguale per le due versioni del simbolo:

A.V.C. DLXXXVIII
SOL PER NOCTEM
A.D.MCMLXXIX

Restyling emblema di Ateneo

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Il disegno geometrico applicato all'attuale emblema.

Lo stile grafico del segno, a partire dai raggi, è disomogeneo nelle forme. In modo particolare:

- _ la forma dei raggi e la distanza tra questi è variabile, come è variabile la distanza di questi dal perimetro del simbolo (1);
- _ il testo esterno non è iscritto in una corona perfetta (2);
- _ il testo interno non è centrato nell'area del simbolo (2).



1



2

Restyling emblema di Ateneo

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

I 23 raggi che attualmente compongono la corona dell'astro, allo stesso modo dei testi interni, risultano spesso illeggibili quando il segno viene significativamente ridotto nelle dimensioni, assegnando purtroppo al simbolo un significato confusionario che prevarica l'aspetto rappresentativo.

Infine si può immaginare che, senza riuscire ad individuare un motivo o un significato diverso, il numero dispari dei raggi sia stato scelto per poter inserire le 5 stelle a forma di pentagono, partendo da vertice superiore del segno.



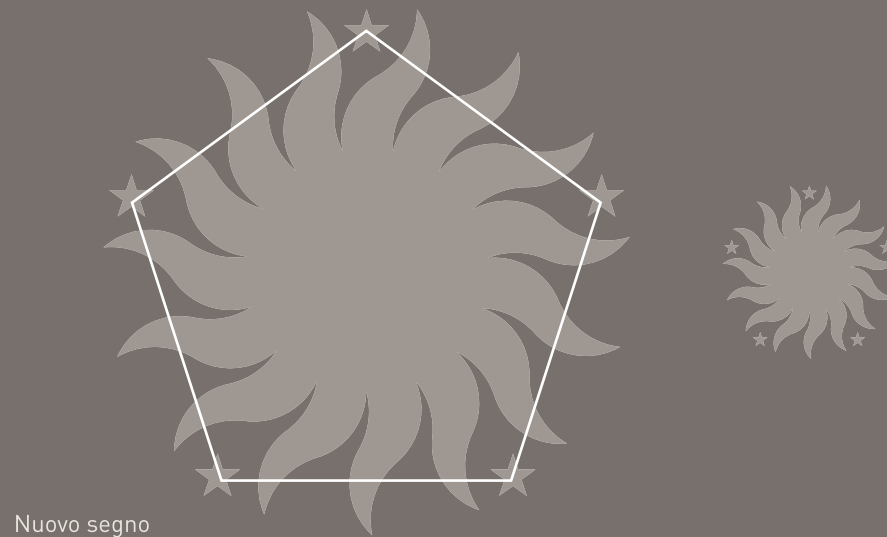
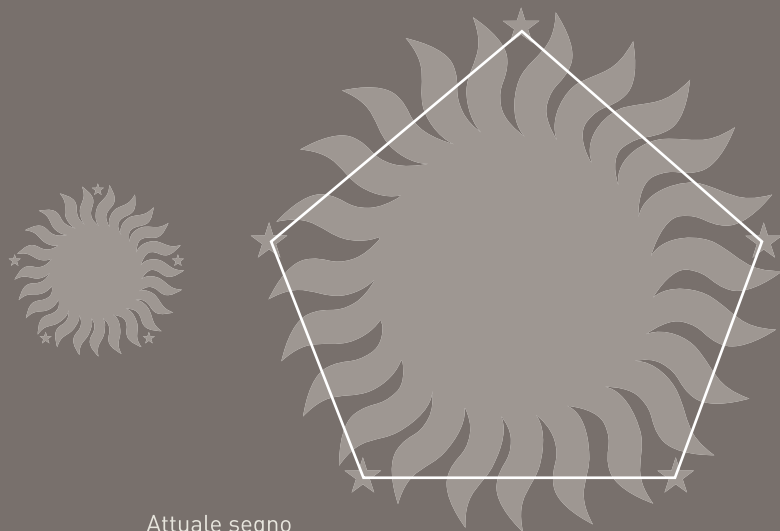
Restyling emblema di Ateneo

RESTYLING DELL'EMBLEMA: RIDUZIONE DEL NUMERO DEI RAGGI_01

Per ridefinire il numero dei raggi del simbolo, i criteri assunti sono stati:

- 1_ conservare il numero dispari per poter riproporre le stelle in forma di pentagono a partire dal vertice alto del segno;
- 2_ definire un numero di raggi capace di conservare l'aspetto naturalmente rigoglioso dell'astro;
- 3_ conservare la direzione del movimento dei raggi, indicata dalla punta di questi;
- 4_ ridefinire il rapporto tra corona e corpo dell'astro per attenuare l'effetto 'macchia', dunque la perdita di leggibilità nella fase di rimpicciolimento.

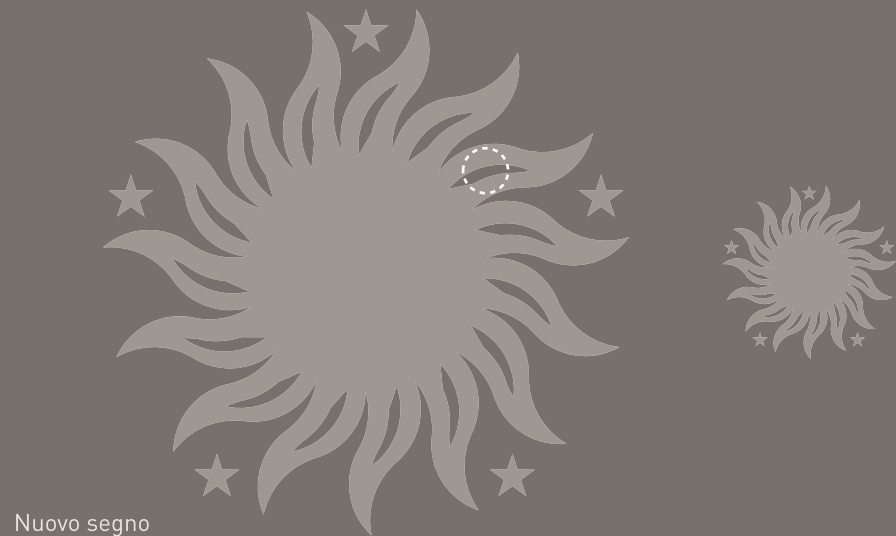
Il numero individuato è stato 15.



Restyling emblema di Ateneo

RESTYLING DELL'EMBLEMA: RIDUZIONE DEL NUMERO DEI RAGGI_02

Ridefinito il numero dei raggi e applicata una proporzione diversa tra corona e corpo del segno, l'effetto 'macchia' non era ancora risolto. Pertanto si è deciso di intervenire ancora sul raggio, per alleggerirne il peso.



Restyling emblema di Ateneo

RESTYLING DELL'EMBLEMA: SEMPLIFICAZIONE DEI TESTI_01

La semplificazione dei testi, mirata ad attenerne una maggiore leggibilità, ha comportato l'eliminazione della doppia data presente nel corpo del segno, lasciando in questo spazio solo il motto ingrandito, e riportando nel cerchio esterno una sola data di fondazione, coerente con il calendario attualmente in uso, e il nome dell'istituzione, scritti in italiano e numeri arabi (o indiani, come si vuole).



Attuale emblema



Nuovo emblema

Restyling emblema di Ateneo

RESTYLING DELL'EMBLEMA: SEMPLIFICAZIONE DEI TESTI_02



Attuale emblema



Nuovo emblema



Restyling emblema di Ateneo

RESTYLING DELL'EMBLEMA: VERSIONE FINALE



Restyling emblema di Ateneo

RESTYLING DELL'EMBLEMA: APPLICABILITÀ SU CAMPI COLORE DIVERSI_01

L'individuazione di un formato grafico che rende indipendente l'emblema dal supporto su cui è applicato, conserva costante la leggibilità e la riconoscibilità.



Restyling emblema di Ateneo

RESTYLING DELL'EMBLEMA: APPLICABILITÀ SU CAMPI COLORE DIVERSI_02

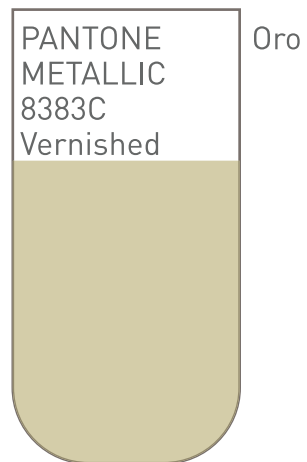
Per esigenze riconducibili alla gestione economica dell'applicazione dell'emblema, questo può essere largamente utilizzato anche nella versione monocromatica.



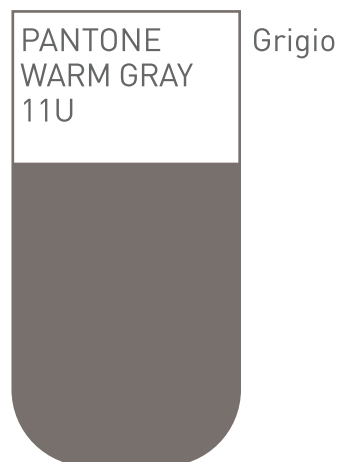
Restyling emblema di Ateneo

RESTYLING DELL'EMBLEMA: CODICI COLORE UFFICIALI

Per ottenere una riproducibilità costante dell'emblema su tutte le applicazioni cartacee, i codici colore individuati sono:
BICROMIA



MONOCROMIA



GIULIO OSSEQUENTE
Prodigiorum liber

Traduzione Latino - Italiano

con testo a fronte

Traduzione realizzata da studenti del Liceo Scientifico "Torelli" di Fano, sotto la supervisione del prof. Stefano Lancioni, nell'A.A. 2004/2005

Introduzione

Nel IV secolo vennero realizzati diversi compendi di opere storiche delle età precedenti. Tra queste il *Prodigiorum liber* di Giulio Ossequente, in cui vennero elencati tutti gli avvenimenti insoliti ed i fatti prodigiosi (dagli eventi paranormali alle nascite mostruose, dagli scudi volanti alle piogge di latte e carne) avvenuti dal 190 all'11 a.C., che l'autore leggeva negli *Ab Urbe condita libri* di Tito Livio, opera a noi giunta solo in parte. Il *Prodigiorum liber* offre pertanto importanti informazioni su aspetti della vita sociale e religiosa romana non altrimenti attestati. Il testo latino è quello dell'edizione teubneriana Rossbach del 1910.

Faccio presente che, mentre gli alunni "si divertivano" a tradurre e commentare il *Liber*, è uscita l'ottima edizione di Paolo Mastandrea (introduzione e testo) e Massimo Gusso (traduzione e note), pubblicata negli Oscar Mondadori. Ho pertanto pensato opportuno abbandonare il commento (ben povera cosa in confronto a quello presente nel lavoro appena citato) e pubblicare su Internet solo la traduzione (integralmente nostra).

prof. Stefano Lancioni

Crediti

L'intero lavoro di traduzione, commento dell'opera e progettazione del sito è stato svolto dalla classe IV D (anno scolastico 2004/2005) del Liceo Scientifico "Torelli" di Fano, sotto la supervisione del prof. Stefano Lancioni. La classe ha lavorato divisa in gruppi:

GRUPPO I (*Liber Prodigiousum*, 1-16: 190-156 a.C.)

Giulio Brunetti, Lara Oliva, Timoteo Vitali

GRUPPO II (*Liber Prodigiousum*, 17-28: 154-129 a.C.)

Luca Abboni, Simone Sanchioni, Maria Laura Verardo

GRUPPO III (*Liber Prodigiousum*, 29-43: 126-104 a.C.)

Carlo Panaroni, Francesco Porfiri, Sophia Tomassini

GRUPPO IV (*Liber Prodigiousum*, 44-53: 102-92 a.C.)

Andrea Arceci, Luca Fornaroli, Elena Pangrazi

GRUPPO V (*Liber Prodigiousum*, 54-63: 91-53 a.C.)

Gianluca Bacchiocchi, Francesco Paolinelli, Sabrina Vesprini

GRUPPO VI (*Liber Prodigiousum*, 64-72: 54-11 a.C.)

Sara Carloni, Filippo Testaguzza, Giulia Valentini

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SITO

Emanuele Renzi, Andrea Sorcinelli

Testo riorganizzato e strutturato in formato PDF da "Jumpjack" nel 2012. Nessuna modifica apportata alla traduzione.

Materiale originale reperito su:

<http://www.liceotorelli.it/didattica/prodigi/ossequente.htm>

Nota del curatore

Due mila anni fa la scienza non esisteva; esistevano fenomeni “strani”, chiamati *prodigi*, che venivano spiegati attribuendoli ai capricci di decine di dèi diversi, quasi uno per ogni fenomeno esistente; in onore degli dèi venivano compiuti sacrifici e cerimonie nella speranza che cessassero di manifestare tali prodigi: nascite di bambini con due sessi (ermafroditi), prontamente gettati in mare o nei fiumi e seguiti da riti propiziatori di 27 vergini; misteriosi lampi nel cielo, rumori sotterranei, piogge di roccia, latte o sangue. Tutti fenomeni che, bene o male, oggi sappiamo spiegare e non ci spaventano più di tanti; esplosioni di supernove, bolidi, meteoriti, terremoti, oggetti che ricadono dopo essere stati sollevati e trasportati lontani da trombe d’aria.

Eppure ancora oggi, come allora, alcuni eventi occorsi decine di secoli fa rimangono inspiegabili: due o tre soli visibili contemporaneamente in cielo, o un sole che compare nella notte, getti di luce che scaturiscono dal terreno; ma anche strane palle luminose che planano dolcemente dal cielo: le prime osservazioni degli ancora misteriosissimi fulmini globulari? (P. 13 (S15, A6), P. 13 (S26, A5), P. 17 (S17, A11)). E ancora, fiumi di sangue o di latte, lana che cresce sulle piante, persone misteriose che appaiono e scompaiono dal nulla (P. 08 (S16, A5)), animali che parlano.

E poi le armi e gli scudi volanti (P. 07 (S20, A15), P. 13 (S17, A12), P. 22 (S24, A5)): fenomeni impossibili da spiegare, allora come oggi. Secondo la storia ufficiale, l’uomo è riuscito a costruire le prime macchine volanti solo nel 1800 dopo Cristo. E allora, cos’è che “combatteva nel cielo da est a ovest” nel 104 avanti Cristo (P. 13 (S17, A12))?

Forse lo scopriremo tra altri 2000 anni?

NOTA:

*Nell’indice posizionale a fine volume, la notazione **P. xx (Syy, Azz)** indica che l’oggetto in questione si trova a pagina xx, a yy centimetri dal bordo sinistro del foglio e zz centimetri dal bordo superiore.*

1 Traduzione con testo a fronte

LATINO	ITALIANO
<p>Iunonis Lucinae templum fulmine ictum ita ut fastigium valvaeque deformarentur. In finitimis pleraque de caelo icta. Nursiae sereno nimbi orti et homines duo exanimati. Tusculi terra pluit. Mula Reate peperit. Supplicatio per decem pueros patrimos matrimos totidemque virgines habita.</p>	<p>Il tempio di Giunone Lucina fu colpito da un fulmine: furono danneggiati il tetto e le porte. Nelle vicinanze molte cose furono colpite dal fulmine. A Norcia nel cielo sereno arrivarono delle nuvole e due uomini furono uccisi. A Tuscolo piovve terra. A Rieti partorì una mula. Una pubblica preghiera fu recitata da dieci ragazzi e dieci ragazze con padri e madri viventi.</p>
<p>Luce inter horam tertiam et quartam tenebrae ortae. In Aventino lapidum pluviae novendiales expiatae. In Hispania prospere militatum.</p>	<p>Tra la terza e la quarta ora del giorno calarono le tenebre. Furono espiate delle piogge di pietre sull'Aventino con un rito sacro della durata di nove giorni. In Spagna si combatté con esito favorevole.</p>
<p>Sacrum novendiale factum quod in Piceno lapidibus pluit ignesque caelestes multifariam orti levi afflatu complurium vestimenta adusserunt. Aedes Iovis in Capitolio fulmine icta. In Umbria semimas duodecim ferme annorum inventus aruspicumque iussu necatus. Galli qui Alpes transierunt in Italiam sine proelio eiecti.</p>	<p>Furono osservati nove giorni di preghiera poiché nel Piceno erano piovute pietre e in molti luoghi fuochi celesti con un leggero soffio avevano bruciato gli abiti di più persone. Il tempio di Giove nel Campidoglio fu colpito da un fulmine. In Umbria fu trovato un ermafrodito di circa dodici anni e per ordine degli aruspici fu messo a morte. I Galli, che erano entrati in Italia attraverso le Alpi, furono respinti senza combattere.</p>
<p>In area Vulcani per biduum, in area Concordiae totidem diebus sanguinem pluit. In Sicilia insula nova maritima. Hannibal in Bithynia veneno periit. Celtiberi subacti.</p>	<p>Per due giorni nell'area di Vulcano piovve sangue e, in altri due giorni, nell'area della Concordia. Attorno alla Sicilia emerse dal mare una nuova isola. Annibale morì avvelenato in Bitinia. I Celtiberi furono sottomessi.</p>
<p>Procellosa tempestas strage in urbe facta signa aenea in Capitolio deiecit, signa in circo maximo cum columnis evertit, fastigia templorum aliquot a culmine abrupta dissipavit. Mulus tripes Reate natus. Aedes Apollinis Caietae fulmine icta.</p>	<p>Una furiosa tempesta, dopo aver fatto una strage in città, abbatté le statue di bronzo sul Campidoglio, capovolse statue e colonne nel Circo Massimo, disperse i tetti di alcuni templi strappandoli dalla cima. A Rieti nacque un mulo con tre zampe. Il tempio di Apollo a Gaeta fu colpito da un fulmine.</p>
<p>In area Vulcani et Concordiae sanguinem pluit. Hastae Martis motae. Lanuvii simulacrum Iunonis Sospitae lacrimavit. Pestilentiae Libitina non suffecit. Ex Sibyllinis supplicatum cum sex mensibus non pluisset. Ligures proelio victi deletique.</p>	<p>Nell'area di Vulcano e in quella della Concordia piovve sangue. Si mossero le lance di Marte. A Lanuvio lacrimò l'immagine di Giunone Salvatrice. A causa dell'elevato numero dei morti, provocato dalla pestilenza, non fu possibile seppellire adeguatamente tutti i defunti. Su avviso dei libri Sibillini, poiché non pioveva da sei mesi, si osservò un giorno di preghiera. I Liguri furono vinti in battaglia e annientati.</p>
<p>Nimbus continuis in Capitolio signa aliquot deiecta. Fulmine Romae et circa plurima decussa. In lectisternio Iovis terrae motu deorum capita se converterunt; lanx cum integumentis quae Iovi erant apposita decidit. De mensa oleas mures praeroserunt.</p>	<p>Furono abbattute dalle continue tempeste alcune statue sul Campidoglio. Molte cose vennero colpite a Roma e nei dintorni dai fulmini. Al banchetto di Giove le teste degli dei si mossero a causa di un terremoto; un piatto cadde con quello che era stato preparato in onore di Giove. I topi rosicchiarono le olive dal tavolo.</p>
<p>Incendio circa forum cum plurima essent deusta, aedes Veneris sine ullo vestigio cremata. Vestae penitralis ignis extinctus. Virgo iussu M. Aemilii pontificis maximi flagro caesa negavit ulterius interitum. Supplicationibus habitis in Hispania et Histria bella prospere administrata.</p>	<p>Molti edifici attorno al Foro furono devastati da un incendio: anche il tempio di Venere fu bruciato senza lasciare alcuna traccia. Il fuoco all'interno del tempio di Vesta si spense. Una Vestale, colpita con la frusta per ordine del pontefice massimo Marco Emilio, disse che non si sarebbe spento una seconda volta. Fatte le</p>

LATINO	ITALIANO
	supplicationes, i combattimenti in Spagna e Istria furono coronati dal successo.
Cum immolassent victimas consules, iecur extabuit. Cornelius ex monte Albano rediens membris captus ad aquas Cumanas mortuus, Petillius contra Ligures dimicans occisus est.	Il fegato delle vittime che erano state immolate dai consoli si consumò. Cornelio, tornando dal monte Albano, fu colpito da paralisi e morì presso le Acque Cumane, Petillio fu ucciso combattendo contro i Liguri.
Gravi pestilentia hominum bonumque cadavera non sufficiente Libitina cum iacerent, vulturius non apparuit. Celtiberi deleti.	Anche se non era possibile seppellire adeguatamente tutti i cadaveri, a causa di un grave contagio di uomini e buoi, non apparvero avvoltoi. I Celtiberi furono annientati.
Romae aliquot loca sacra profanaque de caelo tacta. Anagniae terra pluit. Lanuvi fax ardens in caelo visa. Calatiae in agro publico per triduum et duas noctes sanguis manavit. Rex Illyrici Gentius et Macedoniae Perses devicti.	A Roma alcuni luoghi sacri e profani furono colpiti da fulmini. Ad Anagni piovve terra. A Lanuvio fu vista nel cielo una fiaccola ardente. A Calazia in un campo pubblico per tre giorni e tre notti sgorgò sangue. Genzio, re degli Illiri, e Perseo, re di Macedonia, furono sconfitti.
In Campania multis locis terra pluit. In Praenestino cruenti ceciderunt imbres. Veienti lana ex arboribus nata. Terracinae in aede Minervae mulieres tres, quae operatae sedebant, exanimatae. Ad lucum Libitinae in statua equestri aenea ex ore et pede aqua manavit diu. Galli Ligures deleti. Comitium cum ambitiosissime fierent et ob hoc senatus in Capitolio haberetur, milvus volans mustelam raptam de cella Iovis in medio consessu patrum misit. Sub idem tempus aedes Salutis de caelo tacta. In colle Quirinali sanguis terra manavit. Lanuvii fax in caelo nocte conspecta. Fulmine pleraque discussa Cassini et sol per aliquot horas noctis visus. Teani Sidicini puer cum quattuor manibus et totidem pedibus natus. Urbe lustrata pax domi forisque fuit.	In molte località della Campania piovve terra. Nel territorio di Preneste piovve sangue. A Veio spuntò lana dagli alberi. A Terracina nel tempio di Minerva morirono tre donne che avevano celebrato dei riti. Nel bosco sacro a Libitina, dalla bocca e dal piede della statua equestre di bronzo, a lungo sgorgò acqua. I Galli Liguri furono sconfitti. C'era turbolenza nei Comizi e per questo il Senato si era trasferito in Campidoglio: un nibbio volando, dopo aver catturato una donnola nel tempio di Giove, la lasciò al centro dell'assemblea dei senatori. Allo stesso tempo il tempio della Salute fu colpito da un fulmine. Sul colle Quirinale sgorgò sangue dalla terra. A Lanuvio nella notte fu vista una fiaccola nel cielo. A Cassino molte costruzioni furono distrutte da un fulmine e nella notte fu visto il sole per alcune ore. A Teano Sidicino nacque un bambino con quattro mani e altrettanti piedi. Dopo la purificazione, ci fu la pace in città e fuori.
Pestilentia fameque ita laboratum ut ex Sibyllinis populus circa compita sacellaque operaturus sederit. In aede Penatium valvae nocte sua sponte adaptatae, et lupi Esquilis et in colle Quirinali meridie apparuerunt exagitatique fuerunt. Urbe lustrata nihil triste accidit.	A causa di una pestilenza e della carestia si soffrì così tanto che, obbedendo alle prescrizioni dei libri Sibillini, il popolo si recò nei luoghi sacri e fece sacrifici. Nel tempio dei Penati durante la notte le porte si spalancarono da sole; nell'Esquilino e nel colle Quirinale a mezzogiorno apparvero dei lupi e furono scacciati. In seguito la città fu purificata e non accadde nessuna disgrazia.

LATINO	ITALIANO
<p>Capuae nocte sol visus. In agro Stellati fulgure vervecum de grege pars exanimata. Terracinae pueri trigemini nati. Formiis duo soles interdium visi. Caelum arsit. Antii homo ex speculo acie orta combustus. Gabiis lacte pluit. Fulmine pleraque decussa in Palatio. In templum Victoriae cygnus inlapsus per manus capientium effugit. Priverni puella sine manu nata. In Cephallenia tuba in caelo cantare visa. Terra pluit. Procellosa tempestate tecta diruta stragesque agrorum facta. Crebro fulminavit. Nocte species solis Pisauri adfulsit. Caere porcus humanis manibus et pedibus natus, et pueri quadrupes et quadrumanes nati. Ad forum Aesi bovem flamma ex ipsius ore nata non laesit.</p>	<p>A Capua fu visto il sole di notte. Nel Campo Stellato una parte dei montoni di un gregge fu uccisa da un fulmine. A Terracina nacquero tre gemelli. A Formia durante il giorno furono visti due soli. Il cielo bruciò. Un uomo fu bruciato da un raggio di luce uscito da uno specchio. A Gabi piovve latte. Nel Palatino parecchie costruzioni furono colpite dai fulmini. Nel tempio della Vittoria entrò un cigno e sfuggì dalle mani di chi voleva catturarlo. A Priverno una fanciulla nacque senza una mano. A Cefalonia si vide una tromba che suonava in cielo. Piovve terra. A causa di una violenta tempesta furono distrutte case e devastati campi. Spesso caddero dei fulmini. Durante la notte a Pesaro brillò una specie di sole. A Cere nacque un maiale con mani e piedi umani e fanciulli con quattro piedi e quattro mani. A Foro Esino una fiamma, uscita dalla bocca di un bue, non lo ferì.</p>
<p>Anagninae caelum nocte arsit. Fulmine pleraque decussa. Frusinone bos locutus. Reate mulus tripes natus. Cn. Octavius, legatus in Syria, per Lysiam, tutorem Antiochi pueri, in gymnasio occisus.</p>	<p>Ad Anagni durante la notte il cielo bruciò. Molte costruzioni furono colpite dai fulmini. A Frosinone un bue parlò. A Rieti nacque un mulo con tre zampe. Gneo Ottavio, ambasciatore in Siria, fu assassinato in una palestra da Lisia, tutore del piccolo Antioco.</p>
<p>Procellosa tempestate in Capitolio aedes Iovis et circa omnia quassata. Pontificis maximi tectum cum columnis in Tiberim deiectum. In circo Flaminio porticus inter aedem Iunonis Reginae et Fortunae tacta, et circa aedificia pleraque dissipata. Taurus ad immolationem cum duceretur ob haec ipsa corrui. Dalmatae Scordisci superati.</p>	<p>A causa di una violenta tempesta nel Campidoglio il tempio di Giove e le costruzioni nelle vicinanze furono danneggiati. Il tetto della casa del Pontefice Massimo fu scaraventato sul Tevere con le sue colonne. Nel Circo Flaminio un colonnato tra il tempio della Regina Giunone e quello della Fortuna fu colpito (da un fulmine) e molti edifici circostanti furono danneggiati. Il toro che era stato destinato al sacrificio per spiare questi prodigi stramazza al suolo mentre veniva condotto. I Dalmati Scordisci furono sconfitti.</p>
<p>In provinciam proficiscens Postumius consul cum immolaret, in plurimis victimis caput in iocinere non invenit; profectusque post diem septimum aeger Romam relatus expiravit. Compsae arma in caelo volare visa. Fulmine pleraque decussa. A Gallis et a Lusitanis Romani per arma graviter vexati.</p>	<p>Il console Postumio che faceva un sacrificio prima di partire per la provincia, non trovò la parte superiore del fegato in un gran numero di vittime; e dopo essersi messo in cammino, fu riportato malato a Roma, dove morì dopo sette giorni. A Compsa furono viste volare in cielo armi. Molte costruzioni furono colpite dai fulmini. I Romani furono sconfitti rovinosamente dai Galli e dai Lusitani.</p>
<p>Turbinis vi in campo columna ante aedem Iovis decussa cum signo aurato; cumque aruspices respondissent magistratum et sacerdotum interitum fore, omnes magistratus se protinus abdicaverunt. Quod Ariciae lapidibus pluerat, supplicatio habita, item quod Romae multis locis species togatorum visae adpropinquantium oculos eludebant. In Lusitania varie, in Gallia prospere pugnatum.</p>	<p>Nel Campo Marzio una colonna con una statua dorata davanti al tempio di Giove venne abbattuta dalla forza di una tempesta; e, poiché gli aruspici avevano annunciato la morte dei magistrati e dei sacerdoti, tutti i magistrati abdicarono immediatamente. Poiché in Aricia erano piovute pietre, fu celebrata una supplicatio, anche perché in molti luoghi di Roma erano state viste immagini di uomini in toga, che svanivano davanti allo sguardo di coloro che si avvicinavano. In Lusitania si combatté con alterna fortuna, in Gallia favorevolmente.</p>
<p>Vasto incendio Romae cum regia quoque ureretur, sacrarium et ex duabus altera laurus ex mediis ignibus inviolatae steterunt. Pseudophilippus devictus.</p>	<p>Scoppiò a Roma un grande incendio e bruciò anche la Reggia: tuttavia il sacrario e uno dei due alberi di alloro, pur trovandosi in mezzo alle fiamme, rimasero illesi. Il falso Filippo fu sconfitto.</p>

LATINO	ITALIANO
<p>Amiterni puer tribus pedibus, una manu natus. Romae et circa fulmine pleraque icta. Caere sanguinis rivi terra fluxerunt et nocte caelum ac terra ardere visum. Frusinone aurum sacrum mures adroserunt. Lanuvii inter horam tertiam et quintam duo discolores circuli solem cinxerunt rubente alter, alter candida linea. Stella arsit per dies triginta duos. Et cum Carthago obsideretur, in captivos Romanorum per Hasdrubalem barbaro more saevitum, mox Carthago per Aemilianum diruta.</p>	<p>Un bambino di Amiterno nacque con tre piedi e una mano. A Roma e nei dintorni molte costruzioni furono colpite dai fulmini. A Cere sgorgarono fiumiciattoli di sangue e nella notte furono visti ardere cielo e terra. A Frosinone i topi rosicchiarono sacri oggetti d'oro. A Lanuvio tra la terza e la quinta ora due cerchi di diverso colore circondarono il sole, uno rosso, l'altro bianco. Mentre Cartagine era assediata, per ordine di Asdrubale ci si accanì contro i prigionieri romani con barbarici maltrattamenti; in seguito Cartagine fu distrutta per ordine di Publio Cornelio Scipione Emiliano.</p>
<p>Amiterni puer tribus pedibus natus. Caurae sanguinis rivi e terra fluxerunt. Cum a Salassis illata clades esset Romanis, decemviri pronuntiaverunt se invenisse in Sibyllinis, quotiens bellum Gallis illaturi essent, sacrificari in eorum finibus oportere.</p>	<p>Ad Amiterno nacque un bimbo con tre piedi. A Caura fiumiciattoli di sangue sgorgarono dalla terra. Avendo i Salassi sconfitto i Romani, i decemviri sostennero di aver trovato nei libri Sibillini una prescrizione: ogni volta che si fosse combattuto contro i Galli, si doveva fare un sacrificio nel territorio nemico.</p>
<p>Fames et pestilentia cum essent, per decemviros supplicatum. Lunae androgynus natus praecepto aruspicum in mare deportatus. Tanta fuit Lunensibus pestilentia ut iacentibus in publicum passim cadaveribus, qui funerarent defuerint. In Macedonia exercitus Romanus proelio vexatus: adversus Viriathum dubie dimicavit.</p>	<p>Essendoci carestie ed epidemie, si tenne una supplicatio per ordine dei decemviri. A Luni nacque un ermafrodito: per ordine degli aruspici fu gettato in mare. Ci fu un'epidemia così grande tra gli abitanti di Luni che i cadaveri giacevano ovunque nei luoghi pubblici ed erano venuti meno coloro che davano sepoltura. In Macedonia l'esercito Romano fu sconfitto in battaglia; contro Viriato combatté con esito incerto.</p>
<p>Praeneste et in Cephallenia signa de caelo cecidisse visa. Mons Aetna ignibus abundavit. Prodigiū maioribus hostiis quadraginta expiatum. Annus pacatus fuit Viriatho victo.</p>	<p>A Preneste e a Cefalonia furono viste stelle cadere dal cielo. Il monte Etna abbondava di fiamme. Il prodigio fu espiato da quaranta vittime maggiori. Fu un anno di pace dopo la vittoria su Viriato.</p>
<p>Cum Lavinii auspicaretur, pulli e cavea in silvam Laurentinam evolarunt neque inventi sunt. Praeneste fax ardens in caelo visa, sereno intonuit. Terracinae M. Claudius praetor in nave fulmine conflagravit. Lacus Fucinus per milia passuum quinque quoquo versum inundavit. In Graecostasi et comitio sanguine fluxit. Esquiliis equuleus cum quinque pedibus natus. Fulmine pleraque decussa. Hostilius Mancinus consul in portu Herculis cum conscenderet navem petens Numantiam, vox improvise audita "Mane, Mancine." Cumque egressus postea navem Genuae conscendisset, anguis in navi inventus e manibus effugit. Ipse consul devictus, mox Numantinis deditus.</p>	<p>Mentre si prendevano gli auspici a Lavinio, i polli scapparono dalla gabbia nella Selva Laurentina e non furono ritrovati. A Preneste fu vista una fiaccola ardente in cielo e tuonò a ciel sereno. A Terracina il pretore Marco Claudio bruciò nella sua nave a causa di un fulmine. Il lago Fucino uscì dal suo alveo per cinque miglia in tutte le direzioni. Nella Grecostrasi e nel Comitio sgorgò sangue. Nell'Esquilino nacque un puledro con cinque zampe. I fulmini colpirono molte cose. Quando il console Ostilio Mancino stava salendo sulla nave a Porto d'Ercole, diretto a Numanzia, all'improvviso si sentì un grido: "Fermati, Mancino." Sbarcò e salì su una nave a Genova: fu trovato un serpente nella nave che sfuggì dalle mani. Lo stesso console venne sconfitto e successivamente fu consegnato ai Numantini.</p>
<p>Regium paene totum incendio consumptum sine ullo humano fraudis aut neglegentiae vestigio. Puer ex ancilla quattuor pedibus manibus oculis auribus et duplici obsceno natus. Puteolis in aquis calidis rivi manarunt sanguine. Fulmine pleraque deiecta. Puer aruspicum iussu crematus cinisque eius in mare deiectus. A Vaccaeis exercitus Romanus caesus.</p>	<p>Reggio fu completamente distrutta da un incendio senza alcuna traccia di frode o noncuranza umana. Nacque da una serva un bambino con quattro piedi, quattro mani, quattro occhi, quattro orecchie e due parti intime. A Pozzuoli in sorgenti calde sgorgarono ruscelli di sangue. I fulmini colpirono molte cose. Il bambino fu bruciato per ordine degli aruspici e le sue ceneri vennero gettate in mare. Un esercito romano fu disfatto dai Vaccei.</p>

LATINO	ITALIANO
<p>Mons Aetna maioribus solito arsit ignibus. Romae puer solidus posteriore naturae parte genitus. Bononiae fruges in arboribus natae. Bubonis vox primum in Capitolio dein circa urbem audita. Quae avis praemio posito ab aucupe capta combustaque; cinis eius in Tiberim dispersus. Bos locutus. In Numantinis res male gestae, exercitus Romanus oppressus.</p>	<p>Il monte Etna arse con più fiamme del solito. A Roma nacque un bimbo senza apertura naturale nella parte posteriore. A Bologna nacque grano sugli alberi. Il verso del gufo fu sentito prima in Campidoglio: fu promessa una ricompensa e quell'uccello fu catturato da un aucupe, quindi bruciato; le sue ceneri furono disperse nel Tevere. Un bue parlò. A Numanzia le operazioni militari furono disastrose e un esercito romano venne sconfitto.</p>
<p>In Amiterno sol noctu visus, eiusque lux aliquamdiu fuit visa. Bos locutus et nutritus publice. Sanguine pluit. Anagniae servo tunica arsit et intermortuo igne nullum flammae apparuit vestigium. In Capitolio nocte avis gemitus similes hominis dedit. In aede Iunonis Reginae scutum Ligusticum fulmine tactum. Fugitivorum bellum in Sicilia exortum, coniuratione servorum in Italia oppressa.</p>	<p>Ad Amiterno durante la notte si vide il sole; la sua luce fu vista per parecchio tempo. Un bue parlò e fu mantenuto a spese pubbliche. Piovve sangue. Ad Anagni una tunica bruciò addosso ad un servo e, spento il fuoco, non rimase alcun segno della fiamma. Nel Campidoglio un uccello emise un gemito simile a quello dell'uomo. Nel tempio di Giunone Regina lo scudo ligustico fu colpito da un fulmine. In Sicilia ci fu una ribellione di schiavi e anche in Italia fu soffocata un congiura di schiavi.</p>
<p>Tiberius Gracchus . . . legibus ferendis occisus. Proditum est memoria Tiberium Gracchum, quo die periit, tristia neglexisse omina, cum domi et in Capitolio sacrificanti dira portenderentur, domoque exiens sinistro ad limen offenso pede decusserit pollicem, et corvi fragmentum tegulae ante pedes eius proiecerint ex stillicidio. In lacu Romano lacte rivi manarunt. Lunae terra quattuor iugerum spatio in profundum abiit et mox de caverna lacum reddidit. Ardeae terra pluit. Minturnis lupus vigilem laniavit et inter tumultum effugit. Romae bubo et alia avis ignota visa. In aede Iunonis Reginae clausis per biduum valvis infantis vox audita. Scuta novo sanguine maculata. Puella quadrupes nata. In Agro Ferentino androgynus natus et in flumen deiectus. Virgines ter novenae canentes urbem lustraverunt.</p>	<p>Tiberio Gracco fu ucciso mentre proponeva leggi. Si tramanda che Tiberio Gracco, il giorno che morì, non prese in considerazione i tristi presagi che si erano mostrati mentre sacrificava a casa e in Campidoglio: uscendo da casa, colpì la soglia con il piede sinistro, sbattendo l'alluce; i corvi lanciarono un pezzo di tegola davanti ai suoi piedi. Nel lago romano sgorgarono fiumiciattoli di latte. A Luni la terra in un'area di quattro iugeri sprofondò e la cavità fu subito occupata da un lago. Ad Ardea piovve terra. A Minturno un lupo sbranò una sentinella e nella confusione riuscì a scappare. A Roma furono visti un gufo ed un altro uccello sconosciuto. Nel tempio di Giunone Regina fu udito il pianto di un bambino per due giorni nonostante le porte chiuse. Gli scudi si macchiarono con nuovo sangue. Nacque una bimba con quattro piedi. Nel territorio ferentino nacque un ermafrodito e fu gettato nel fiume. Tre gruppi di vergini che cantavano, nove in ciascun gruppo, purificarono la città.</p>
<p>In Italia multa milia servorum quae coniuraverant aegre comprehensa et supplicio consumpta. In Sicilia fugitivi Romanos exercitus necaverunt. Numantia diruta.</p>	<p>In Italia molte migliaia di schiavi che avevano cospirato furono a fatica arrestati e suppliziati. In Sicilia gli schiavi distrussero eserciti romani. Numanzia fu distrutta.</p>
<p>Reate mulus cum quinque pedibus natus. Romae in Graecostasi lacte pluit. Lupus et canis Hostiae pugnantes fulmine exanimati. Grex ovium in Apulia uno ictu fulmine exanimatus. Praetor populi Romani fulmine exanimatus. Terracinae sereno navis velum fulmine in aqua deiectum, et impensas omnis quae ibi erant ignis absumpsit. Publius Crassus adversus Aristonicum dimicans occisus. Apollinis simulacrum lacrimavit per quadriduum. Vates portenderunt Graeciae fore exitium, unde deductum esset. Sacrificatum tum a Romanis donaque in templo posita. Phrygia recepta Asia Attali testamento legata Romanis. Antiocho regi Syriae ingenti exercitu dimicanti hirundines in tabernaculo nidum fecerunt. Quo prodigio neglecto proelium commisit et a Parthis occisus est.</p>	<p>A Rieti nacque un mulo con cinque zampe. A Roma nella Grecoastasi piovve latte. Ad Ostia un lupo ed un cane che combattevano furono uccisi da un fulmine. Un gregge di pecore in Apulia venne distrutto con un solo fulmine. Il pretore del popolo romano morì per un fulmine. A Terracina con il cielo sereno, la vela di una nave fu gettata in acqua da un fulmine e il fuoco bruciò tutte le cose che erano lì. Publio Crasso fu ucciso mentre combatteva contro Aristonico. La statua di Apollo lacrimò per quattro giorni. Gli indovini pronosticarono che ci sarebbe stata la sconfitta della Grecia, da dove la statua era stata portata. Furono fatti allora sacrifici dai Romani e portati doni nel tempio. Fu annessa la Frigia; l'Asia venne assegnata ai Romani dal testamento di Attalo. Mentre Antioco, re di Siria, stava combattendo con un numeroso esercito, le rondini fecero un nido nella tenda. Dopo aver trascurato questo segno, attaccò battaglia e fu ucciso dai Parti.</p>

LATINO	ITALIANO
M. Fulvii Flacci triumviri . . . dissensione in legibus ferendis . . . Angues duo nigri in cella Minervae allapsi civilem caedem portenderunt.	...del triumviro M. Fulvio Flacco...discordia nel presentare la proposta di legge...Due serpenti neri entrati nella cella di Minerva preannunciarono la strage dei cittadini.
Nocturna tempestate in Capitolio aliquot templa concussa sunt. Romae et circa fulmine pleraque deiecta sunt. Aetna mons terrae motu ignes super verticem late diffudit, et ad insulas Liparas mare efferbuit et quibusdam adustis navibus vapore plerosque navalis exanimavit, piscium vim magnam exanimem dispersit, quos Liparenses avidius epulis appetentes contaminatione ventris consumpti, ita ut nova pestilentia vastarentur insulae. Quod prodigium aruspicum responso seditionem, quae post tempora ea fuit, portendit.	Durante una tempesta notturna alcuni templi furono scossi nel colle Capitolino. A Roma e nelle vicinanze molti edifici vennero colpiti dai fulmini. Il monte Etna diffuse largamente fiamme dalla sommità; ci fu un terremoto e il mare ribollì vicino alle isole Lipari: furono bruciate alcune navi, vennero uccisi parecchi marinai col fumo, fu dispersa una grande quantità di pesci morti. Gli abitanti di Lipari, desiderandoli alquanto avidamente per i banchetti, furono uccisi da una malattia dello stomaco, così che le isole furono svuotate dalla nuova pestilenza. Per gli aruspici questo prodigio preannunciava la ribellione, che avvenne dopo quel tempo.
In arboribus fruges natae sunt. Oleo et lacte in Veiente pluit. Bubo in Capitolio visus. Arpis lapideus imber triduo . . . apparuit locustarum ingenti agmine in Africa, quae a vento in mare deiectae fluctibusque eiectae odore intolerabili Cyrenis mortiferoque vapore gravem pestilentiam fecerunt pecori; hominumque DCCC milia consumpta tabe proditum est. Fregellae, quae adversus Romanos coniuraverunt, dirutae. Ligures Sallyes trucidati.	Sugli alberi nacquero messi. Nel territorio di Veio piovvero olio e latte. Si vide un gufo sul Campidoglio. Ad Arpi una pioggia di pietre per tre giorni. In Africa apparve una grande quantità di cavallette che, gettate dal vento in mare e spinte a riva dalle onde, provocarono a Cirene, con il loro intollerabile odore e con la mortifera esalazione, una grave moria di bestiame; si tramanda che ottocentomila uomini furono uccisi dall'epidemia. La città di Fregelle, che aveva cospirato contro i Romani, fu distrutta. I Liguri Salli furono trucidati.
In Graecostasi lacte pluit. Fulmine Crotone grex ovium cum cane et tribus pastoribus exanimatus. Saturae vitulus biceps natus. Tumultus in urbe fuit C. Graccho leges ferente.	Piovve latte sulla Grecostasi. Un gregge di pecore, un cane e tre pastori furono uccisi da un fulmine a Crotone. A Satura nacque un vitello con due teste. Ci fu un tumulto nella città di Roma mentre Gaio Gracco proponeva le leggi.
In foro Vessano androgynus natus in mare delatus est. In Gallia tres soles et tres lunae visae. Vitulus biceps natus. Bubo in Capitolio visus. Aetnae incendio Catina consumpta. Sallyes et Allobroges devicti.	A Foro Vessano nacque un ermafrodito e fu gettato in mare. In Gallia furono visti tre soli e tre lune. Nacque un vitello con tre teste. Un gufo fu visto sul Campidoglio. Catania fu distrutta da un incendio provocato dall'Etna. I Salli e gli Allobrogi furono vinti.
Grex luporum limites qui in agrorum divisione per C. Gracchum depositi erant dissipavit. Ipse Gracchus in Aventino occisus.	Un branco di lupi abbatté i confini che erano stati posti da Gaio Gracco nella divisione dei campi. Gaio Gracco stesso fu ucciso nell'Aventino.
Androgynus in agro Romano annorum octo inventus et in mare deportatus. Virgines ter novenae in urbe cantarunt.	Un ermafrodito di otto anni fu trovato nell'Agro Romano e venne gettato in mare. Tre gruppi di nove fanciulle cantarono in città.
Catone consule immolante exta tabuerunt, caput iocineris inventum non est. Lacte pluit. Terra cum mugitu tremuit. Examen apum in foro consedit. Sacrificium ex Sibyllinis.	Mentre il console Catone compiva un sacrificio, le viscere si consumarono e non fu trovata l'estremità del fegato. Piovve latte. La terra tremò con un boato. Uno sciame di api si stabilì nel foro. Fu offerto il sacrificio obbedendo alle prescrizioni dei Libri Sibillini.

LATINO	ITALIANO
<p>Fulmine Romae et circa pleraque tacta. Praeneste lacte pluit. Hastae Martis in regia motae. Priverni terra septem iugerum spatio in caverna desedit. Saturniae androgynus annorum decem inventus et mari demersus. Virgines viginti septem urbem carmine lustraverunt. Reliquum anni in pace fuit.</p>	<p>Molte cose furono colpite da un fulmine a Roma e nelle vicinanze. A Preneste piovve latte. Nella Reggia si mossero le lance di Marte. A Priverno la terra sprofondò in una caverna in un'area di sette iugeri. A Saturnia fu trovato e fu gettato in mare un ermafrodito di dieci anni. Ventisette vergini purificarono la città con un canto. Il resto dell'anno trascorso in pace.</p>
<p>P. Elvius eques Romanus a ludis Romanis cum in Apuliam reverteretur, in agro Stellati filia eius virgo equo insidens fulmine icta exanimataque, vestimento deducto in inguinibus, exserta lingua, per inferiores locos ut ignis ad os emicuerit. Responsum infamiam virginibus et equestri ordini portendi, quia equi ornamenta dispersa erant. Tres uno tempore virgines Vestales nobilissimae cum aliquot equitibus Romanis incesti poenas subierunt. Aedes Veneri Verticordiae facta.</p>	<p>Mentre il cavaliere romano Publio Elvio, che era stato ai Ludi Romani, ritornava in Puglia, sua figlia vergine fu colpita e uccisa da un fulmine mentre stava a cavallo: i vestiti erano stati portati via dall'inguine, la bocca era spalancata, come se il fuoco fosse passato attraverso le parti inferiori fino alla bocca. Si interpretò il fatto in questo modo: era stata predetta infamia alle vergini e all'ordine equestre, poiché erano stati dispersi gli ornamenti del cavallo. Nello stesso tempo tre nobilissime vergini Vestali con alcuni cavalieri romani subirono le pene per l'incesto. Fu costruito un tempio a Venere Verticordia (= che muta i cuori).</p>
<p>Albanus mons nocte ardere visus. Aedicula et signum de caelo tacta. Ara Salutis interrupta. Terra in Lucanis et Privernati late hiavit. In Gallia caelum ardere visum. Cimbri Teutonique Alpes transgressi foedam stragem Romanorum sociorumque fecerunt.</p>	<p>Il monte Albano sembrò ardere nella notte. Un'edicola e una statua furono colpite dal cielo. Si ruppe l'altare della Salute. La terra si aprì ampiamente in Lucania e nel territorio di Priverno. In Gallia si vide ardere il cielo. I Cimbri e i Teutoni, oltrepassate le Alpi, fecero una brutale strage di Romani e loro alleati.</p>
<p>Maxima pars urbis exusta cum aede Matris Magnae. Lacte per triduum pluit, hostiisque expiatum maioribus. Iugurthinum bellum exortum.</p>	<p>Una grandissima parte della città fu bruciata con il tempio della Grande Madre. Piovve latte per tre giorni: questo prodigio fu espiato con vittime maggiori. Ebbe inizio la guerra contro Giugurta.</p>
<p>Avis incendiaria et bubo in urbe visae. In latomiis homo ab homine adesus. Ex Sibyllinis in insula Cimolia sacrificatum per triginta ingenuos patrimos et matrimos totidemque virgines. Multa milia hominum intumescere Pado et stagno Arretino obruta. Bis lacte pluit. Nursiae gemini ex muliere ingenua nati, puella integris omnibus membris, puer a parte priore alvo aperto ita ut nudum intestinum conspiceretur, idem posteriore natura solidus natus, qui voce missa expiravit. Contra Iugurtham prospere dimicatum.</p>	<p>Un'avis incendiaria e un gufo furono visti in città. In una cava di pietra un uomo fu divorato da un altro. In base ai Libri Sibillini nell'isola Cimolia fu fatto un sacrificio da parte di trenta ragazzi e altrettanti vergini che avevano padri e madri viventi. Molte migliaia di persone furono sommerse dal Po in piena e dallo stagno Aretino. Piovve latte per due volte. A Norcia nacquero due gemelli da una donna libera: una fanciulla con tutte le membra intatte, un fanciullo con il ventre aperto nella parte anteriore, cosicché si poteva vedere l'intestino scoperto, e senza apertura nella parte posteriore; il bambino, dopo aver vagito, morì. Si combatté favorevolmente contro Giugurta.</p>
<p>Amiterni cum ex ancilla puer nasceretur, ave dixit. In agro Perusino et Romae locis aliquot lacte pluit. Inter multa fulmine icta Atellis digiti hominis quattuor tamquam ferro praecisi. Argentum signatum afflatu fulminis diffluit. In agro Trebulano mulier nupta civi Romano fulmine icta nec exanimata. Fremitus caelestis auditus et pila caelo cadere visa. Sanguine pluit. Romae interdium fax sublime volans conspecta. In aede Larum flamma a fastigio ad summum columnen penetravit innoxia. Per Caepionem consulem senatorum et equitum iudicia communicata. Cetera in pace fuerunt.</p>	<p>Ad Amiterno un bambino appena nato da una ancella disse "Ave!". Nel territorio perugino e in alcuni luoghi di Roma piovve latte. Tra le varie cose colpite da un fulmine, ad Atella quattro dita di un uomo furono tagliate come da una spada. Una moneta di argento si sciolse con il calore di un fulmine. Nel territorio di Trebula una donna sposata con un cittadino romano fu colpita da un fulmine ma sopravvisse. Nel cielo si sentì un rumore e si vide cadere una palla dal cielo. Piovve sangue. A Roma di giorno fu possibile vedere una fiamma che fluttuava nell'aria. Nel tempio dei Lari una fiamma entrò dal tetto e arrivò alla sommità della colonna senza far danno. Su proposta del console Cepione le giurie furono divise tra senatori e cavalieri. Le altre cose rimasero in pace.</p>

LATINO	ITALIANO
<p>Trebulae Mutuscae ante quam ludi commiterentur, canente tibicine angues nigri aram circumdederunt, desinente cantare dilapsi. Postero die exorti a populo lapidibus enecati. Foribus templi adapertis simulacrum Martis ligneum capite stans inventum. A Lusitanis exercitus Romanus caesus.</p>	<p>A Trebula Mutusca, prima che i giochi fossero aperti, mentre il flautista suonava, dei serpenti neri circondarono l'altare; quando smise di suonare si dispersero. Il giorno dopo spuntarono fuori e furono uccisi con le pietre dal popolo. Aperte le porte del tempio, fu trovata una statua di legno di Marte che si appoggiava sulla testa. Un esercito romano fu fatto a pezzi dai Lusitani.</p>
<p>Bubo extra urbem visus. Bos locuta. Trebulae Mutuscae simulacrum in templo, quod capite adaperto fuit, opertum inventum. Nuceriae ulmus vento eversa sua sponte erecta in radicem convaluit. In Lucanis lacte, Lunae sanguine pluit. Arimini canis locutus. Arma caelestia tempore utroque ab ortu et occasu visa pugnare et ab occasu vinci. Aruspicum responso populus stipem Cereri et Proserpinae tulit. Virgines viginti septem dona canentes tulerunt. Luna interdiu cum stella ab hora tertia usque ad horam septinam apparuit. A fugitivis et desertoribus in Thurinis regiones vastatae. Cimbri Alpes transgressi post Hispaniam vastatam iunxerunt se Teutonis. Lupus urbem intravit. Fulminis ictu vultures super turrem exanimati. Hora diei tertia solis defectus lucem obscuravit. Examen apium ante aedem Salutis consedit. In comitio lacte pluit. In Piceno tres soles visi. In agro Vulsiniensi flamma e terra orta caelumque visa contingere. In Lucanis duo agni equinis pedibus nati, alter siminino capite. In Tarquinensi lactis rivi terra scaturienti exorti. Aruspicum responso signa oleaginea duo armata statuta supplicatumque. In Macedonia Thraces subacti.</p>	<p>Un gufo fu visto fuori città. Una mucca parlò. A Tremula Mutusca fu trovata con il capo coperto una statua, che era a capo scoperto. A Nocera un olmo, rovesciato dal vento, si ristabilì eretto sulle radici di sua spontanea volontà. In Lucania piovve latte, a Luni sangue. A Rimini una cane parlò. Armi celesti furono viste combattere in un certo momento dall'est all'ovest e prevalse quella occidentale. In base al responso degli aruspici il popolo portò un'offerta a Cerere e a Proserpina. Ventisette vergini portarono i doni cantando. La Luna e una stella apparvero dall'ora terza all'ora settima durante il giorno. Il territorio vicino a Turi fu devastato dai fuggitivi e dai disertori. I Cimbri dopo aver oltrepassato le Alpi e aver devastato la Spagna si unirono ai Teutoni. Un lupo entrò a Roma. Alcuni avvoltoi furono colpiti e uccisi da un fulmine su una torre. All'ora terza ci fu un'eclissi. Uno sciame di api si stabilì davanti al tempio della Salute. Piovve latte. sul Comizio. Nel Piceno furono visti tre soli. Nei campi di Volsini si vide una fiamma, spuntata dalla terra, toccare il cielo. In Lucania due agnelli nacquero con zampe equine; uno dei due aveva la testa di scimmia. Nei pressi di Tarquinia sgorgarono dalla terra fiumi di latte. In base al responso degli aruspici furono collocate due statue di legno armate e si tenne una supplicatio. In Macedonia i Traci furono sottomessi.</p>
<p>Novemdiale sacrum fuit, quod in Tuscis lapidibus pluerat. Urbs aruspicum iussu lustrata. Hostiarum cinis per decemviros in mare dispersus, et per dies novem per magistratus circa omnia templa et municipia pompa ducta supplicatum. Hastae Martis in regia sua sponte motae. Sanguine circa amnem Anienem pluit. Examen apium in foro boario in sacello consedit. In Gallia in castris lux nocte fulsit. Puer ingenuus Ariciae flamma comprehensus nec ambustus. Aedes Iovis clusa fulmine icta. Cuius expiationem quia primus monstraverat Aemilius Potensis aruspex, praemium tulit, ceteris celantibus, quod ipsis liberisque exitium portenderetur. Piratae in Cilicia a Romanis deleti. Teutoni a Mario trucidati.</p>	<p>Ci fu un rito sacro di nove giorni, perché erano piovuti sassi. in Etruria. La città fu purificata per ordine degli aruspici. Le ceneri delle vittime furono disperse in mare dai decemviri, e per nove giorni una processione di supplicanti fu condotta dai magistrati attorno a tutti i templi e municipi. Le lance di Marte si mossero di loro volontà nella Regia. Piovve sangue. attorno al fiume Aniene. Uno sciame di api si insediò in un tempietto nel foro Boario. Negli accampamenti in Gallia una luce brillò di notte. Un fanciullo libero di Aricia fu avvolto dalle fiamme ma non venne consumato. Il tempio di Giove fu colpito da un fulmine mentre era chiuso. L'aruspice Emilio Potense ebbe un premio, poiché per primo aveva indicato l'espiazione di questo prodigio, mentre gli altri lo celavano, perché annunciava la morte di loro stessi e dei figli. I pirati furono annientati dai Romani in Cilicia. I Teutoni furono sterminati da Mario.</p>
<p>Ancilia cum crepitu sua sponte mota. Servus Q. Servilii Caepionis Matri Idaeae se praecidit, et trans mare exportatus, ne umquam Romae reverteretur. Urbs lustrata. Capra cornibus ardentibus per urbem ducta, porta Naevia emissa relictaque. In Aventino luto pluit. Lusitanis devictis Hispania ulterior pacata. Cimbri deleti.</p>	<p>Gli scudi si mossero con un crepitio di loro volontà. Il servo di Quinto Servilio Cepio si evirò in devozione alla Grande Madre, e fu trasportato al di là del mare, affinché non tornasse mai a Roma. La città fu purificata. Una capra con le corna ardenti fu condotta per la città, espulsa da porta Nevia e abbandonata. Piovve fango. sull'Aventino. I Lusitani furono sconfitti e la Spagna Ulteriore fu pacificata. I Cimbri</p>

LATINO	ITALIANO
	furono sterminati.
Fax ardens Tarquiniis late visa subito lapsu cadens. Sub occasu solis orbis clipei similis ab occidente ad orientem visus perferri. In Piceno terrae motu domicilia ruinis prostrata, quaedam convulsa sede sua inclinata manserunt. Fremitus armorum ex inferno auditus. Quadrigae aureatae in foro a pedibus sudaverunt. Fugitivi in Sicilia proeliis trucidati.	A Tarquinia si vide una fiaccola ardente improvvisamente scendere. Al calare del Sole si vide un oggetto circolare simile a uno scudo dirigersi da ovest a est.. Nel Piceno le abitazioni furono ridotte in rovine da un terremoto, mentre alcune rimasero inclinate nella loro sede sconvolta. Un fremito di armi fu udito dal fondo della terra. Le Quadrighe dorate nel foro sudarono nella parte inferiore. Gli schiavi fuggitivi in Sicilia furono trucidati in battaglia.
Bubone in urbe visa urbs lustrata. Nimbis et procella plurima dissipata, fulmine pleraque tacta. Lanuvii in aede lunonis Sospitae in cubiculo deae sanguinis guttae visae. Nursiae aedes sacra terrae motu disiecta. Lusitani rebellantes subacti. Sex. Titius tribunus plebis de agris dividendis populo cum repugnantibus collegis pertinaciter legem ferret, corvi duo numero in alto volantes ita pugnaverunt supra contionem ut rostris unguibusque lacerarentur. Aruspices sacra Apollini litanda et de lege, quae ferebatur, supersedendum pronuntiarunt. Fremitus ab inferno ad caelum ferri visus inopiam famemque portendit. Populus stipem, matronae thesaurum et virgines dona Cereri et Proserpinae tulerunt. Per virgines viginti septem cantitatum. Signa cupressea duo lunoni Reginae posita. In Lusitania prospere a Romanis pugnatum.	La città venne purificata dopo che era stato visto un gufo a Roma. Molti oggetti furono dispersi da nuvole e vento, molti altri colpiti dai fulmini. A Lanuvio nel tempio di Giunone Sospita, furono viste nella stanza della dea delle macchie di sangue. A Norcia un luogo sacro fu distrutto dal terremoto. I Lusitani che si erano ribellati furono sottomessi. Mentre Sesto Tizio tribuno della plebe proponeva una legge per la divisione dei campi al popolo, mentre i colleghi si opponevano tenacemente, due corvi che volavano in alto combatterono sopra l'assemblea a tal punto che si lacerarono con i becchi e gli artigli. Gli aruspici dissero che bisognava fare sacrifici ad Apollo e che non si dovesse più parlare della legge che veniva proposta. Un rumore, che dalla profondità della terra sembrò alzarsi in cielo, preannunciò carestia e fame. Il popolo portò a Cerere e Proserpina un'offerta, le matrone oggetti preziosi, le vergini doni. Ventisette vergini cantarono. Furono poste due statue di cipresso a Giunone Regina. In Lusitania i Romani combatterono favorevolmente.
Bubone in Capitolio supra deorum simulacra viso cum piaretur, taurus victima exanimis concidit. Fulmine pleraque decussa. Hastae Martis in regia motae. Ludis in teatro creta candida pluit; fruges et tempestates portendit bonas. Sereno tonuit. Apud aedem Apollinis decemviris immolantibus caput iocineris non fuit, sacrificantibus anguis ad aram inventus. Item androgynus in mare deportatus. In circo inter pila militum ignis fusus. Hispani pluribus proeliis devicti.	Essendo stato fatto un rito propiziatorio a causa di un gufo visto sopra le immagini degli dei nel Campidoglio, la vittima, un toro, cadde esanime. Molte cose furono colpite dai fulmini. Nella Reggia si mossero le lance di Marte. In teatro durante i giochi piovve terra candida.: preannunciò buon raccolto e buon tempo. Tuonò a cielo sereno. Presso il tempio di Apollo, mentre i decemviri offrivano un sacrificio, non fu trovata la parte superiore del fegato; mentre sacrificavano, un serpente fu trovato presso l'altare. Parimenti un ermafrodito fu gettato in mare. Il fuoco arse tra i giavellotti dei soldati nel circo. Gli Ispani furono sconfitti in più combattimenti.
Supplicatum in urbe quod androgynus inventus et in mare deportatus erat. Pisuri terrae fremitus auditus. Muri pinnae sine terrae motu passim deiectae civiles portendere discordias. Nursiae simulacrum Iovis in partem sinistram conversum. Cupressea simulacra lunonis Reginae posita per virgines viginti septem, quae urbem lustraverunt. Celtiberi Maedi Dardani subacti.	A Roma vennero offerte delle preghiere perché un ermafrodito fu trovato e gettato in mare. A Pesaro fu udito un fremito della terra. I pinnacoli delle mura caduti in tutte le direzioni senza il terremoto preannunciarono discordia tra i cittadini. A Norcia la statua di Giove si girò verso sinistra. Statue di cipresso furono innalzate in onore di Giunone Regina da ventisette vergini, che purificarono la città. I Celtiberi, i Medi e i Dardani furono sottomessi.

LATINO	ITALIANO
<p>Lupus urbem ingressus in domo privato occisus. Bubo in Capitolio occisus. Fulmine pleraque decussa. Signa aurata Iovis cum capite columnaue disiecta. Faesulis sanguine terra manavit. Arretii mulieri e naso spicae farris natae, eadem farris grana vomuit. Urbe lustrata Ptolemaeus, rex Aegypti, Cyrenis mortuus S.P.Q. Romanum heredem reliquit.</p>	<p>Un lupo entrò a Roma e fu ucciso in una casa privata. Un gufo fu ucciso nel Campidoglio. Molte cose furono colpite dai fulmini. La statua dorata di Giove fu distrutta con il capitello e la colonna. A Fiesole il sangue uscì dalla terra. Ad Arezzo nacquero spighe di farro dal naso di una donna; la stessa vomitò chicchi di farro. Purificata la città, Tolomeo, re dell'Egitto, morto a Cirene, nominò suoi eredi il Senato e il Popolo romano.</p>
<p>Caere lacte pluit. Lebadiae Eutychedes in templum Iovis Trophonii degressus tabulam aeneam extulit, in qua scripta erant, quae ad res Romanas pertinent. Fulminis afflatu pleraque animalia exanimata. Venafri hiatu terra alte subsedit. Vultures canem mortuum laniantes occisi ab aliis et comesi vulturibus. Agnus biceps, puer tribus manibus totidemque pedibus natus Ateste. Hastae Martis in regia motae. Androgynus Urbino natus in mare deportatus. Pax domi forisque fuit.</p>	<p>Piovve latte. a Cere. A Lebadea Eutichide entrò nel tempio di Giove Trofonio e portò fuori una tavola di bronzo sulla quale erano scritte informazioni riguardanti Roma. Molti animali furono uccisi dai fulmini. A Venafro si aprì una voragine e la terra sprofondò notevolmente. Alcuni avvoltoi furono uccisi e mangiati da altri avvoltoi mentre dilaniavano un cane morto. Ad Ateste nacquero un agnello con due teste e un fanciullo con tre mani e tre piedi. Nella Reggia si mossero le lance di Marte. Un ermafrodito nato a Urbino fu gettato in mare. La pace regnò in città e fuori.</p>
<p>Novemdiale sacrum fuit quod in Volsca gente lapidibus pluerat. Vulsiniis luna nova defecit et non nisi postero die hora tertia comparuit. Puella biceps, quadripes, quadrimana, gemina feminea natura mortua nata. Avis incendiaria visa occisaque. In Vestinis in villa lapidibus pluit. Fax in caelo apparuit et totum caelum ardere visum. Terra sanguine manavit et concrevit. Canes saxa tegulas vulgo roserunt. Faesulis ingens multitudo inter sepulcra lugubri veste, pallida facie interdum ambulare gregatim visa. Per Nasicam Hispaniae principes qui rebellabant supplicio consumpti, urbibus dirutis.</p>	<p>Si celebrò una cerimonia di nove giorni perché c'era stata una pioggia di pietre. nel territorio dei Volsci. A Bolsena la luna nuova scomparve e non riapparve fino alla terza ora del giorno dopo. Una bimba con due teste, quattro piedi e quattro mani e due parti femminili nacque morta. Un'avis incendiaria fu vista e uccisa. In una casa di campagna nel territorio dei Vestini .. Una fiaccola apparve in cielo. e si vide ardere tutto il cielo. Dalla terra uscì sangue e si raggrumò. I cani morsero pietre e tegole in varie parti. A Fiesole una grande folla fu a lungo vista camminare con vesti da lutto e visi pallidi. I principi della Spagna che si erano ribellati furono uccisi con supplizi da Nasica e le loro città distrutte.</p>
<p>Romae et circa fulmine pleraque decussa. Ancilla puerum unimanum peperit. Fregellis aedes Neptuni nocte patefacta. Maris vituli cum exta demerentur, gemini vitelli in alvo eius inventi. Arretii signum aeneum Mercurii sudavit. In Lucanis gregem vervecum cum pasceretur et nocte in stabulo, flamma circumdata nihil adussit. Carseolis torrens sanguinis fluxit. Lupi urbem ingressi. Praeneste lana volitavit. In Apulia mula peperit. Milvus in aede Apollinis Romae comprehensus. Herennio consuli bis immolanti caput iocineris defuit. In sacro novemdiali cena deae posita a cane adesa antequam delibaretur. Vulsiniis prima luce flamma caelo emicare visa; cum in unum coisset, os flamma ferrugineum ostendit, caelum visum discedere, cuius hiatu vertices flammae apparuerunt. Lustrationibus prospere expiatum. Nam totus annus domi forisque tranquillus fuit.</p>	<p>A Roma e nei dintorni molte cose furono colpite dai fulmini. Una serva partorì un bambino con una mano sola. A Fregelle il tempio di Nettuno si aprì durante la notte. Quando le viscere di un vitello maschio vennero tolte, furono trovati due cuccioli nel suo ventre. Ad Arezzo una statua di bronzo di Mercurio sudò. In Lucania le fiamme circondarono, senza bruciare nulla, un gregge di montoni sia mentre stavano pascolando, sia, di notte, nella stalla. A Carseoli sgorgò un torrente di sangue. I lupi entrarono a Roma. A Preneste la lana volò nell'aria. In Puglia una mula partorì. Un nibbio fu catturato nel tempio di Apollo a Roma. Mentre il console Erennio immolava per la seconda volta, non si trovò la parte superiore del fegato. Durante una cerimonia di nove giorni, il banchetto preparato per la dea fu divorato da un cane prima che fosse assaggiato. Si vide una fiamma risplendere in cielo., all'alba, a Bolsena; successivamente la fiamma si riunì in un luogo e mostrò un'apertura color ferro; si vide il cielo dividersi. e nell'apertura apparvero vertici di fiamme. L'espiazione fu con successo compiuta con una cerimonia di purificazione. Infatti tutto l'anno fu tranquillo a Roma e altrove.</p>

LATINO	ITALIANO
<p>Bubo in aede Fortunae Equestris comprehensus inter manus expiravit. Faesulis fremitus terrae auditus. Puer ex ancilla natus sine foramine naturae qua humor emittitur. Mulier duplici natura inventa. Fax in caelo visa. Bos locuta. Examen apium in culmine privatae domus consedit. Volaterris sanguinis rivus manavit. Romae lacte pluit. Arretii duo androgyni inventi. Pullus gallinaceus quadripes natus. Fulmine pleraque icta. Supplicatio fuit. Populus Cereri et Proserpinae stipem tulit. Virgines viginti septem carmen canentes urbem lustraverunt. Maedorum in Macedonia gens provinciam cruenta vastavit.</p>	<p>Un gufo fu catturato nel tempio della Fortuna Equestre e morì tra le mani. A Fiesole fu udito un fremito della terra. Un bambino nacque da una serva senza il foro naturale dal quale si emettono gli umori. Una donna fu trovata con due parti intime. Una fiaccola fu vista in cielo. Una mucca parlò. Uno sciame d'api si raggruppò insieme in una casa privata. A Volterra sgorgò un ruscello di sangue. A Roma piovve latte. Ad Arezzo vennero trovati due ermafroditi. Nacque una gallina con quattro zampe. Molte cose furono colpite dai fulmini. Ci fu una preghiera. Il popolo portò un'offerta a Cerere e Proserpina. Ventisette vergini intonarono un canto e purificarono la città. In Macedonia la tribù dei Medi devastò crudelmente la provincia.</p>
<p>Livio Druso tr.pl. leges ferente cum bellum Italicum consurgeret, prodigia multa apparuerunt urbi. Sub ortu solis globus ignis a septemtrionali regione cum ingenti sono caeli emicuit. Arretii frangentibus panes cruor e mediis fluxit. In Vestinis per dies septem lapidibus testisque pluit. Aenariae terrae hiatu flamma exorta in caelum emicuit. Circa Regium terrae motu pars urbis murique diruta. In Spoletino colore aureo globus ignis ad terram devolutus, maiorque factus e terra ad orientem ferri visus magnitudine solem obtexit. Cum in arce simulacrum Apollinis sudavit. Aedis Pietatis in circo Flaminio clausa fulmine icta. Asculo per ludos Romani trucidati. Cum ex agris in urbem pecora armentaque Latini agerent, strages hominum passim facta. Armenta in tantam rabiem concitata sunt ut vastando suos hostile imaginarentur bellum lacrimantesque canes multis affectibus calamitatem praesagirent suis.</p>	<p>Mentre Lucio Druso, tribuno della plebe, proponeva le leggi facendo sorgere la guerra italica, avvennero a Roma molti prodigi. All'alba brillò a nord un globo di fuoco che produsse un gran fragore nel cielo.. Ad Arezzo fuoriuscì sangue dal mezzo dei pani che venivano spezzati. A Vestini, per sette giorni piovvero sassi e cocc. i. Ad Enaria divampò fino al cielo una fiamma da una fenditura del terreno. A causa di un terremoto intorno a Reggio, una parte della città e una parte delle mura crollarono. A Spoleto scese a terra un globo di fuoco dorato. e, fattosi più grande, sembrò muoversi, alzatosi da terra, verso oriente, coprendo per la sua grandezza il sole. Nella rocca di Cuma sudò una statua di Apollo. Il tempio della Pietà nel circo Flaminio fu colpito da un fulmine mentre era chiuso. Ad Ascoli furono massacrati i Romani durante i giochi. Portando i Latini a Roma dai campi pecore e armenti, fu fatta in diversi luoghi strage di uomini. Gli armenti furono spinti a tanta rabbia che, attaccando i loro padroni, offrivano presagio della guerra: preannunziarono la calamità anche cani che piangevano.</p>
<p>Metella Caecilia somnio lunonem Sospitam profugientem, quod immunde sua templa foedarentur, cum suis precibus aegre revocatam diceret, aedem matronarum sordidis obscenisque corporis coinquinatum ministeriis, in qua etiam sub simulacro deae cubile canis cum fetu erat, commundatam supplicationibus habitis pristino splendore restituit. A Picentibus Romani barbaro more excruciat. Ubique in Latio clades accepta. Rutilius Lupus spretis religionibus cum in extis caput non invenisset iocineris, amisso exercitu in proelio occisus.</p>	<p>Cecilia Metella raccontò di aver sognato che Giunone Sospita stava scappando perché il suo tempio era stato contaminato e che dalle sue preghiere era stata indotta con difficoltà a ritornare. Metella pulì il tempio, che era stato insozzato dai vili bisogni umani delle matrone, e nel quale - sotto la grande immagine della divinità - una cagna aveva la sua tana e i suoi cuccioli; furono (nuovamente) istituite le cerimonie di preghiera e il tempio ritornò al suo lustro originale. I Romani furono barbaramente trucidati dai Piceni. Il disastro imperversò ovunque nel Lazio. Rutilio Lupo, disprezzati i segni religiosi, non avendo trovato la parte superiore del fegato nelle viscere, perso l'esercito, morì in battaglia.</p>

LATINO	ITALIANO
<p>Pompedius Silo in oppido Bovianum, quod ceperat, triumphans invectus omen victoriae hostibus ostendit, quia triumphus in urbem victricem non victam, induci solet. Proximo proelio amisso exercitu occisus. Mithridati adversus socios bellum paranti prodigia apparuerunt. Stratopedo, ubi senatus haberi solet, corvi vulturem tundendo rostris occiderunt. In eundem locum sidus ingens caelo demissum. Isidis species visa sambucam fulmine petere. Lucum Furiarum cum Mithridates succenderet, risus exauditus ingens sine auctore. Cum aruspicum iussu virginem Furiis immolaret, e iugulo puellae risus ortus turbavit sacrificium. Classis Mithridatis in Thessalia a Romanis in proelio amissa.</p>	<p>Pompedio Silone entrò nella città di Boiano con una trionfale processione, dopo averla conquistata; tramite ciò egli mostrò un auspicio di vittoria ai suoi nemici perché era consuetudine entrare con una processione trionfale nella città vincitrice, non in quella vinta. Nella successiva battaglia, infatti, egli perse l'esercito e morì. Quando Mitridate si stava preparando per la guerra contro gli alleati di Roma, apparvero portenti. A Stratopedo, dove il Senato era solito incontrarsi, i corvi uccisero un avvoltoio picchiandolo con i becchi. Nello stesso posto un'enorme stella scese dal cielo. Sembrò che Iside avesse scagliato un fulmine contro la sambuca. Quando Mitridate appiccava il fuoco al bosco sacro delle Furie, fu udita un'enorme risata senza che nessuno l'avesse emessa. Mitridate allora decise, in base al responso di un indovino, di sacrificare una vergine alle Furie: dalla bocca della ragazza scaturì una risata che disturbò il sacrificio. La flotta di Mitridate venne sconfitta in Tessaglia dai Romani in un combattimento.</p>
<p>Cinna et Mario per bella civilia crudeliter saevientibus Romae in castris Gnaei Pompei caelum ruere visum, arma signaque tacta, milites axanimati. Ipse Pompeius afflatus sidere interiit. Lectum eius populus diripuit, corpus unco traxit quod discrimine civili perseverasset periclitanti patriae non succurrere, cum et imperium et maximos haberet exercitus.</p>	<p>Mentre Cinna e Mario dimostravano una crudele ira nel loro modo di condurre la guerra civile, a Roma - nell'accampamento di Gneo Pompeo - il cielo sembrò precipitare: furono colpiti armi e stendardi e furono uccisi alcuni soldati. Lo stesso Pompeo morì a causa di un corpo celeste. Il popolo mise le mani sul suo letto funebre, estrasse il suo corpo con un uncino, poiché nella guerra civile lui non aveva mai difeso la patria in pericolo, anche se aveva il comando e possedeva grandi eserciti.</p>
<p>Piraeum Sylla cum oppugnaret diuturno labore, unus miles eius aggerem ferens exanimatus fulmine. Aruspex respondit quod caput iacentis in oppidum versum esset, introitum et victoriam Romanis significare. Post breve tempus Athenae et Piraeum a Sylla capta. Ilio a C. Fimbria incenso cum aedes quoque Minervae deflagrasset, inter ruinas simulacrum antiquissimum inviolatum stetit spemque restitutionis oppido portendit.</p>	<p>Mentre Silla assediava con molta difficoltà il Pireo, uno dei suoi soldati, che stava portando del materiale, fu colpito da un fulmine. Dato che la testa del cadavere era rivolta verso la città, l'aruspice disse che l'evento indicava l'entrata e la vittoria dei Romani: dopo poco tempo Atene e lo stesso Pireo furono presi da Silla. Quando Troia fu incendiata da Gaio Fimbria, anche il tempio di Minerva fu distrutto, ma il fatto che fu ritrovato tra le rovine l'antichissimo simulacro di Minerva intatto mostrò la speranza della ricostruzione.</p>
<p>D. Laelius legatus Pompei (cui prodigium Romae erat factum in lecto uxoris duo angues conspecti in diversumque lapsi, proxime Pompeio in castris sedenti accipiter super caput accesserat) in Hispania adversus Sertorium inter pabulatores occisus.</p>	<p>Decimo Lelio, ufficiale di Pompeo, riscontrò un portento a Roma quando vide nel letto della moglie due serpenti che scivolarono via in differenti direzioni. Successivamente, mentre sedeva vicino a Pompeo nell'accampamento, giunse sopra la sua testa un avvoltoio. Lelio fu ucciso tra i foraggiatori in Spagna, mentre combatteva contro Sertorio.</p>
<p>Reate terrae motu aedes sacrae in oppido agrisque commotae, saxa quibus in forum strata erat discussa, pontes interrupti, ripae praelabentis fluminis in aquam provolutae, fremitus inferni exauditi et post paucos dies, quae concussa erant corruerunt. Saxum vivum cum provolveretur, in praecipiti rupe immobile stetit. A Sertorio in Hispania exercitus Romani caesi. Adversum Maedos varie dimicatum.</p>	<p>A Rieti un terremoto distrusse i templi nella città e nelle campagne, la pavimentazione del foro fu sconvolta, i ponti crollarono; gli argini del fiume che scorreva nella città caddero nell'acqua, si udirono rumori sotterranei e, dopo pochi giorni, le strutture che erano state scosse caddero al suolo. Un macigno che stava rotolando si fermò sull'orlo di un dirupo. Eserciti romani furono distrutti da Sertorio in Spagna. Contro i Medi si combatté con varia sorte.</p>

LATINO	ITALIANO
Sertorio in Hispania exercitum ducenti tale prodigium est factum: scuta equitum parte exteriori iaculae et pectora equorum cruenta visa. Quod prosperum sibi interpretatus est Sertorius, quia exteriora hostili sanguine maculari solent. Continua ei proelia cum successu fuerunt.	A Sertorio che conduceva in Spagna le proprie truppe, accadde questo prodigio: furono visti cosparsi di sangue la parte esterna degli scudi dei suoi cavalieri, i giavellotti e i toraci dei cavalli. Sertorio interpretò questo prodigio come favorevole nei suoi confronti poiché, solitamente, i lati esterni sono sporcati dal sangue dei nemici. Infatti fu favorito da una serie ininterrotta di battaglie vittoriose.
Cyzicum Mithridates cum oppugnaret, Aristagorae qui in summo magistratu erat Proserpina in quiete visa est dicere adversus tibicines se tubicinem comparasse. Postero die turres hostium vento disiectae sunt. Ad immolandum bos sacra iniussa de montibus per hostium classem adnatavit seque ad aras percutiendam obtulit.	Mentre Mitridate assediava Cizico, Proserpina apparve in sogno ad Aristogora, che era un sommo magistrato, e disse che aveva provveduto a trovare un trombettiere da opporre ai flautisti. Il giorno dopo le torri dei nemici furono distrutte dal vento. La mucca destinata al sacrificio scese da sola dai monti, nuotò attraverso la flotta dei nemici e si presentò all'altare per l'uccisione.
Fulmine pleraque decussa. Sereno Vargunteius Pompeiis de caelo exanimatus. Trabis ardens ab occasu ad caelum extensa. Terrae motu Spoletum totum concussum et quaedam corruerunt. Inter alia relatum, biennio ante in Capitolio lupam Remi et Romuli fulmine ictam, signumque Iovis cum columna disiectum, aruspicum responso in foro repositum. Tabulae legum aeneae caelo tactae litteris liquefactis. Ab his prodigiis Catilinae nefaria conspiratio coepta.	Molte cose furono colpite da fulmini. Vargunteio fu colpito da un fulmine a Pompei mentre il cielo era sereno. Una trave ardente si estese verso il cielo da occidente. Per un terremoto tutta Spoleto fu scossa e alcuni edifici crollarono. Si riportò tra le altre cose che due anni prima al Campidoglio la lupa di Romolo e Remo fu colpita da un fulmine, e la statua di Giove con la colonna fu distrutta, ma fu riposta nel foro per consiglio degli auspici. Le Tavole bronzee delle leggi furono colpite da un fulmine e le lettere si sciolsero. Da questi prodigi nacque l'abominevole cospirazione di Catilina.
C. Antonius procos. cum in agro Pistorensi Catilinam devicisset, laureatos fasces in provinciam tulit. Ibi a Dardanis oppressus amisso exercitu profugit. Apparuit eum hostibus portendisse victoriam, cum ad eos laurum victricem tulerit, quam in Capitolio debuerat deponere.	Il proconsole Caio Antonio, dopo aver vinto Catilina nel territorio di Pistoia, portò nella provincia i fasci ornati d'alloro. Qui fu sconfitto dai Dardani e fuggì dopo aver perso il suo esercito. Sembrò che lui stesso avesse offerto la vittoria ai nemici, avendo portato nel loro territorio l'alloro vincitore, che avrebbe dovuto deporre nel Campidoglio.
Die toto ante sereno circa horam undecimam nox se intendit, deinde restitutus fulgor. Turbinis vi tecta deiecta. Ponte sublapso homines in Tiberim praecipitati. In agris pleraque arbores eversae radicibus. Lusitani Gallaeci devicti.	Mentre tutto il giorno era stato sereno, diventò notte all'ora undicesima, quindi tornò giorno. I tetti furono scoperti dalla forza di un turbine. Crollato un ponte, alcuni uomini precipitarono nel Tevere. Nei campi molti alberi furono sradicati. I Lusitani Galleci furono vinti.
Lupi in urbe visi. Nocturni ululatus flebilis canum auditi. Simulacrum Martis sudavit. Fulmen tota urbe pervagatum pleraque deorum simulacra decussit, homines exanimavit. Urbs lustrata. Propter dictaturam Pompeii ingens seditio in urbe fuit.	In città furono visti dei lupi. Nella notte si udirono flebili ululati di cani. La statua di Marte sudò. I fulmini colpirono tutta la città: distrussero molte statue di divinità e uccisero alcuni uomini. La città fu purificata. A causa della dittatura di Pompeo ci fu nella città una grande sedizione.
M. Crassus ad Parthos profectus cum Eufратem transiret, multa prodigia neglexit. Cum etiam coorta tempestas signifero signum abreptum mersisset gurgiti, et offundente se nimborum caligine prohiberentur transire, pertinaciter perseverans cum filio et exercitu interiit.	Marco Crasso, attraversando il fiume Eufrate nella sua spedizione contro i Parti, trascurò molti prodigi. Anche se una tempesta aveva gettato in un gorgo l'insegna strappata al signifero, e veniva ostacolato dalle nebbie che gli impedivano di passare, continuando ostinatamente, provocò la rovina sua, di suo figlio e di tutto l'esercito.
Mula pariens discordiam civium, bonorum interitum, mutationem legum, turpes matronarum partus significavit. Incendium quo maxima pars urbis deleta est prodigii loco habitum. Inter Caesarem et Pompeium bella civilia exorta.	Il parto di una mula indicò le discordie civili, la fine dei buoni cittadini, il cambiamento delle leggi, vergognosi parti delle matrone. L'incendio che distrusse la maggior parte della città fu ritenuto un evento prodigioso. Iniziò la guerra civile tra Cesare e

LATINO	ITALIANO
	Pompeo.
<p>Adversus Caesarem Pompeius in Macedonia cum invitatis gentibus amicis instrueret aciem, a Dyrrhachio venientibus adversa fuerunt fulmina. Examen apium in signis perniciem portendit. Nocturni terrores in exercitu fuere. Ipse Pompeius pridie pugnae diem visus in theatro suo ingenti plausu excipi. Mox acie victus in Aegypto occisus. Eo ipso die plerisque locis signa sua sponte conversa constat, clamorem crepitumque armorum Antiochiae, bis ut curreretur in muros, auditum Ptolemaideque, sonum tympanorum Pergami. Palma viridis Trallibus in aede Victoriae sub Caesaris statua intra coagmenta lapidum magnitudine matura enata. C. Cornelius augur Patavii eo die, cum aves admitterent, proclamavit rem geri et vincere Caesarem.</p>	<p>Pompeo schierò l'esercito in Macedonia contro Cesare e qui chiamò popoli alleati: a coloro che giungevano da Durazzo si mostrarono fulmini avversi. Uno sciame di api nelle insegne militari pronosticò la sventura. Nell'esercito ci fu panico nella notte. Allo stesso Pompeo il giorno prima della battaglia sembrò di vedersi nel suo teatro mentre riceveva ingenti applausi. Poi, vinto in battaglia, venne ucciso in Egitto. In quello stesso giorno si sa che di propria volontà in numerosi luoghi si girarono le insegne militari, fu ascoltato un clamore ed uno strepito di armi ad Antiochia e in Tolemaide (così che due volte si corse alle mura) e un suono di tamburi a Pergamo. Una palma verde nacque già grande a Tralle nel tempio della Vittoria sotto la statua di Cesare tra le giunture della roccia. L'augure C. Cornelio quel giorno a Padova predisse, osservando il volo degli uccelli, che la battaglia era iniziata e che Cesare stava vincendo.</p>
<p>Decem legionum aquilae Gnaeo, Cn. Pompeii filio, quae fulmina tenebant visae dimittere et in sublime avolare. Ipse adulescens Pompeius victus et fugiens occisus.</p>	<p>Gneo, figlio di Pompeo, vide in sogno le aquile di dieci legioni lasciare i fulmini che tenevano i fulmini e fuggire in alto. Lo stesso adolescente Pompeo fu vinto e, nella fuga, fu ucciso.</p>
<p>Caesari dictatori exta sine corde inventa. Calpurnia uxor somniavit fastigium domus, quod S.C. erat adiectum, ruisse. Nocte cum valvae cubiculi clausae essent, sua sponte apertae sunt, ita ut lunae fulgore, qui intro venerat, Calpurnia excitaretur. Ipse Caesar viginti tribus vulneribus in curia Pompeiana a coniuratis confossus.</p>	<p>Durante un sacrificio il dittatore Cesare trovò delle viscere senza cuore. La moglie Calpurnia sognò che la cima della casa, aggiunta per decisione del senato, era crollata. Nella notte i battenti della camera da letto, che erano stati chiusi, si aprirono spontaneamente, così che la luce della luna, entrando dentro, svegliò Calpurnia. Lo stesso Cesare fu colpito dai congiurati della curia pompeiana da ventitrè pugnalate.</p>
<p>C. Octavius testamento Caesaris patris Brundisii se in Iuliam gentem adscivit. Cumque hora diei tertia ingenti circumfusa multitudine Romam intraret, sol puri ac sereni caeli orbe modico inclusus extremae lineae circulo, qualis tendi arcus in nubibus solet, eum circumscripsit. Ludis Veneris Genetricis, quos pro collegio fecit, stella hora undecima crinita sub septentrionis sidere exorta convertit omnium oculos. Quod sidus quia ludis Veneris apparuit, divo Iulio insigne capitis consecrari placuit. Ipsi Caesari monstrosa malignitate Antonii consulis multa perpesso generosa fuit ad restitendum constantia. Terrae motus crebri fuerunt. Fulmine navalia et alia pleraque tacta. Turbinis vi simulacrum, quod M. Cicero ante cellam Minervae pridie quam plebiscito in exilium iret posuerat, dissipatum membris pronum iacuit, fractis humeris brachiis capite; dirum ipsi Ciceroni portendit. Tabulae aeneae ex aede Fidei turbine evulsae. Aedis Opis valvae fractae. Arbores radicitus et pleraque tecta eversa. Fax caelo ad occidentem visa ferri. Stella per dies septem insignis arsit. Soles tres fulserunt, circaque solem imum corona spiceae similis in orbem emicuit, et postea in unum circulum sole redacto multis</p>	<p>C. Ottavio per il testamento del padre Cesare si inserì a Brindisi nella gens Iulia. Mentre, verso le nove, entrava a Roma circondato da una grande moltitudine di persone, il sole chiuso da un piccolo cerchio di cielo puro e sereno, lo circondò con un arco come è solito stendersi l'arcobaleno tra le nuvole. Durante i giochi di Venere Genitrice, che Ottavio organizzò per il collegio, una stella cometa., sorta all'ora undicesima, verso nord, attirò gli occhi di tutti. Poiché questa stella era apparsa ai giochi di Venere, decise di consacrarla come segno della divinizzazione di Giulio Cesare. Lo stesso Cesare (scil. Ottaviano) ebbe una grande fermezza nel sopportare le numerose offese provocate dalla grande malizia del console Antonio. Ci furono frequenti terremoti. I cantieri navali e altri luoghi furono colpiti dai fulmini. Per la violenza di un turbine una statua, che Marco Tullio Cicerone aveva posto davanti alla cella di Minerva il giorno prima che il plebiscito lo mandasse in esilio, giacque a terra con gli arti sparsi, con le spalle, le braccia e le gambe rotte: mostrò allo stesso Cicerone un presagio funesto. Delle tavole di bronzo furono sradicate a causa del turbine dal tempio della Fede. I battenti del tempio della Salute furono</p>

LATINO	ITALIANO
<p>mensibus languida lux fuit. In aede Castoris nominum litterae quaedam Antonii et Dolabellae consulum excussae sunt, quibus utrisque alienatio a patria significata. Canum ululatus nocte ante domum auditi, ex his maximus a ceteris laniatus turpem infamiam Lepido portendit. Hostiae grex piscium in sicco reciproco maris fluxu relictus. Padus inundavit et intra ripam refluens ingentem viperarum vim reliquit. Inter Caesarem et Antonium civilia bella exorta.</p>	<p>spezzati, furono sradicati diversi alberi dalle radici e numerosi tetti scoperchiati. Una fiaccola fu vista passare nel cielo ad ovest. . Una grande stella brillò per sette giorni. . Tre soli splendettero. e, attorno al sole più basso, divampò nel cerchio una corona come di spighe.; quando il sole tornò in un solo cerchio, la sua luce si indebolì per molti mesi. Nel tempio di Castore alcune lettere dei nomi dei consoli Antonio e Dolabella furono distrutte: da ciò si capì che entrambi sarebbero stati espulsi dalla patria. Nella notte, davanti alla casa del Pontefice Massimo, si sentirono ululati di cani; il più grande di questi, dilaniato dagli altri, profetizzò una turpe infamia a Lepido. Un branco di pesci ad Ostia fu lasciato in secco dal riflusso della marea. Il Po uscì dagli argini e, ritornando nel suo letto, lasciò un'ingente quantità di vipere. Iniziò la guerra civile tra Cesare e Antonio.</p>
<p>Caesari cum honores decreti essent et imperium adversus Antonium, immolanti duplica exta apparuerunt. Secutae sunt eum res prosperae. C. Pansa cos. statua equestris Antonii domi corrui. Equus phaleratus in ipsius conspectu festinans concidit. Quidam e populo sanguine victimarum prolapsus respersam cruore palmam proficiscenti dedit. Funesta haec ipsi prodigia fuerunt, qui mox adversus Antonium dimicans in mortem vulneratus est. Armorum teleorumque species a terra visa cum fragore ad caelum ferri. Signa legionis quae relicta a Pansa ad urbis praesidium erat veluti longo situ inductis araneis vestiri visa. Fulmine pleraque icta. In castris Caesaris luce prima in culmine praetorii super linteum consedit aquila, inde circumvolantibus minoribus avibus excita de conspectu abiit. Oraculo Apollinis vox audita: lupis rabies hieme, aestate frumentum non demessum. Veteranis Caesari consulatum flagitantibus terribilis tumultus Romae fuit. Caesar cum in campum Martium exercitum deduceret, sex vultures apparuerunt. Conscendenti deinde rostra cerato consuli iterum sex vultures conspecti veluti Romuli auspiciis novam urbem condituro signum dederunt. Reconciliatione inter Caesarem Antonium Lepidum facta foeda principum fuit proscriptio.</p>	<p>Durante un sacrificio, apparvero a Cesare (scil. Ottaviano), a cui erano stati decretati onori e il comando contro Antonio, due interiora. Lo seguì il successo. La statua equestre del console Pansa crollò a casa di Antonio. Il console vide un cavallo ornato di falere cadere mentre avanzava. Un popolano, scivolato nel sangue delle vittime, consegnò al console la mano sporca di sangue. Questi stessi prodigi furono funesti poiché in seguito, combattendo contro Antonio, fu ferito a morte. Immagini di armi e di giavellotti furono viste muoversi con fragore in cielo. Le insegne delle legioni che erano state lasciate da Pansa a presidio della città si ricoprirono di ragnatele come se fossero state lasciate da lungo tempo. Molti luoghi furono colpiti dai fulmini. Nell'accampamento di Cesare all'alba si posò un'aquila sulla cima della tenda del generale, sopra il linteum; quindi, disturbata da piccoli uccelli che gli volavano intorno, sparì dalla vista. Fu ascoltata la voce dell'oracolo di Apollo: "la rabbia dei lupi in inverno, in estate il frumento non sarà raccolto". Chiedendo i veterani il consolato per Cesare, ci fu un terribile tumulto a Roma. Quando Cesare condusse l'esercito nel Campo Marzio apparvero sei avvoltoi. Quindi, mentre saliva sui rostri, dopo esser stato nominato di nuovo console, gli avvoltoi apparvero e offrirono lo stesso presagio che avevano offerto a Romolo mentre fondava Roma. Una volta riconciliatisi Cesare, Antonio e Lepido, iniziò l'orribile proscrizione dei principali cittadini.</p>
<p>Mula Romae ad duodecim portas peperit. Canis aeditui mortua a cane tracta. Lux ita nocte fulsit ut tamquam die orto ad opus surgeretur. In Mutinensi victoriae Marianae signum meridiem spectans sua sponte conversum in septentrionem hora quarta. Cum haec victimis expiarentur, soles tres circiter hora tertia diei visi, mox in unum orbem contracti. Latinis in Albano monte cum sacrificaretur, ex humero et pollice Iovis cruor manavit. Per Cassium et Brutum in provinciis direptionibus sociorum bella gesta. Notatum est prodigii loco fuisse, quod P. Titius praetor propter dissensiones collegae magistratum abrogavit; et ante annum est mortuus. Constat</p>	<p>A Roma una mula partorì alle Dodici Porte. Da un cane fu portato via la cagna morta ad un guardiano di un tempio. Una luce brillò quella notte come all'alba. quando le persone vanno al lavoro. Nei pressi di Modena il segnale della vittoria di Mario, che era rivolto a sud, di sua volontà si volse a nord nell'ora quarta. Avendo purificato questo prodigio con le vittime, furono visti tre soli . intorno alle nove, che poi si unirono in un unico cerchio. Mentre i Latini facevano il sacrificio sul monte Albano sgorgò dal sangue dalla spalla e dal pollice di Giove. Da Cassio e Bruto furono intraprese campagne nelle province con il saccheggio degli alleati. Fu ricordato</p>

LATINO	ITALIANO
<p>neminem qui magistratum collegae abstulerat annum vixisse. Abrogaverunt autem hi: Lucius Iunius Brutus consul Tarquinio Collatino, Tib. Gracchus M. Octavio, Cn. Octavius L. Cinnae, C. Cinna tr.pl. C. Marullo, Tullius . . . Bruto et Cassio pugnam adversus Caesarem et Antonium molientibus in castris Cassii examen apium consedit. Locus aruspicum iussu interclusus interius ducto vallo. Vulturum et aliarum alitum quibus strages cadaverum pabulo est ingens vis exercitum advolavit. Puer in pompa Victoriae cultu cum ferretur, ferculo decidit. Lustratione lictor perversis fascibus lauream imposuit. Brutianis in proelium egredientibus Aethiops in porta occurrit et a militibus confossus. Cassius et Brutus interierunt.</p>	<p>come prodigio il fatto che il pretore P. Tizio revocò la magistratura del collega a causa di un'incomprensione: entro un anno morì. E' noto che nessuno che aveva abrogato la magistratura di un collega visse più di un anno. Questi agirono in questo modo: Lucio Giunio Bruto, console con Tarquinio Collatino, Tiberio Gracco con Marco Ottavio, Gneo Ottavio con Lucio Cinna, Gaio Cinna, tribuno della plebe con Gaio Marullo, Tullio... Mentre Bruto e Cassio si preparavano a combattere contro Cesare ed Antonio, nell'accampamento di Cassio si posò uno sciame di api; il luogo per ordine degli aruspici fu chiuso internamente con un muro. Un gran numero di avvoltoi e altri uccelli, che si nutrono di cadaveri, volò sopra l'esercito. Un ragazzo mentre veniva portato nel corteo della vittoria cadde nella portantina. Durante la lustratio il lettore mise una corona d'alloro sui fasci rovesciati. Gli uomini di Bruto mentre stavano uscendo per andare a combattere incontrarono sulla porta un Etiope, che fu ucciso dai soldati. Cassio e Bruto morirono.</p>
<p>Sub Appennino in villa Liviae, uxoris Caesaris, ingenti motu terra intremuit. Fax caelesti a meridiano ad septentrionem extenta luci diurnae similem noctem fecit. Turris hortorum Caesaris ad portam Collinam de caelo tacta. Insidiis Germanorum Romani circumventi sub M. Lollo legato graviter vexati.</p>	<p>Nei pressi degli Appennini, nella villa di Livia, moglie di Cesare, ci fu un grande terremoto. Una fiaccola celeste., discese da sud verso nord con un'immensa luce rese la notte simile al giorno. Una torre nel giardino di Cesare, presso Porta Collina, fu distrutta da un fulmine. I Romani sotto il legato Marco Lollio, circondati in un'imboscata tesa dai Germani, furono gravemente maltrattati.</p>
<p>In Germania in castris Drusi examen apium in tabernaculo Hostilii Rufi, praefecti castrorum, consedit ita ut funem praetendentem praefixamque tentorio lanceam amplecteretur. Multitudo Romanorum per insidias subiecta est.</p>	<p>In Germania, nell'accampamento di Druso, uno sciame di api si posò nella tenda di Ostilio Rufo, prefetto dell'accampamento: la fune tesa e la lancia che fissava la tenda ne furono avvolte. Un gran numero di Romani fu sconfitto in un'imboscata.</p>

2 Suddivisione per anni

2.1 L. Scipione C. Laelio coss. - 190 a.C.

LATINO

Iunonis Lucinae templum fulmine ictum ita ut fastigium valvaeque deformarentur. In finitimis pleraque de caelo icta. Nursiae sereno nimbi orti et homines duo exanimati. Tusculi terra pluit. Mula Reate peperit. Supplicatio per decem pueros patrimos matrimos totidemque virgines habita.

ITALIANO

Il tempio di Giunone Lucina fu colpito da un fulmine: furono danneggiati il tetto e le porte. Nelle vicinanze molte cose furono colpite dal fulmine. A Norcia nel cielo sereno arrivarono delle nuvole e due uomini furono uccisi. A Tuscolo piovve terra. A Rieti partorì una mula. Una pubblica preghiera fu recitata da dieci ragazzi e dieci ragazze con padri e madri viventi.

2.2 M. Messala C. Livio coss. - 188 a.C.

LATINO

Luce inter horam tertiam et quartam tenebrae ortae. In Aventino lapidum pluviae novendiali expiatae. In Hispania prospere militatum.

ITALIANO

Tra la terza e la quarta ora del giorno calarono le tenebre. Furono espiate delle piogge di pietre sull'Aventino con un rito sacro della durata di nove giorni. In Spagna si combatté con esito favorevole.

2.3 Sp. Postulio Albino Q. Marcio Philippo coss. - 186 a.C.

LATINO

Sacrum novendiale factum quod in Piceno lapidibus pluit ignesque caelestes multifariam orti levi afflatu complurium vestimenta adusserunt. Aedes Iovis in Capitolio fulmine icta. In Umbria semimas duodecim ferme annorum inventus aruspicumque iussu necatus. Galli qui Alpes transierunt in Italiam sine proelio eiecti.

ITALIANO

Furono osservati nove giorni di preghiera poiché nel Piceno erano piovute pietre e in molti luoghi fuochi celesti con un leggero soffio avevano bruciato gli abiti di più persone. Il tempio di Giove nel

Campidoglio fu colpito da un fulmine. In Umbria fu trovato un ermafrodito di circa dodici anni e per ordine degli aruspici fu messo a morte. I Galli, che erano entrati in Italia attraverso le Alpi, furono respinti senza combattere.

2.4 M. Claudio Q. Fabio Labeone coss. - 183 a.C.

LATINO

In area Vulcani per biduum, in area Concordiae totidem diebus sanguinem pluit. In Sicilia insula nova maritima. Hannibal in Bithynia veneno periit. Celtiberi subacti.

ITALIANO

Per due giorni nell'area di Vulcano piovve sangue e, in altri due giorni, nell'area della Concordia. Attorno alla Sicilia emerse dal mare una nuova isola. Annibale morì avvelenato in Bitinia. I Celtiberi furono sottomessi.

2.5 L. Aemilio Paulo Cn. Baebio Tamphilo coss. - 182 a.C.

LATINO

Procellosa tempestas strage in urbe facta signa aenea in Capitolio deiecit, signa in circo maximo cum columnis evertit, fastigia templorum aliquot a culmine abrupta dissipavit. Mulus tripes Reate natus. Aedes Apollinis Caietae fulmine icta.

ITALIANO

Una furiosa tempesta, dopo aver fatto una strage in città, abbatté le statue di bronzo sul Campidoglio, capovolse statue e colonne nel Circo Massimo, disperse i tetti di alcuni templi strappandoli dalla cima. A Rieti nacque un mulo con tre zampe. Il tempio di Apollo a Gaeta fu colpito da un fulmine.

2.6 P. Cornelio Cethego M. Baebio Tamphilo coss. - 181 a.C.

LATINO

In area Vulcani et Concordiae sanguinem pluit. Hastae Martis motae. Lanuvii simulacrum Iunonis Sospitae lacrimavit. Pestilentiae Libitina non suffecit. Ex Sibyllinis supplicatum cum sex mensibus non pluisset. Ligures proelio victi deletique.

ITALIANO

Nell'area di Vulcano e in quella della Concordia piovve sangue. Si mossero le lance di Marte. A Lanuvio lacrimò l'immagine di Giunone Salvatrice. A causa dell'elevato numero dei morti, provocato dalla pestilenza, non fu possibile seppellire adeguatamente tutti i defunti. Su avviso dei libri Sibillini, poiché non pioveva da sei mesi, si osservò un giorno di preghiera. I Liguri furono vinti in battaglia e annientati.

2.7 Q. Fulvio L. Manlio coss. - 179 a.C.

LATINO

Nimbis continuis in Capitolio signa aliquot deiecta. Fulmine Romae et circa plurima decussa. In lectisternio Iovis terrae motu deorum capita se converterunt; lanx cum integumentis quae Iovi erant apposita decidit. De mensa oleas mures praeroserunt.

ITALIANO

Furono abbattute dalle continue tempeste alcune statue sul Campidoglio. Molte cose vennero colpite a Roma e nei dintorni dai fulmini. Al banchetto di Giove le teste degli dei si mossero a causa di un terremoto; un piatto cadde con quello che era stato preparato in onore di Giove. I topi rosicchiarono le olive dal tavolo.

2.8 M. Iunio A. Manlio coss. - 178 a.C.

LATINO

Incendio circa forum cum plurima essent deusta, aedes Veneris sine ullo vestigio cremata. Vestae penetralis ignis extinctus. Virgo iussu M. Aemilii pontificis maximi flagro caesa negavit ulterius interiturum. Supplicationibus habitis in Hispania et Histria bella prospere administrata.

ITALIANO

Molti edifici attorno al Foro furono devastati da un incendio: anche il tempio di Venere fu bruciato senza lasciare alcuna traccia. Il fuoco all'interno del tempio di Vesta si spense. Una Vestale, colpita con la frusta per ordine del pontefice massimo Marco Emilio, disse che non si sarebbe spento una seconda volta. Fatte le *supplicationes*, i combattimenti in Spagna e Istria furono coronati dal successo.

2.9 Cn. Cornelio Q. Petillio coss. - 176 a.C.

LATINO

Cum immolassent victimas consules, iecur extabuit. Cornelius ex monte Albano rediens membris captus ad aquas Cumanas mortuus, Petillius contra Ligures dimicans occisus est.

ITALIANO

Il fegato delle vittime che erano state immolate dai consoli si consumò. Cornelio, tornando dal monte Albano, fu colpito da paralisi e morì presso le Acque Cumane, Petillio fu ucciso combattendo contro i Liguri.

2.10M. Lepido Q. Mucio coss. - 175 a.C.

LATINO

Gravi pestilentia hominum bonumque cadavera non sufficiente Libitina cum iacerent, vulturius non apparuit. Celtiberi deleti.

ITALIANO

Anche se non era possibile seppellire adeguatamente tutti i cadaveri, a causa di un grave contagio di uomini e buoi, non apparvero avvoltoi. I Celtiberi furono annientati.

2.11Q. Aelio Paeto M. Iunio coss. - 167 a.C.

LATINO

Romae aliquot loca sacra profanaque de caelo tacta. Anagniae terra pluit. Lanuvi fax ardens in caelo visa. Calatiae in agro publico per triduum et duas noctes sanguis manavit. Rex Illyrici Gentius et Macedoniae Perses devicti.

ITALIANO

A Roma alcuni luoghi sacri e profani furono colpiti da fulmini. Ad Anagni piovve terra. A Lanuvio fu vista nel cielo una fiaccola ardente. A Calazia in un campo pubblico per tre giorni e tre notti sgorgò sangue. Genzio, re degli Illiri, e Perseo, re di Macedonia, furono sconfitti.

2.12M. Marcello C. Sulpicio coss. - 166 a.C.

LATINO

In Campania multis locis terra pluit. In Praenestino cruenti ceciderunt imbres. Veienti lana ex arboribus nata. Terracinae in aede Minervae mulieres tres, quae operatae sedebant, exanimatae. Ad lucum Libitinae in statua equestri aenea ex ore et pede aqua manavit diu. Galli Ligures deleti. Comitia cum ambitiosissime fierent et ob hoc senatus in Capitolio haberetur, milvus volans mustelam raptam de cella Iovis in medio consessu patrum misit. Sub idem tempus aedes Salutis de caelo tacta. In colle Quirinali sanguis terra manavit. Lanuvii fax in caelo nocte conspecta. Fulmine pleraque discussa Cassini et sol per aliquot horas noctis visus. Teani Sidicini puer cum quattuor manibus et totidem pedibus natus. Urbe lustrata pax domi forisque fuit.

ITALIANO

In molte località della Campania piovve terra. Nel territorio di Preneste piovve sangue. A Veio spuntò lana dagli alberi. A Terracina nel tempio di Minerva morirono tre donne che avevano celebrato dei riti. Nel bosco sacro a Libitina, dalla bocca e dal piede della statua equestre di bronzo, a lungo sgorgò acqua. I Galli Liguri furono sconfitti. C'era turbolenza nei Comizi e per questo il Senato si era trasferito in Campidoglio: un nibbio volando, dopo aver catturato una donnola nel tempio di Giove, la lasciò al centro dell'assemblea dei senatori. Allo stesso tempo il tempio della Salute fu colpito da un fulmine. Sul colle Quirinale sgorgò sangue dalla terra. A Lanuvio nella notte fu vista una fiaccola nel cielo. A Cassino molte costruzioni furono distrutte da un fulmine e nella notte fu visto il sole per alcune ore. A Teano Sidicino nacque un bambino con quattro mani e altrettanti piedi. Dopo la purificazione, ci fu la pace in città e fuori.

2.13Cn. Octavio T. Manlio coss. - 165 a.C.

LATINO

Pestilentia fameque ita laboratum ut ex Sibyllinis populus circa compita sacellaque operaturus sederit. In aede Penatium valvae nocte sua sponte adapertae, et lupi Esquiliis et in colle Quirinali meridie apparuerunt exagitatique fuerunt. Urbe lustrata nihil triste accidit.

ITALIANO

A causa di una pestilenza e della carestia si soffrì così tanto che, obbedendo alle prescrizioni dei libri Sibillini, il popolo si recò nei luoghi sacri e fece sacrifici. Nel tempio dei Penati durante la notte le porte si spalancarono da sole; nell'Esquilino e nel colle Quirinale a mezzogiorno apparvero dei lupi e furono scacciati. In seguito la città fu purificata e non accadde nessuna disgrazia.

2.14 Ti. Graccho M. Iuventio coss. - 163 a.C.

LATINO

Capuae nocte sol visus. In agro Stellati fulgure vervecum de grege pars exanimata. Terracinae pueri trigemini nati. Formiis duo soles interdium visi. Caelum arsit. Antii homo ex speculo acie orta combustus. Gabiis lacte pluit. Fulmine pleraque decussa in Palatio. In templum Victoriae cygnus inlapsus per manus capientium effugit. Priverni puella sine manu nata. In Cephallenia tuba in caelo cantare visa. Terra pluit. Procellosa tempestate tecta diruta stragesque agrorum facta. Crebro fulminavit. Nocte species solis Pisauri adfulsit. Caere porcus humanis manibus et pedibus natus, et pueri quadrupes et quadrumanes nati. Ad forum Aesi bovem flamma ex ipsius ore nata non laesit.

ITALIANO

A Capua fu visto il sole di notte. Nel Campo Stellato una parte dei montoni di un gregge fu uccisa da un fulmine. A Terracina nacquero tre gemelli. A Formia durante il giorno furono visti due soli. Il cielo bruciò. Un uomo fu bruciato da un raggio di luce uscito da uno specchio. A Gabi piovve latte. Nel Palatino parecchie costruzioni furono colpite dai fulmini. Nel tempio della Vittoria entrò un cigno e sfuggì dalle mani di chi voleva catturarlo. A Priverno una fanciulla nacque senza una mano. A Cefalonia si vide una tromba che suonava in cielo. Piovve terra. A causa di una violenta tempesta furono distrutte case e devastati campi. Spesso caddero dei fulmini. Durante la notte a Pesaro brillò una specie di sole. A Cere nacque un maiale con mani e piedi umani e fanciulli con quattro piedi e quattro mani. A Foro Esino una fiamma, uscita dalla bocca di un bue, non lo ferì.

2.15 P. Scipione Nasica C. Marcio coss. - 162 a.C.

LATINO

Anagniae caelum nocte arsit. Fulmine pleraque decussa. Frusinone bos locutus. Reate mulus tripes natus. Cn. Octavius, legatus in Syria, per Lysiam, tutorem Antiochi pueri, in gymnasio occisus.

ITALIANO

Ad Anagni durante la notte il cielo bruciò. Molte costruzioni furono colpite dai fulmini. A Frosinone un bue parlò. A Rieti nacque un mulo con tre zampe. Gneo Ottavio, ambasciatore in Siria, fu assassinato in una palestra da Lisia, tutore del piccolo Antioco.

2.16L. Lentulo C. Marcio coss. - 156 a.C.

LATINO

Procellosa tempestate in Capitolio aedes Iovis et circa omnia quassata. Pontificis maximi tectum cum columnis in Tiberim deiectum. In circo Flaminio porticus inter aedem Iunonis Reginae et Fortunae tacta, et circa aedificia pleraque dissipata. Taurus ad immolationem cum duceretur ob haec ipsa corruit. Dalmatae Scordisci superati.

ITALIANO

A causa di una violenta tempesta nel Campidoglio il tempio di Giove e le costruzioni nelle vicinanze furono danneggiati. Il tetto della casa del Pontefice Massimo fu scaraventato sul Tevere con le sue colonne. Nel Circo Flaminio un colonnato tra il tempio della Regina Giunone e quello della Fortuna fu colpito (da un fulmine) e molti edifici circostanti furono danneggiati. Il toro che era stato destinato al sacrificio per espiare questi prodigi stramazzone al suolo mentre veniva condotto. I Dalmati Scordisci furono sconfitti.

2.17Q. Opimio L. Postumio coss. - 154 a.C.

LATINO

In provinciam proficiscens Postumius consul cum immolaret, in plurimis victimis caput in iocinere non invenit; profectusque post diem septimum aeger Romam relatus expiravit. Compsae arma in caelo volare visa. Fulmine pleraque decussa. A Gallis et a Lusitanis Romani per arma graviter vexati.

ITALIANO

Il console Postumio che faceva un sacrificio prima di partire per la provincia, non trovò la parte superiore del fegato in un gran numero di vittime; e dopo essersi messo in cammino, fu riportato malato a Roma, dove morì dopo sette giorni. A Compsa furono viste volare in cielo armi. Molte costruzioni furono colpite dai fulmini. I Romani furono sconfitti rovinosamente dai Galli e dai Lusitani.

2.18M. Claudio Marcello L. Valerio Flacco coss. - 152 a.C.

LATINO

Turbinis vi in campo columna ante aedem Iovis decussa cum signo aurato; cumque aruspices respondissent magistratum et sacerdotum interitum fore, omnes magistratus se protinus abdicaverunt. Quod Ariciae lapidibus pluerat, supplicatio habita, item quod Romae multis locis species togatorum visae adpropinquantium oculos eludebant. In Lusitania varie, in Gallia prospere pugnatum.

ITALIANO

Nel Campo Marzio una colonna con una statua dorata davanti al tempio di Giove venne abbattuta dalla forza di una tempesta; e, poiché gli aruspici avevano annunciato la morte dei magistrati e dei sacerdoti, tutti i magistrati abdicarono immediatamente. Poiché in Aricia erano piovute pietre, fu celebrata una *supplicatio*, anche perché in molti luoghi di Roma erano state viste immagini di uomini in toga, che svanivano davanti allo sguardo di coloro che si avvicinavano. In Lusitania si combatté con alterna fortuna, in Gallia favorevolmente.

2.19 Spurio Postumio L. Pisone coss. - 148 a.C.

LATINO

Vasto incendio Romae cum regia quoque ureretur, sacrarium et ex duabus altera laurus ex mediis ignibus inviolatae steterunt. Pseudophilippus devictus.

ITALIANO

Scoppiò a Roma un grande incendio e bruciò anche la Reggia: tuttavia il sacrario e uno dei due alberi di alloro, pur trovandosi in mezzo alle fiamme, rimasero illesi. Il falso Filippo fu sconfitto.

2.20 P. Africano C. Livio coss. - 147 a.C.

LATINO

Amiterni puer tribus pedibus, una manu natus. Romae et circa fulmine pleraque icta. Caere sanguinis rivi terra fluxerunt et nocte caelum ac terra ardere visum. Frusinone aurum sacrum mures adroserunt. Lanuvii inter horam tertiam et quintam duo discolores circuli solem cinxerunt rubente alter, alter candida linea. Stella arsit per dies triginta duos. Et cum Carthago obsideretur, in captivos Romanorum per Hasdrubalem barbaro more saevitum, mox Carthago per Aemilianum diruta.

ITALIANO

Un bambino di Amiterno nacque con tre piedi e una mano. A Roma e nei dintorni molte costruzioni furono colpite dai fulmini. A Cere sgorgarono fiumiciattoli di sangue e nella notte furono visti

ardere cielo e terra. A Frosinone i topi rosicchiarono sacri oggetti d'oro. A Lanuvio tra la terza e la quinta ora due cerchi di diverso colore circondarono il sole, uno rosso, l'altro bianco. Una stella brillò per trentadue giorni. Mentre Cartagine era assediata, per ordine di Asdrubale ci si accanì contro i prigionieri romani con barbarici maltrattamenti; in seguito Cartagine fu distrutta per ordine di Publio Cornelio Scipione Emiliano.

2.21 Appio Claudio Q. Metello coss. - 143 a.C.

LATINO

Amiterni puer tribus pedibus natus. Caurae sanguinis rivi e terra fluxerunt. Cum a Salassis illata clades esset Romanis, decemviri pronuntiaverunt se invenisse in Sibyllinis, quotiens bellum Gallis illaturi essent, sacrificari in eorum finibus oportere.

ITALIANO

Ad Amiterno nacque un bimbo con tre piedi. A Caura fiumiciattoli di sangue sgorgarono dalla terra. Avendo i Salassi sconfitto i Romani, i decemviri sostennero di aver trovato nei libri Sibillini una prescrizione: ogni volta che si fosse combattuto contro i Galli, si doveva fare un sacrificio nel territorio nemico.

2.22 L. Metello Q. Fabio Maximo coss. - 142 a.C.

LATINO

Fames et pestilentia cum essent, per decemviros supplicatum. Lunae androgynus natus praecepto aruspicum in mare deportatus. Tanta fuit Lunensibus pestilentia ut iacentibus in publicum passim cadaveribus, qui funerarent defuerint. In Macedonia exercitus Romanus proelio vexatus: adversus Viriathum dubie dimicavit.

ITALIANO

Essendoci carestie ed epidemie, si tenne una *supplicatio* per ordine dei decemviri. A Luni nacque un ermafrodito: per ordine degli aruspici fu gettato in mare. Ci fu un'epidemia così grande tra gli abitanti di Luni che i cadaveri giacevano ovunque nei luoghi pubblici ed erano venuti meno coloro che davano sepoltura. In Macedonia l'esercito Romano fu sconfitto in battaglia; contro Viriato combatté con esito incerto.

2.23Q. Caepione C. Laelio coss. - 140 a.C.

LATINO

Praeneste et in Cephallenia signa de caelo cecidisse visa. Mons Aetna ignibus abundavit. Prodigium maioribus hostiis quadraginta expiatum. Annus pacatus fuit Viriatho victo.

ITALIANO

A Preneste e a Cefalonia furono viste stelle cadere dal cielo. Il monte Etna abbondava di fiamme. Il prodigio fu espiato da quaranta vittime maggiori. Fu un anno di pace dopo la vittoria su Viriato.

2.24M. Aemilio C. Hostilio Mancino coss. - 137 a.C.

LATINO

Cum Lavinii auspicaretur, pulli e cavea in silvam Laurentinam evolarunt neque inventi sunt. Praeneste fax ardens in caelo visa, sereno intonuit. Terracinae M. Claudius praetor in nave fulmine conflagravit. Lacus Fucinus per milia passuum quinque quoquo versum inundavit. In Graecostasi et comitio sanguine fluxit. Esquiliis equuleus cum quinque pedibus natus. Fulmine pleraque decussa. Hostilius Mancinus consul in portu Herculis cum conscenderet navem petens Numantiam, vox improvise audita "Mane, Mancine." Cumque egressus postea navem Genuae conscendisset, anguis in navi inventus e manibus effugit. Ipse consul devictus, mox Numantinis deditus.

ITALIANO

Mentre si prendevano gli auspici a Lavinio, i polli scapparono dalla gabbia nella Selva Laurentina e non furono ritrovati. A Preneste fu vista una fiaccola ardente in cielo e tuonò a ciel sereno. A Terracina il pretore Marco Claudio bruciò nella sua nave a causa di un fulmine. Il lago Fucino uscì dal suo alveo per cinque miglia in tutte le direzioni. Nella Grecostasi e nel Comizio sgorgò sangue. Nell'Esquilino nacque un puledro con cinque zampe. I fulmini colpirono molte cose. Quando il console Ostilio Mancino stava salendo sulla nave a Porto d'Ercole, diretto a Numanzia, all'improvviso si sentì un grido: "Fermati, Mancino." Sbarcò e salì su una nave a Genova: fu trovato un serpente nella nave che sfuggì dalle mani. Lo stesso console venne sconfitto e successivamente fu consegnato ai Numantini.

2.25L. Furio S. Atilio Serrano coss. - 136 a.C.

LATINO

Regium paene totum incendio consumptum sine ullo humano fraudis aut negligentiae vestigio. Puer ex ancilla quattuor pedibus manibus oculis auribus et duplici obsceno natus. Puteolis in aquis calidis rivi manarunt sanguine. Fulmine pleraque deiecta. Puer aruspicum iussu crematus cinisque eius in mare deiectus. A Vaccaeis exercitus Romanus caesus.

ITALIANO

Reggio fu completamente distrutta da un incendio senza alcuna traccia di frode o noncuranza umana. Nacque da una serva un bambino con quattro piedi, quattro mani, quattro occhi, quattro orecchie e due parti intime. A Pozzuoli in sorgenti calde sgorgarono ruscelli di sangue. I fulmini colpirono molte cose. Il bambino fu bruciato per ordine degli aruspici e le sue ceneri vennero gettate in mare. Un esercito romano fu disfatto dai Vaccei.

2.26 Ser. Flacco Q. Calpurnio coss. - 135 a.C.

LATINO

Mons Aetna maioribus solito arsit ignibus. Romae puer solidus posteriore naturae parte genitus. Bononiae fruges in arboribus natae. Bubonis vox primum in Capitolio dein circa urbem audita. Quae avis praemio posito ab aucupe capta combustaque; cinis eius in Tiberim dispersus. Bos locutus. In Numantinis res male gestae, exercitus Romanus oppressus.

ITALIANO

Il monte Etna arse con più fiamme del solito. A Roma nacque un bimbo senza apertura naturale nella parte posteriore. A Bologna nacque grano sugli alberi. Il verso del gufo fu sentito prima in Campidoglio: fu promessa una ricompensa e quell'uccello fu catturato da un aucupe, quindi bruciato; le sue ceneri furono disperse nel Tevere. Un bue parlò. A Numanzia le operazioni militari furono disastrose e un esercito romano venne sconfitto.

2.27 P. Africano C. Fulvio coss. - 134 a.C.

LATINO

In Amiterno sol noctu visus, eiusque lux aliquamdiu fuit visa. Bos locutus et nutritus publice. Sanguine pluit. Anagninae servo tunica arsit et intermortuo igne nullum flammae apparuit vestigium. In Capitolio nocte avis gemitus similes hominis dedit. In aede Iunonis Reginae scutum Ligusticum fulmine tactum. Fugitivorum bellum in Sicilia exortum, coniuratione servorum in Italia oppressa.

ITALIANO

Ad Amiterno durante la notte si vide il sole; la sua luce fu vista per parecchio tempo. Un bue parlò e fu mantenuto a spese pubbliche. Piovve sangue. Ad Anagni una tunica bruciò addosso ad un servo e, spento il fuoco, non rimase alcun segno della fiamma. Nel Campidoglio un uccello emise un gemito simile a quello dell'uomo. Nel tempio di Giunone Regina lo scudo ligustico fu colpito da un fulmine. In Sicilia ci fu una ribellione di schiavi e anche in Italia fu soffocata un congiura di schiavi.

2.28P. Mucio L. Pisone coss. - 133 a.C.

LATINO

Tiberius Gracchus . . . legibus ferendis occisus. Proditum est memoria Tiberium Gracchum, quo die periit, tristia neglexisse omina, cum domi et in Capitolio sacrificanti dira portenderentur, domoque exiens sinistro ad limen offenso pede decusserit pollicem, et corvi fragmentum tegulae ante pedes eius proiecerint ex stillicidio. In lacu Romano lacte rivi manarunt. Lunae terra quattuor iugerum spatio in profundum abiit et mox de caverna lacum reddidit. Ardeae terra pluit. Minturnis lupus vigilem laniavit et inter tumultum effugit. Romae bubo et alia avis ignota visa. In aede Iunonis Reginae clausis per biduum valvis infantis vox audita. Scuta novo sanguine maculata. Puella quadrupes nata. In Agro Ferentino androgynus natus et in flumen deiectus. Virgines ter novenae canentes urbem lustraverunt.

ITALIANO

Tiberio Gracco fu ucciso mentre proponeva leggi. Si tramanda che Tiberio Gracco, il giorno che morì, non prese in considerazione i tristi presagi che si erano mostrati mentre sacrificava a casa e in Campidoglio: uscendo da casa, colpì la soglia con il piede sinistro, sbattendo l'alluce; i corvi lanciarono un pezzo di tegola davanti ai suoi piedi. Nel lago romano sgorgarono fiumiciattoli di latte. A Luni la terra in un'area di quattro iugeri sprofondò e la cavità fu subito occupata da un lago. Ad Ardea piovve terra. A Minturno un lupo sbranò una sentinella e nella confusione riuscì a scappare. A Roma furono visti un gufo ed un altro uccello sconosciuto. Nel tempio di Giunone Regina fu udito il pianto di un bambino per due giorni nonostante le porte chiuse. Gli scudi si macchiarono con nuovo sangue. Nacque una bimba con quattro piedi. Nel territorio ferentino nacque un ermafrodito e fu gettato nel fiume. Tre gruppi di vergini che cantavano, nove in ciascun gruppo, purificarono la città.

2.29P. Popillio P. Rupilio coss. - 132 a.C.

LATINO

In Italia multa milia servorum quae coniuraverant aegre comprehensa et supplicio consumpta. In Sicilia fugitivi Romanos exercitus necaverunt. Numantia diruta.

ITALIANO

In Italia molte migliaia di schiavi che avevano cospirato furono a fatica arrestati e suppliziati. In Sicilia gli schiavi distrussero eserciti romani. Numanzia fu distrutta.

2.30 Ap. Claudio M. Perperna coss. - 130 a.C.

LATINO

Reate mulus cum quinque pedibus natus. Romae in Graecostasi lacte pluit. Lupus et canis Hostiae pugnantes fulmine exanimati. Grex ovium in Apulia uno ictu fulmine exanimatus. Praetor populi Romani fulmine exanimatus. Terracinae sereno navis velum fulmine in aqua deiectum, et impensas omnis quae ibi erant ignis absumpsit. Publius Crassus adversus Aristonicum dimicans occisus. Apollinis simulacrum lacrimavit per quadriduum. Vates portenderunt Graeciae fore exitium, unde deductum esset. Sacrificatum tum a Romanis donaque in templo posita. Phrygia recepta Asia Attali testamento legata Romanis. Antiocho regi Syriae ingenti exercitu dimicanti hirundines in tabernaculo nidum fecerunt. Quo prodigio neglecto proelium commisit et a Parthis occisus est.

ITALIANO

A Rieti nacque un mulo con cinque zampe. A Roma nella Greco-stasi piovve latte. Ad Ostia un lupo ed un cane che combattevano furono uccisi da un fulmine. Un gregge di pecore in Apulia venne distrutto con un solo fulmine. Il pretore del popolo romano morì per un fulmine. A Terracina con il cielo sereno, la vela di una nave fu gettata in acqua da un fulmine e il fuoco bruciò tutte le cose che erano lì. Publio Crasso fu ucciso mentre combatteva contro Aristonico. La statua di Apollo lacrimò per quattro giorni. Gli indovini pronosticarono che ci sarebbe stata la sconfitta della Grecia, da dove la statua era stata portata. Furono fatti allora sacrifici dai Romani e portati doni nel tempio. Fu annessa la Frigia; l'Asia venne assegnata ai Romani dal testamento di Attalo. Mentre Antioco, re di Siria, stava combattendo con un numeroso esercito, le rondini fecero un nido nella tenda. Dopo aver trascurato questo segno, attaccò battaglia e fu ucciso dai Parti.

2.31 Sempronio M'. Aquilio coss. - 129 a.C.

LATINO

M. Fulvii Flacci triumviri . . . dissensione in legibus ferendis . . . Angues duo nigri in cella Minervae allapsi civilem caedem portenderunt.

ITALIANO

...del triumviro M. Fulvio Flacco...discordia nel presentare la proposta di legge...Due serpenti neri entrati nella cella di Minerva preannunciarono la strage dei cittadini.

2.32M. Aemilio L. Aurelio coss. - 126 a.C.

LATINO

Nocturna tempestate in Capitolio aliquot templa concussa sunt. Romae et circa fulmine pleraque deiecta sunt. Aetna mons terrae motu ignes super verticem late diffudit, et ad insulas Liparas mare efferbuit et quibusdam adustis navibus vapore plerosque navalis exanimavit, piscium vim magnam exanimem dispersit, quos Liparenses avidius epulis appetentes contaminatione ventris consumpti, ita ut nova pestilentia vastarentur insulae. Quod prodigium aruspicum responso seditionem, quae post tempora ea fuit, portendit.

ITALIANO

Durante una tempesta notturna alcuni templi furono scossi nel colle Capitolino. A Roma e nelle vicinanze molti edifici vennero colpiti dai fulmini. Il monte Etna diffuse largamente fiamme dalla sommità; ci fu un terremoto e il mare ribollì vicino alle isole Lipari: furono bruciate alcune navi, vennero uccisi parecchi marinai col fumo, fu dispersa una grande quantità di pesci morti. Gli abitanti di Lipari, desiderandoli alquanto avidamente per i banchetti, furono uccisi da una malattia dello stomaco, così che le isole furono svuotate dalla nuova pestilenza. Per gli aruspici questo prodigio preannunciava la ribellione, che avvenne dopo quel tempo.

2.33M. Plautio M. Fulvio coss. - 125 a.C.

LATINO

In arboribus fruges natae sunt. Oleo et lacte in Veiente pluit. Bubo in Capitolio visus. Arpis lapideus imber triduo . . . apparuit locustarum ingenti agmine in Africa, quae a vento in mare deiectae fluctibusque eiectae odore intolerabili Cyrenis mortiferoque vapore gravem pestilentiam fecerunt pecori; hominumque DCCC milia consumpta tabe proditum est. Fregellae, quae adversus Romanos coniuraverunt, dirutae. Ligures Sallyes trucidati.

ITALIANO

Sugli alberi nacquero messi. Nel territorio di Veio piovvero olio e latte. Si vide un gufo sul Campidoglio. Ad Arpi una pioggia di pietre per tre giorni... In Africa apparve una grande quantità di cavallette che, gettate dal vento in mare e spinte a riva dalle onde, provocarono a Cirene, con il loro intollerabile odore e con la mortifera esalazione, una grave moria di bestiame; si tramanda che ottocentomila uomini furono uccisi dall'epidemia. La città di Fregelle, che aveva cospirato contro i

Romani, fu distrutta. I Liguri Salli furono trucidati.

2.34C. Cassio Longino C. Sextio coss. - 124 a.C.

LATINO

In Graecostasi lacte pluit. Fulmine Crotone grex ovium cum cane et tribus pastoribus exanimatus. Saturae vitulus biceps natus. Tumultus in urbe fuit C. Graccho leges ferente.

ITALIANO

Piovve latte sulla Grecoasi. Un gregge di pecore, un cane e tre pastori furono uccisi da un fulmine a Crotone. A Satura nacque un vitello con due teste. Ci fu un tumulto nella città di Roma mentre Gaio Gracco proponeva le leggi.

2.35Cn. Domitio C. Fannio coss. - 122 a.C.

LATINO

In foro Vessano androgynus natus in mare delatus est. In Gallia tres soles et tres lunae visae. Vitulus biceps natus. Bubo in Capitolio visus. Aetnae incendio Catina consumpta. Sallyes et Allobroges devicti.

ITALIANO

A Foro Vessano nacque un ermafrodito e fu gettato in mare. In Gallia furono visti tre soli e tre lune. Nacque un vitello con tre teste. Un gufo fu visto sul Campidoglio. Catania fu distrutta da un incendio provocato dall'Etna. I Salli e gli Allobrogi furono vinti.

2.36L. Opimio Q. Fabio Maximo coss. - 121 a.C.

LATINO

Grex luporum limites qui in agrorum divisione per C. Gracchum depositi erant dissipavit. Ipse Gracchus in Aventino occisus.

ITALIANO

Un branco di lupi abbatté i confini che erano stati posti da Gaio Gracco nella divisione dei campi. Gaio Gracco stesso fu ucciso nell'Aventino.

2.37L. Aurelio Cotta L. Caecilio coss. - 119 a.C.

LATINO

Androgynus in agro Romano annorum octo inventus et in mare deportatus. Virgines ter novenae in urbe cantarunt.

ITALIANO

Un ermafrodito di otto anni fu trovato nell'Agro Romano e venne gettato in mare. Tre gruppi di nove fanciulle cantarono in città.

2.38M. Catone Q. Marcio coss. - 118 a.C.

LATINO

Catone consule immolante exta tabuerunt, caput iocineris inventum non est. Lacte pluit. Terra cum mugitu tremuit. Examen apum in foro consedit. Sacrificium ex Sibyllinis.

ITALIANO

Mentre il console Catone compiva un sacrificio, le viscere si consumarono e non fu trovata l'estremità del fegato. Piovve latte. La terra tremò con un boato. Uno sciame di api si stabilì nel foro. Fu offerto il sacrificio obbedendo alle prescrizioni dei Libri Sibillini.

2.39L. Caecilio L. Aurelio coss. - 117 a.C.

LATINO

Fulmine Romae et circa pleraque tacta. Praeneste lacte pluit. Hastae Martis in regia motae. Priverni terra septem iugerum spatio in caverna desedit. Saturniae androgynus annorum decem inventus et mari demersus. Virgines viginti septem urbem carmine lustraverunt. Reliquum anni in pace fuit.

ITALIANO

Molte cose furono colpite da un fulmine a Roma e nelle vicinanze. A Preneste piovve latte. Nella Reggia si mossero le lance di Marte. A Priverno la terra sprofondò in una caverna in un'area di sette iugeri. A Saturnia fu trovato e fu gettato in mare un ermafrodito di dieci anni. Ventisette vergini purificarono la città con un canto. Il resto dell'anno trascorso in pace.

2.40M'. Acilio C. Porcio coss. - 114 a.C.

LATINO

P. Elvius eques Romanus a ludis Romanis cum in Apuliam reverteretur, in agro Stellati filia eius virgo equo insidens fulmine icta exanimataque, vestimento deducto in inguinibus, exserta lingua, per inferiores locos ut ignis ad os emicuerit. Responsum infamiam virginibus et equestri ordini portendi, quia equi ornamenta dispersa erant. Tres uno tempore virgines Vestales nobilissimae cum aliquot equitibus Romanis incesti poenas subierunt. Aedes Veneri Verticordiae facta.

ITALIANO

Mentre il cavaliere romano Publio Elvio, che era stato ai Ludi Romani, ritornava in Puglia, sua figlia vergine fu colpita e uccisa da un fulmine mentre stava a cavallo: i vestiti erano stati portati via dall'inguine, la bocca era spalancata, come se il fuoco fosse passato attraverso le parti inferiori fino alla bocca. Si interpretò il fatto in questo modo: era stata predetta infamia alle vergini e all'ordine equestre, poiché erano stati dispersi gli ornamenti del cavallo. Nello stesso tempo tre nobilissime vergini Vestali con alcuni cavalieri romani subirono le pene per l'incesto. Fu costruito un tempio a Venere Verticordia (= che muta i cuori).

2.41C. Caecilio Cn. Papirio coss. - 113 a.C.

LATINO

Albanus mons nocte ardere visus. Aedicula et signum de caelo tacta. Ara Salutis interrupta. Terra in Lucanis et Privernati late hiavit. In Gallia caelum ardere visum. Cimbri Teutonique Alpes transgressi foedam stragem Romanorum sociorumque fecerunt.

ITALIANO

Il monte Albano sembrò ardere nella notte. Un'edicola e una statua furono colpite dal cielo. Si ruppe l'altare della Salute. La terra si aprì ampiamente in Lucania e nel territorio di Priverno. In Gallia si vide ardere il cielo. I Cimbri e i Teutoni, oltrepassate le Alpi, fecero una brutale strage di Romani e loro alleati.

2.42 P. Scipione L. Calpurnio coss. - 111 a.C.

LATINO

Maxima pars urbis exusta cum aede Matris Magnae. Lacte per triduum pluit, hostiisque expiatum maioribus. Iugurthinum bellum exortum.

ITALIANO

Una grandissima parte della città fu bruciata con il tempio della Grande Madre. Piovve latte per tre giorni: questo prodigio fu espiato con vittime maggiori. Ebbe inizio la guerra contro Giugurta.

2.43 Servio Galba M. Scauro coss. - 108 a.C.

LATINO

Avis incendiaria et bubo in urbe visae. In latomiis homo ab homine adesus. Ex Sibyllinis in insula Cimolia sacrificatum per triginta ingenuos patrimos et matrimos totidemque virgines. Multa milia hominum intumescere Pado et stagno Arretino obruta. Bis lacte pluit. Nursiae gemini ex muliere ingenua nati, puella integris omnibus membris, puer a parte priore alvo aperto ita ut nudum intestinum conspiceretur, idem posteriore natura solidus natus, qui voce missa expiravit. Contra Iugurtham prospere dimicatum.

ITALIANO

Un'*avis incendiaria* e un gufo furono visti in città. In una cava di pietra un uomo fu divorato da un altro. In base ai Libri Sibillini nell'isola Cimolia fu fatto un sacrificio da parte di trenta ragazzi e altrettanti vergini che avevano padri e madri viventi. Molte migliaia di persone furono sommerse dal Po in piena e dallo stagno Aretino. Piovve latte per due volte. A Norcia nacquero due gemelli da una donna libera: una fanciulla con tutte le membra intatte, un fanciullo con il ventre aperto nella parte anteriore, cosicché si poteva vedere l'intestino scoperto, e senza apertura nella parte posteriore; il bambino, dopo aver vagito, morì. Si combatté favorevolmente contro Giugurta.

2.44 Q. Servilio Caepione C. Atilio Serrano coss. - 106 a.C.

LATINO

Amiterni cum ex ancilla puer nasceretur, ave dixit. In agro Perusino et Romae locis aliquot lacte pluit. Inter multa fulmine icta Atellis digiti hominis quattuor tamquam ferro praecisi. Argentum signatum afflatu fulminis diffluit. In agro Trebulano mulier nupta civi Romano fulmine icta nec exanimata. Fremitus caelestis auditus et pila caelo cadere visa. Sanguine pluit. Romae interdiu fax sublime volans conspecta. In aede Larum flamma a fastigio ad summum columnen penetravit innoxia. Per Caepionem consulem senatorum et equitum iudicia communicata. Cetera in pace

fuerunt.

ITALIANO

Ad Amiterno un bambino appena nato da una ancella disse "Ave!". Nel territorio perugino e in alcuni luoghi di Roma piovve latte. Tra le varie cose colpite da un fulmine, ad Atella quattro dita di un uomo furono tagliate come da una spada. Una moneta di argento si sciolse con il calore di un fulmine. Nel territorio di Trebula una donna sposata con un cittadino romano fu colpita da un fulmine ma sopravvisse. Nel cielo si sentì un rumore e si vide cadere una palla dal cielo. Piovve sangue. A Roma di giorno fu possibile vedere una fiamma che fluttuava nell'aria. Nel tempio dei Lari una fiamma entrò dal tetto e arrivò alla sommità della colonna senza far danno. Su proposta del console Cepione le giurie furono divise tra senatori e cavalieri. Le altre cose rimasero in pace.

2.45P. Rutilio Cn. Manlio coss. - 105 a.C.

LATINO

Trebulae Mutuscae ante quam ludi commiterentur, canente tibicine angues nigri aram circumdederunt, desinente cantare dilapsi. Postero die exorti a populo lapidibus enecati. Foribus templi adaptatis simulacrum Martis ligneum capite stans inventum. A Lusitanis exercitus Romanus caesus.

ITALIANO

A Trebula Mutusca, prima che i giochi fossero aperti, mentre il flautista suonava, dei serpenti neri circondarono l'altare; quando smise di suonare si dispersero. Il giorno dopo spuntarono fuori e furono uccisi con le pietre dal popolo. Aperte le porte del tempio, fu trovata una statua di legno di Marte che si appoggiava sulla testa. Un esercito romano fu fatto a pezzi dai Lusitani.

2.46C. Mario C. Flavio coss. - 104 a.C.

LATINO

Bubo extra urbem visus. Bos locuta. Trebulae Mutuscae simulacrum in templo, quod capite adaptato fuit, opertum inventum. Nuceriae ulmus vento eversa sua sponte erecta in radicem convaluit. In Lucanis lacte, Lunae sanguine pluit. Arimini canis locutus. Arma caelestia tempore utroque ab ortu et occasu visa pugnare et ab occasu vinci. Aruspicum responso populus stipem Cereri et Proserpinae tulit. Virgines viginti septem dona canentes tulerunt. Luna interdium cum stella ab hora tertia usque ad horam septimam apparuit. A fugitivis et desertoribus in Thurinis regiones vastatae. Cimbri Alpes transgressi post Hispaniam vastatam iunxerunt se Teutonibus. Lupus urbem intravit. Fulminis ictu vultures super turrem exanimati. Hora diei tertia solis defectus lucem obscuravit. Examen apium ante aedem Salutis consedit. In comitio lacte pluit. In Piceno tres soles visi. In agro Vulturnensi flamma e terra orta caelumque visa contingere. In Lucanis duo agni equinus pedibus nati, alter siminino capite. In Tarquinensi lactis rivi terra scaturienti exorti. Aruspicum

responso signa oleaginea duo armata statuta supplicatumque. In Macedonia Thraces subacti.

ITALIANO

Un gufo fu visto fuori città. Una mucca parlò. A Tremula Mutusca fu trovata con il capo coperto una statua, che era a capo scoperto. A Nocera un olmo, rovesciato dal vento, si ristabilì eretto sulle radici di sua spontanea volontà. In Lucania piovve latte, a Luni sangue. A Rimini una cane parlò. Armi celesti furono viste combattere in un certo momento dall'est all'ovest e prevalse quella occidentale. In base al responso degli aruspici il popolo portò un'offerta a Cerere e a Proserpina. Ventisette vergini portarono i doni cantando. La Luna e una stella apparvero dall'ora terza all'ora settima durante il giorno. Il territorio vicino a Turi fu devastato dai fuggitivi e dai disertori. I Cimbri dopo aver oltrepassato le Alpi e aver devastato la Spagna si unirono ai Teutoni. Un lupo entrò a Roma. Alcuni avvoltoi furono colpiti e uccisi da un fulmine su una torre. All'ora terza ci fu un'eclissi. Uno sciame di api si stabilì davanti al tempio della Salute. Piovve latte sul Comizio. Nel Piceno furono visti tre soli. Nei campi di Volsini si vide una fiamma, spuntata dalla terra, toccare il cielo. In Lucania due agnelli nacquero con zampe equine; uno dei due aveva la testa di scimmia. Nei pressi di Tarquinia sgorgarono dalla terra fiumi di latte. In base al responso degli aruspici furono collocate due statue di legno armate e si tenne una *supplicatio*. In Macedonia i Traci furono sottomessi.

2.47C. Mario Q. Lutatio coss. - 102 a.C.

LATINO

Novemdiale sacrum fuit, quod in Tuscis lapidibus pluerat. Urbs aruspicum iussu lustrata. Hostiarum cinis per decemviro in mare dispersus, et per dies novem per magistratus circa omnia templa et municipia pompa ducta supplicantum. Hastae Martis in regia sua sponte motae. Sanguine circa annum Anienem pluit. Examen apium in foro boario in sacello consedit. In Gallia in castris lux nocte fulsit. Puer ingenuus Ariciae flamma comprehensus nec ambustus. Aedes Iovis clusa fulmine icta. Cuius expiationem quia primus monstraverat Aemilius Potensis aruspex, praemium tulit, ceteris celantibus, quod ipsis liberisque exitium portenderetur. Piratae in Cilicia a Romanis deleti. Teutoni a Mario trucidati.

ITALIANO

Ci fu un rito sacro di nove giorni, perché erano piovuti sassi in Etruria. La città fu purificata per ordine degli aruspici. Le ceneri delle vittime furono disperse in mare dai decemviri, e per nove giorni una processione di supplicanti fu condotta dai magistrati attorno a tutti i templi e municipi. Le lance di Marte si mossero di loro volontà nella Regia. Piovve sangue attorno al fiume Aniense. Uno sciame di api si insediò in un tempietto nel foro Boario. Negli accampamenti in Gallia una luce brillò di notte. Un fanciullo libero di Aricia fu avvolto dalle fiamme ma non venne consumato. Il tempio di Giove fu colpito da un fulmine mentre era chiuso. L'aruspice Emilio Potense ebbe un premio, poiché per primo aveva indicato l'espiazione di questo prodigio, mentre gli altri lo celavano, perché annunciava la morte di loro stessi e dei figli. I pirati furono annientati dai Romani in Cilicia. I Teutoni furono sterminati da Mario.

2.48C. Mario M'. Aquilio coss. - 101 a.C.

LATINO

Ancilia cum crepitu sua sponte mota. Servus Q. Servilii Caepionis Matri Idaeae se praecidit, et trans mare exportatus, ne umquam Romae reverteretur. Urbs lustrata. Capra cornibus ardentibus per urbem ducta, porta Naevia emissa relictaque. In Aventino luto pluit. Lusitanis devictis Hispania ulterior pacata. Cimbri deleti.

ITALIANO

Gli scudi si mossero con un crepito di loro volontà. Il servo di Quinto Servilio Cepio si evirò in devozione alla Grande Madre, e fu trasportato al di là del mare, affinché non tornasse mai a Roma. La città fu purificata. Una capra con le corna ardenti fu condotta per la città, espulsa da porta Nevia e abbandonata. Piovve fango sull'Aventino. I Lusitani furono sconfitti e la Spagna Ulteriore fu pacificata. I Cimbri furono sterminati.

2.49C. Mario L. Valerio coss. - 100 a.C.

LATINO

Fax ardens Tarquiniis late visa subito lapsu cadens. Sub occasu solis orbis clipei similis ab occidente ad orientem visus perferri. In Piceno terrae motu domicilia ruinis prostrata, quaedam convulsa sede sua inclinata manserunt. Fremitus armorum ex inferno auditus. Quadrigae aureatae in foro a pedibus sudaverunt. Fugitivi in Sicilia proeliis trucidati.

ITALIANO

A Tarquinia si vide una fiaccola ardente improvvisamente scendere. Al calare del Sole si vide un oggetto circolare simile a uno scudo dirigersi da ovest a est. Nel Piceno le abitazioni furono ridotte in rovine da un terremoto, mentre alcune rimasero inclinate nella loro sede sconvolta. Un fremito di armi fu udito dal fondo della terra. Le Quadrighe dorate nel foro sudarono nella parte inferiore. Gli schiavi fuggitivi in Sicilia furono trucidati in battaglia.

2.50M. Antonio A. Postumio coss. - 99 a.C.

LATINO

Bubone in urbe visa urbs lustrata. Nimbis et procella plurima dissipata, fulmine pleraque tacta. Lanuvii in aede Iunonis Sospitae in cubiculo deae sanguinis guttae visae. Nursiae aedes sacra terrae motu disiecta. Lusitani rebellantes subacti. Sex. Titius tribunus plebis de agris dividendis populo cum repugnantibus collegis pertinaciter legem ferret, corvi duo numero in alto volantes ita pugnauerunt supra contionem ut rostris unguibusque lacerarentur. Aruspices sacra Apollini litanda et de lege, quae ferebatur, supersedendum pronuntiarunt. Fremitus ab inferno ad caelum ferri visus

inopiam famemque portendit. Populus stipem, matronae thesaurum et virgines dona Cereri et Proserpinae tulerunt. Per virgines viginti septem cantitatum. Signa cupressea duo Iunoni Reginae posita. In Lusitania prospere a Romanis pugnatum.

ITALIANO

La città venne purificata dopo che era stato visto un gufo a Roma. Molti oggetti furono dispersi da nuvole e vento, molti altri colpiti dai fulmini. A Lanuvio nel tempio di Giunone Sospita, furono viste nella stanza della dea delle macchie di sangue. A Norcia un luogo sacro fu distrutto dal terremoto. I Lusitani che si erano ribellati furono sottomessi. Mentre Sesto Tizio tribuno della plebe proponeva una legge per la divisione dei campi al popolo, mentre i colleghi si opponevano tenacemente, due corvi che volavano in alto combatterono sopra l'assemblea a tal punto che si lacerarono con i becchi e gli artigli. Gli aruspici dissero che bisognava fare sacrifici ad Apollo e che non si dovesse più parlare della legge che veniva proposta. Un rumore, che dalla profondità della terra sembrò alzarsi in cielo, preannunciò carestia e fame. Il popolo portò a Cerere e Proserpina un'offerta, le matrone oggetti preziosi, le vergini doni. Ventisette vergini cantarono. Furono poste due statue di cipresso a Giunone Regina. In Lusitania i Romani combatterono favorevolmente.

2.51 Q. Metello T. Didio coss. - 98 a.C.

LATINO

Bubone in Capitolio supra deorum simulacra viso cum piaretur, taurus victima exanimis concidit. Fulmine pleraque decussa. Hastae Martis in regia motae. Ludis in teatro creta candida pluit; fruges et tempestates portendit bonas. Sereno tonuit. Apud aedem Apollinis decemviris immolantibus caput iocineris non fuit, sacrificantibus anguis ad aram inventus. Item androgynus in mare deportatus. In circo inter pila militum ignis fusus. Hispani pluribus proeliis devicti.

ITALIANO

Essendo stato fatto un rito propiziatorio a causa di un gufo visto sopra le immagini degli dei nel Campidoglio, la vittima, un toro, cadde esanime. Molte cose furono colpite dai fulmini. Nella Reggia si mossero le lance di Marte. In teatro durante i giochi piovve terra candida: preannunciò buon raccolto e buon tempo. Tuonò a cielo sereno. Presso il tempio di Apollo, mentre i decemviri offrivano un sacrificio, non fu trovata la parte superiore del fegato; mentre sacrificavano, un serpente fu trovato presso l'altare. Parimenti un ermafrodito fu gettato in mare. Il fuoco arse tra i giavellotti dei soldati nel circo. Gli Ispani furono sconfitti in più combattimenti.

2.52 Cn. Cornelio Lentulo P. Licinio coss. - 97 a.C.

LATINO

Supplicatum in urbe quod androgynus inventus et in mare deportatus erat. Pisuri terrae fremitus auditus. Muri pinnae sine terrae motu passim deiectae civiles portendere discordias. Nursiae simulacrum Iovis in partem sinistram conversum. Cupressea simulacra Iunonis Reginae posita per virgines viginti septem, quae urbem lustraverunt. Celtiberi Maedi Dardani subacti.

ITALIANO

A Roma vennero offerte delle preghiere perché un ermafrodito fu trovato e gettato in mare. A Pesaro fu udito un fremito della terra. I pinnacoli delle mura caduti in tutte le direzioni senza il terremoto preannunciarono discordia tra i cittadini. A Norcia la statua di Giove si girò verso sinistra. Statue di cipresso furono innalzate in onore di Giunone Regina da ventisette vergini, che purificarono la città. I Celtiberi, i Medi e i Dardani furono sottomessi.

2.53 Cn. Domitio C. Cassio coss. - 96 a.C.

LATINO

Lupus urbem ingressus in domo privato occisus. Bubo in Capitolio occisus. Fulmine pleraque decussa. Signa aurata Iovis cum capite columnaque disiecta. Faesulis sanguine terra manavit. Arretii mulieri e naso spicae farris natae, eadem farris grana vomuit. Urbe lustrata Ptolemaeus, rex Aegypti, Cyrenis mortuus S.P.Q. Romanum heredem reliquit.

ITALIANO

Un lupo entrò a Roma e fu ucciso in una casa privata. Un gufo fu ucciso nel Campidoglio. Molte cose furono colpite dai fulmini. La statua dorata di Giove fu distrutta con il capitello e la colonna. A Fiesole il sangue uscì dalla terra. Ad Arezzo nacquero spighe di farro dal naso di una donna; la stessa vomitò chicchi di farro. Purificata la città, Tolomeo, re dell'Egitto, morto a Cirene, nominò suoi eredi il Senato e il Popolo romano.

2.54 L. Crasso Q. Scaevola coss. - 95 a.C.

LATINO

Caere lacte pluit. Lebadiae Eutyichides in templum Iovis Trophonii degressus tabulam aeneam extulit, in qua scripta erant, quae ad res Romanas pertinent. Fulminis afflatu pleraque animalia exanimata. Venafri hiatu terra alte subsedit. Vultures canem mortuum laniantes occisi ab aliis et comesi vulturibus. Agnus biceps, puer tribus manibus totidemque pedibus natus Ateste. Hastae Martis in regia motae. Androgynus Urbino natus in mare deportatus. Pax domi forisque fuit.

ITALIANO

Piovve latte a Cere. A Lebadea Eutichide entrò nel tempio di Giove Trofonio e portò fuori una tavola di bronzo sulla quale erano scritte informazioni riguardanti Roma. Molti animali furono uccisi dai fulmini. A Venafro si aprì una voragine e la terra sprofondò notevolmente. Alcuni avvoltoi furono uccisi e mangiati da altri avvoltoi mentre dilaniavano un cane morto. Ad Ateste nacquero un agnello con due teste e un fanciullo con tre mani e tre piedi. Nella Reggia si mossero le lance di Marte. Un ermafrodito nato a Urbino fu gettato in mare. La pace regnò in città e fuori.

2.55C. Caelio L. Domitio coss. - 94 a.C.

LATINO

Novemdiale sacrum fuit quod in Volsca gente lapidibus pluerat. Vulsiniis luna nova defecit et non nisi postero die hora tertia comparuit. Puella biceps, quadripes, quadrimana, gemina feminea natura mortua nata. Avis incendiaria visa occisaque. In Vestinis in villa lapidibus pluit. Fax in caelo apparuit et totum caelum ardere visum. Terra sanguine manavit et concrevit. Canes saxa tegulas vulgo roserunt. Faesulis ingens multitudo inter sepulcra lugubri veste, pallida facie interdum ambulare gregatim visa. Per Nasicam Hispaniae principes qui rebellabant supplicio consumpti, urbibus dirutis.

ITALIANO

Si celebrò una cerimonia di nove giorni perché c'era stata una pioggia di pietre nel territorio dei Volsci. A Bolsena scomparve la Luna nuova e non riapparve fino alla terza ora del giorno dopo. Una bimba con due teste, quattro piedi e quattro mani e due parti femminili nacque morta. Un'*avis incendiaria* fu vista e uccisa. In una casa di campagna nel territorio dei Vestini piovvero pietre. Una fiaccola apparve in cielo e si vide ardere tutto il cielo. Dalla terra uscì sangue e si raggrumò. I cani morsero pietre e tegole in varie parti. A Fiesole una grande folla fu a lungo vista camminare con vesti da lutto e visi pallidi. I principi della Spagna che si erano ribellati furono uccisi con supplizi da Nasica e le loro città distrutte.

2.56C. Valerio M. Herennio coss. - 93 a.C.

LATINO

Romae et circa fulmine pleraque decussa. Ancilla puerum unimanum peperit. Fregellis aedes Neptuni nocte patefacta. Maris vituli cum exta demerentur, gemini vitelli in alvo eius inventi. Arretii signum aeneum Mercurii sudavit. In Lucanis gregem vervecum cum pasceretur et nocte in stabulo, flamma circumdata nihil adussit. Carseolis torrens sanguinis fluxit. Lupi urbem ingressi. Praeneste lana volitavit. In Apulia mula peperit. Milvus in aede Apollinis Romae comprehensus. Herennio consuli bis immolanti caput iocineris defuit. In sacro novemdiali cena deae posita a cane adesa antequam delibaretur. Vulsiniis prima luce flamma caelo emicare visa; cum in unum coisset, os flamma ferrugineum ostendit, caelum visum discedere, cuius hiatu vertices flammae apparuerunt. Lustrationibus prospere expiatum. Nam totus annus domi forisque tranquillus fuit.

ITALIANO

A Roma e nei dintorni molte cose furono colpite dai fulmini. Una serva partorì un bambino con una mano sola. A Fregelle il tempio di Nettuno si aprì durante la notte. Quando le viscere di un vitello maschio vennero tolte, furono trovati due cuccioli nel suo ventre. Ad Arezzo una statua di bronzo di Mercurio sudò. In Lucania le fiamme circondarono, senza bruciare nulla, un gregge di montoni sia mentre stavano pascolando, sia, di notte, nella stalla. A Carseoli sgorgò un torrente di sangue. I lupi entrarono a Roma. A Preneste la lana volò nell'aria. In Puglia una mula partorì. Un nibbio fu catturato nel tempio di Apollo a Roma. Mentre il console Erennio immolava per la seconda volta, non si trovò la parte superiore del fegato. Durante una cerimonia di nove giorni, il banchetto

preparato per la dea fu divorato da un cane prima che fosse assaggiato. Si vide una fiamma risplendere in cielo, all'alba, a Bolsena; successivamente la fiamma si riunì in un luogo e mostrò un'apertura color ferro; si vide il cielo dividersi e nell'apertura apparvero vertici di fiamme. L'espiazione fu con successo compiuta con una cerimonia di purificazione. Infatti tutto l'anno fu tranquillo a Roma e altrove.

2.57C. Claudio M. Perpenna coss. - 92 a.C.

LATINO

Bubo in aede Fortunae Equestris comprehensus inter manus expiravit. Faesulis fremitus terrae auditus. Puer ex ancilla natus sine foramine naturae qua humor emittitur. Mulier duplici natura inventa. Fax in caelo visa. Bos locuta. Examen apium in culmine privatae domus consedit. Volaterris sanguinis rivus manavit. Romae lacte pluit. Arretii duo androgyni inventi. Pullus gallinaceus quadripes natus. Fulmine pleraque icta. Supplicatio fuit. Populus Cereri et Proserpinae stipem tulit. Virgines viginti septem carmen canentes urbem lustraverunt. Maedorum in Macedonia gens provinciam cruenta vastavit.

ITALIANO

Un gufo fu catturato nel tempio della Fortuna Equestre e morì tra le mani. A Fiesole fu udito un fremito della terra. Un bambino nacque da una serva senza il foro naturale dal quale si emettono gli umori. Una donna fu trovata con due parti intime. Una fiaccola fu vista in cielo. Una mucca parlò. Uno sciame d'api si raggruppò insieme in una casa privata. A Volterra sgorgò un ruscello di sangue. A Roma piovve latte. Ad Arezzo vennero trovati due ermafroditi. Nacque una gallina con quattro zampe. Molte cose furono colpite dai fulmini. Ci fu una preghiera. Il popolo portò un'offerta a Cerere e Proserpina. Ventisette vergini intonarono un canto e purificarono la città. In Macedonia la tribù dei Medi devastò crudelmente la provincia.

2.58L. Marcio Sex. Iulio coss. - 91 a.C.

LATINO

Livio Druso tr.pl. leges ferente cum bellum Italicum consurgeret, prodigia multa apparuerunt urbi. Sub ortu solis globus ignis a septemtrionali regione cum ingenti sono caeli emicuit. Arretii frangentibus panes cruor e mediis fluxit. In Vestinis per dies septem lapidibus testisque pluit. Aenariae terrae hiatu flamma exorta in caelum emicuit. Circa Regium terrae motu pars urbis muri que diruta. In Spoletino colore aureo globus ignis ad terram devolutus, maiorque factus e terra ad orientem ferri visus magnitudine solem obtexit. Cumis in arce simulacrum Apollinis sudavit. Aedis Pietatis in circo Flaminio clausa fulmine icta. Asculo per ludos Romani trucidati. Cum ex agris in urbem pecora armentaque Latini agerent, strages hominum passim facta. Armenta in tantam rabiem concitata sunt ut vastando suos hostile imaginarentur bellum lacrimantesque canes multis affectibus calamitatem praesagirent suis.

ITALIANO

Mentre Lucio Druso, tribuno della plebe, proponeva le leggi facendo sorgere la guerra italiana,

avvennero a Roma molti prodigi. All'alba brillò a nord un globo di fuoco che produsse un gran fragore nel cielo. Ad Arezzo fuoriuscì sangue dal mezzo dei pani che venivano spezzati. A Vestini, per sette giorni piovvero sassi e cocci. Ad Enaria divampò fino al cielo una fiamma da una fenditura del terreno. A causa di un terremoto intorno a Reggio, una parte della città e una parte delle mura crollarono. A Spoleto scese a terra un globo di fuoco dorato e, fattosi più grande, sembrò muoversi, alzatosi da terra, verso oriente, coprendo per la sua grandezza il sole. Nella rocca di Cuma sudò una statua di Apollo. Il tempio della Pietà nel circo Flaminio fu colpito da un fulmine mentre era chiuso. Ad Ascoli furono massacrati i Romani durante i giochi. Portando i Latini a Roma dai campi pecore e armenti, fu fatta in diversi luoghi strage di uomini. Gli armenti furono spinti a tanta rabbia che, attaccando i loro padroni, offrivano presagio della guerra: preannunziarono la calamità anche cani che piangevano.

2.59L. Iulio Cesare P. Rutilio coss. - 90 a.C.

LATINO

Metella Caecilia somnio Iunonem Sospitam profugientem, quod immunde sua templa foedarentur, cum suis precibus aegre revocatam diceret, aedem matronarum sordidis obscenisque corporis coinquinatum ministeriis, in qua etiam sub simulacro deae cubile canis cum fetu erat, commundatam supplicationibus habitis pristino splendore restituit. A Picentibus Romani barbaro more excruciatii. Ubique in Latio clades accepta. Rutilius Lupus spretis religionibus cum in extis caput non invenisset iocineris, amisso exercitu in proelio occisus.

ITALIANO

Cecilia Metella raccontò di aver sognato che Giunone Sospita stava scappando perché il suo tempio era stato contaminato e che dalle sue preghiere era stata indotta con difficoltà a ritornare. Metella pulì il tempio, che era stato insozzato dai vili bisogni umani delle matrone, e nel quale - sotto la grande immagine della divinità - una cagna aveva la sua tana e i suoi cuccioli; furono (nuovamente) istituite le cerimonie di preghiera e il tempio ritornò al suo lustro originale. I Romani furono barbaramente trucidati dai Piceni. Il disastro imperversò ovunque nel Lazio. Rutilio Lupo, disprezzati i segni religiosi, non avendo trovato la parte superiore del fegato nelle viscere, perso l'esercito, morì in battaglia.

2.60L. Sylla Q. Pompeio coss. - 88 a.C.

LATINO

Pompedius Silo in oppido Bovianum, quod ceperat, triumphans invectus omen victoriae hostibus ostendit, quia triumphus in urbem victricem non victam, induci solet. Proximo proelio amisso exercitu occisus. Mithridati adversus socios bellum paranti prodigia apparuerunt. Stratopedo, ubi senatus haberi solet, corvi vulturem tundendo rostris occiderunt. In eundem locum sidus ingens caelo demissum. Isis species visa sambucam fulmine petere. Lucum Furiarum cum Mithridates succenderet, risus exauditus ingens sine auctore. Cum aruspicum iussu virginem Furiis immolaret, e iugulo puellae risus ortus turbavit sacrificium. Classis Mithridatis in Thessalia a Romanis in proelio

amissa.

ITALIANO

Pompedio Silone entrò nella città di Boiano con una trionfale processione, dopo averla conquistata; tramite ciò egli mostrò un auspicio di vittoria ai suoi nemici perché era consuetudine entrare con una processione trionfale nella città vincitrice, non in quella vinta. Nella successiva battaglia, infatti, egli perse l'esercito e morì. Quando Mitridate si stava preparando per la guerra contro gli alleati di Roma, apparvero portenti. A Stratopedo, dove il Senato era solito incontrarsi, i corvi uccisero un avvoltoio picchiandolo con i becchi. Nello stesso posto un'enorme stella scese dal cielo. Sembrò che Iside avesse scagliato un fulmine contro la *sambuca*. Quando Mitridate appiccava il fuoco al bosco sacro delle Furie, fu udita un'enorme risata senza che nessuno l'avesse emessa. Mitridate allora decise, in base al responso di un indovino, di sacrificare una vergine alle Furie: dalla bocca della ragazza scaturì una risata che disturbò il sacrificio. La flotta di Mitridate venne sconfitta in Tessaglia dai Romani in un combattimento.

2.61 Cn. Octavio L. Cinna coss. - 87 a.C.

LATINO

Cinna et Mario per bella civilia crudeliter saevientibus Romae in castris Gnaei Pompei caelum ruere visum, arma signaque tacta, milites axanimati. Ipse Pompeius afflatus sidere interiit. Lectum eius populus diripuit, corpus unco traxit quod discrimine civili perseverasset periclitanti patriae non succurrere, cum et imperium et maximos haberet exercitus.

ITALIANO

Mentre Cinna e Mario dimostravano una crudele ira nel loro modo di condurre la guerra civile, a Roma - nell'accampamento di Gneo Pompeo - il cielo sembrò precipitare: furono colpiti armi e stendardi e furono uccisi alcuni soldati. Lo stesso Pompeo morì a causa di un corpo celeste. Il popolo mise le mani sul suo letto funebre, estrasse il suo corpo con un uncino, poiché nella guerra civile lui non aveva mai difeso la patria in pericolo, anche se aveva il comando e possedeva grandi eserciti.

2.62 L. Cinna C. Mario coss. - 86 a.C.

LATINO

Piraeum Sylla cum oppugnaret diuturno labore, unus miles eius aggerem ferens exanimatus fulmine. Aruspex respondit quod caput iacentis in oppidum versum esset, introitum et victoriam Romanis significare. Post breve tempus Athenae et Piraeum a Sylla capta. Ilio a C. Fimbria incenso cum aedes quoque Minervae deflagrasset, inter ruinas simulacrum antiquissimum inviolatum stetit spemque restitutionis oppido portendit.

ITALIANO

Mentre Silla assediava con molta difficoltà il Pireo, uno dei suoi soldati, che stava portando del materiale, fu colpito da un fulmine. Dato che la testa del cadavere era rivolta verso la città, l'aruspice disse che l'evento indicava l'entrata e la vittoria dei Romani: dopo poco tempo Atene e lo stesso Pireo furono presi da Silla. Quando Troia fu incendiata da Gaio Fimbria, anche il tempio di Minerva fu distrutto, ma il fatto che fu ritrovato tra le rovine l'antichissimo simulacro di Minerva intatto mostrò la speranza della ricostruzione.

2.63L. Scipione C. Norbano coss. - 83 a.C.

LATINO

Per Syllana tempora inter Capuam et Vulturnum ingens signorum sonus armorumque horrendo clamore auditus, ita ut viderentur duae acies concurrere per plures dies. Rei miracolo intentius considerantibus vestigia equorum hominumque et recens protritae herbae et virgulta visa molem ingentis belli portendere. In Etruria Clusii mater familiae vivum serpentem peperit, qui iussu aruspicum in profluentem deiectus adversa aqua natavit. Lucius Sylla post quintum annum victor in Italiam reversus magno terrori fuit inimicis. Fraude aeditui Capitolium una nocte conflagravit. Sylla crudelitate foeda proscriptio principum fuit. Centena milia hominum consumpta Italico civilique bello relata sunt.

ITALIANO

Nel tempo di Silla tra Capua e Volturno si udì un forte rumore di stendardi e armi, con orrendo clamore: sembrava che si scontrassero da diversi giorni due eserciti. Quando gli uomini investigarono più a fondo tale prodigio, le orme dei cavalli e degli uomini, e l'osservazione di erba e cespugli da poco calpestati mostravano il pericolo di una grande guerra. In Etruria, a Chiusi, una donna partorì un serpente vivo che, per volere degli aruspici, fu gettato in acqua e nuotò contro corrente. Lucio Silla ritornò vittorioso in Italia dopo cinque anni e fu motivo di grande terrore per i nemici. A causa dell'inganno di un guardiano del tempio, il Campidoglio bruciò interamente in una sola notte. A causa della crudeltà di Silla ci fu un'orribile proscrizione dei principali cittadini. Si ricorda che centinaia di migliaia di persone furono uccise nelle guerra italica e in quella civile.

2.64 Mam. Aemilio D. Bruto coss. - 77 a.C.

LATINO

D. Laelius legatus Pompei (cui prodigium Romae erat factum in lecto uxoris duo angues conspecti in diversumque lapsi, proxime Pompeio in castris sedenti accipiter super caput accesserat) in Hispania adversus Sertorium inter pabulatores occisus.

ITALIANO

Decimo Lelio, ufficiale di Pompeo, riscontrò un portento a Roma quando vide nel letto della moglie due serpenti che scivolarono via in differenti direzioni. Successivamente, mentre sedeva vicino a Pompeo nell'accampamento, giunse sopra la sua testa un avvoltoio. Lelio fu ucciso tra i foraggiatori in Spagna, mentre combatteva contro Sertorio.

2.65Cn. Octavio C. Scribonio coss. - 76 a.C.

LATINO

Reate terrae motu aedes sacrae in oppido agrisque commotae, saxa quibus in forum strata erat discussa, pontes interrupti, ripae praelabentis fluminis in aquam provolutae, fremitus inferni exauditi et post paucos dies, quae concussa erant corruerunt. Saxum vivum cum provolveretur, in praecipiti rupe immobile stetit. A Sertorio in Hispania exercitus Romani caesi. Adversum Maedos varie dimicatum.

ITALIANO

A Rieti un terremoto distrusse i templi nella città e nelle campagne, la pavimentazione del foro fu sconvolta, i ponti crollaron,; gli argini del fiume che scorreva nella città caddero nell'acqua, si udirono rumori sotterranei e, dopo pochi giorni, le strutture che erano state scosse caddero al suolo. Un macigno che stava rotolando si fermò sull'orlo di un dirupo. Eserciti romani furono distrutti da Sartorio in Spagna. Contro i Medi si combattè con varia sorte.

2.66C. Aurelio L. Octavio coss. - 75 a.C.

LATINO

Sertorio in Hispania exercitum ducenti tale prodigium est factum: scuta equitum parte exteriori iaculaque et pectora equorum cruenta visa. Quod prosperum sibi interpretatus est Sertorius, quia exteriora hostili sanguine maculari solent. Continua ei proelia cum successu fuerunt.

ITALIANO

A Sertorio che conduceva in Spagna le proprio truppe, accadde questo prodigio: furono visti cosparsi di sangue la parte esterna degli scudi dei suoi cavalieri, i giavellotti e i toraci dei cavalli. Sertorio interpretò questo prodigio come favorevole nei suoi confronti poiché, solitamente, i lati esterni sono sporcati dal sangue dei nemici. Infatti fu favorito da una serie ininterrotta di battaglie vittoriose.

2.67M. Varrone C. Cassio coss. - 73 a.C.

LATINO

Cyzicum Mithridates cum oppugnaret, Aristagorae qui in summo magistratu erat Proserpina in quiete visa est dicere adversus tibicines se tubicinem comparasse. Postero die turres hostium vento disiectae sunt. Ad immolandum bos sacra iniussa de montibus per hostium classem adnatavit seque ad aras percutiendam obtulit.

ITALIANO

Mentre Mitridate assediava Cizico, Proserpina apparve in sogno ad Aristogora, che era un sommo magistrato, e disse che aveva provveduto a trovare un trombettiere da opporre ai flautisti. Il giorno dopo le torri dei nemici furono distrutte dal vento. La mucca destinata al sacrificio scese da sola dai monti, nuotò attraverso la flotta dei nemici e si presentò all'altare per l'uccisione.

2.68M. Cicerone C. Antonio coss. - 63 a.C.

LATINO

Fulmine pleraque decussa. Sereno Vargunteius Pompeiis de caelo exanimatus. Trabis ardens ab occasu ad caelum extenta. Terrae motu Spoletum totum concussum et quaedam corruerunt. Inter alia relatum, biennio ante in Capitolio lupam Remi et Romuli fulmine ictam, signumque Iovis cum columna disiectum, aruspicum responso in foro repositum. Tabulae legum aeneae caelo tactae litteris liquefactis. Ab his prodigiis Catilinae nefaria conspiratio coepta.

ITALIANO

Molte cose furono colpite da fulmini. Vargunteio fu colpito da un fulmine a Pompei mentre il cielo era sereno. Una trave ardente si estese verso il cielo da occidente. Per un terremoto tutta Spoleto fu scossa e alcuni edifici crollarono. Si riportò tra le altre cose che due anni prima al Campidoglio la lupa di Romolo e Remo fu colpita da un fulmine, e la statua di Giove con la colonna fu distrutta, ma fu riposta nel foro per consiglio degli aurispici. Le Tavole bronzee delle leggi furono colpite da un fulmine e le lettere si sciolsero. Da questi prodigi nacque l'abominevole cospirazione di Catilina.

2.69D. Iunio L. Murena coss. - 62 a.C.

LATINO

C. Antonius procos. cum in agro Pistorensi Catilinam devicisset, laureatos fasces in provinciam tulit. Ibi a Dardanis oppressus amisso exercitu profugit. Apparuit eum hostibus portendisse victoriam, cum ad eos laurum victricem tulerit, quam in Capitolio debuerat deponere.

ITALIANO

Il proconsole Caio Antonio, dopo aver vinto Catilina nel territorio di Pistoia, portò nella provincia i fasci ornati d'alloro. Qui fu sconfitto dai Dardani e fuggì dopo aver perso il suo esercito. Sembrò che lui stesso avesse offerto la vittoria ai nemici, avendo portato nel loro territorio l'alloro vincitore, che avrebbe dovuto deporre nel Campidoglio.

2.70 Quinto Metello L. Afranio coss. - 60 a.C.

LATINO

Die toto ante sereno circa horam undecimam nox se intendit, deinde restitutus fulgor. Turbinis vi tecta deiecta. Ponte sublapso homines in Tiberim praecipitati. In agris pleraque arbores eversae radicibus. Lusitani Gallaeci devicti.

ITALIANO

Mentre tutto il giorno era stato sereno, diventò notte all'ora undicesima, quindi tornò giorno. I tetti furono scoperti dalla forza di un turbine. Crollato un ponte, alcuni uomini precipitarono nel Tevere. Nei campi molti alberi furono sradicati. I Lusitani Galleci furono vinti.

2.71 Cn. Domitio M. Messala coss. - 53 a.C.

LATINO

Lupi in urbe visi. Nocturni ululatus flebilis canum auditi. Simulacrum Martis sudavit. Fulmen tota urbe pervagatum pleraque deorum simulacra decussit, homines exanimavit. Urbs lustrata. Propter dictaturam Pompeii ingens seditio in urbe fuit.

ITALIANO

In città furono visti dei lupi. Nella notte si udirono flebili ululati di cani. La statua di Marte sudò. I fulmini colpirono tutta la città: distrussero molte statue di divinità e uccisero alcuni uomini. La città fu purificata. A causa della dittatura di Pompeo ci fu nella città una grande sedizione.

2.72 L. Domitio Appio Caludio coss. - 54 a.C.

LATINO

M. Crassus ad Parthos profectus cum Eufratem transiret, multa prodigia neglexit. Cum etiam coorta tempestas signifero signum abreptum mersisset gurgiti, et offundente se nimborum caligine prohiberentur transire, pertinaciter perseverans cum filio et exercitu interiit.

ITALIANO

Marco Crasso, attraversando il fiume Eufrate nella sua spedizione contro i Parti, trascurò molti prodigi. Anche se una tempesta aveva gettato in un gorgo l'insegna strappata al signifero, e veniva

ostacolato dalle nebbie che gli impedivano di passare, continuando ostinatamente, provocò la rovina sua, di suo figlio e di tutto l'esercito.

2.73L. Paulo C. Marcello coss. - 50 a.C.

LATINO

Mula pariens discordiam civium, bonorum interitum, mutationem legum, turpes matronarum partus significavit. Incendium quo maxima pars urbis deleta est prodigii loco habitum. Inter Caesarem et Pompeium bella civilia exorta.

ITALIANO

Il parto di una mula indicò le discordie civili, la fine dei buoni cittadini, il cambiamento delle leggi, vergognosi parti delle matrone. L'incendio che distrusse la maggior parte della città fu ritenuto un evento prodigioso. Iniziò la guerra civile tra Cesare e Pompeo.

2.74C. Caesare P. Servilio coss. - 48 a.C.

LATINO

Adversus Caesarem Pompeius in Macedonia cum invitatis gentibus amicis instrueret aciem, a Dyrhachio venientibus adversa fuerunt fulmina. Examen apium in signis perniciem portendit. Nocturni terrores in exercitu fuere. Ipse Pompeius pridie pugnae diem visus in theatro suo ingenti plausu excipi. Mox acie victus in Aegypto occisus. Eo ipso die plerisque locis signa sua sponte conversa constat, clamorem crepitumque armorum Antiochiae, bis ut curreretur in muros, auditum Ptolemaideque, sonum tympanorum Pergami. Palma viridis Trallibus in aede Victoriae sub Caesaris statua intra coagmenta lapidum magnitudine matura enata. C. Cornelius augur Patavii eo die, cum aves admitterent, proclamavit rem geri et vincere Caesarem.

ITALIANO

Pompeo schierò l'esercito in Macedonia contro Cesare e qui chiamò popoli alleati: a coloro che giungevano da Durazzo si mostrarono fulmini avversi. Uno sciame di api nelle insegne militari pronosticò la sventura. Nell'esercito ci fu panico nella notte. Allo stesso Pompeo il giorno prima della battaglia sembrò di vedersi nel suo teatro mentre riceveva ingenti applausi. Poi, vinto in battaglia, venne ucciso in Egitto. In quello stesso giorno si sa che di propria volontà in numerosi luoghi si girarono le insegne militari, fu ascoltato un clamore ed uno strepito di armi ad Antiochia e in Tolemaide (così che due volte si corse alle mura) e un suono di tamburi a Pergamo. Una palma verde nacque già grande a Tralle nel tempio della Vittoria sotto la statua di Cesare tra le giunture della roccia. L'augure C. Cornelio quel giorno a Padova predisse, osservando il volo degli uccelli, che la battaglia era iniziata e che Cesare stava vincendo.

2.75C. Caesare M. Lepido coss. - 46 a.C.

LATINO

Decem legionum aquilae Gnaeo, Cn. Pompeii filio, quae fulmina tenebant visae dimittere et in sublime avolare. Ipse adulescens Pompeius victus et fugiens occisus.

ITALIANO

Gneo, figlio di Pompeo, vide in sogno le aquile di dieci legioni lasciare i fulmini che tenevano i fulmini e fuggire in alto. Lo stesso adolescente Pompeo fu vinto e, nella fuga, fu ucciso.

2.76C. Caesare M. Antonio coss. - 44 a.C.

LATINO

Caesari dictatori exta sine corde inventa. Calpurnia uxor somniavit fastigium domus, quod S.C. erat adiectum, ruisse. Nocte cum valvae cubiculi clausae essent, sua sponte apertae sunt, ita ut lunae fulgore, qui intro venerat, Calpurnia excitaretur. Ipse Caesar viginti tribus vulneribus in curia Pompeiana a coniuratis confossus.

ITALIANO

Durante un sacrificio il dittatore Cesare trovò delle viscere senza cuore. La moglie Calpurnia sognò che la cima della casa, aggiunta per decisione del senato, era crollata. Nella notte i battenti della camera da letto, che erano stati chiusi, si aprirono spontaneamente, così che la luce della luna, entrando dentro, svegliò Calpurnia. Lo stesso Cesare fu colpito dai congiurati della curia pompeiana da ventitrè pugnalate.

2.77M. Antonio P. Dolabella coss. - 44 a.C.

LATINO

C. Octavius testamento Caesaris patris Brundisii se in Iuliam gentem adscivit. Cumque hora diei tertia ingenti circumfusa multitudine Romam intraret, sol puri ac sereni caeli orbe modico inclusus extremae lineae circulo, qualis tendi arcus in nubibus solet, eum circumscripsit. Ludis Veneris Genetricis, quos pro collegio fecit, stella hora undecima crinita sub septentrionis sidere exorta convertit omnium oculos. Quod sidus quia ludis Veneris apparuit, divo Iulio insigne capitis consecrari placuit. Ipsi Caesari monstrosa malignitate Antonii consulis multa perpresso generosa fuit ad resistendum constantia. Terrae motus crebri fuerunt. Fulmine navalia et alia pleraque tacta. Turbinis vi simulacrum, quod M. Cicero ante cellam Minervae pridie quam plebiscito in exilium iret posuerat, dissipatum membris pronum iacuit, fractis humeris brachiis capite; dirum ipsi Ciceroni portendit. Tabulae aeneae ex aede Fidei turbine evulsae. Aedis Opis valvae fractae.

Arbores radicitus et pleraque tecta eversa. Fax caelo ad occidentem visa ferri. Stella per dies septem insignis arsit. Soles tres fulserunt, circaque solem imum corona spiceae similis in orbem emicuit, et postea in unum circulum sole redacto multis mensibus languida lux fuit. In aede Castoris nominum litterae quaedam Antonii et Dolabellae consulum excussae sunt, quibus utrisque alienatio a patria significata. Canum ululatus nocte ante domum auditi, ex his maximus a ceteris laniatus turpem infamiam Lepido portendit. Hostiae grex piscium in sicco reciproco maris fluxu relictus. Padus inundavit et intra ripam refluens ingentem viperarum vim reliquit. Inter Caesarem et Antonium civilia bella exorta.

ITALIANO

C. Ottavio per il testamento del padre Cesare si inserì a Brindisi nella *gens Iulia*. Mentre, verso le nove, entrava a Roma circondato da una grande moltitudine di persone, il sole chiuso da un piccolo cerchio di cielo puro e sereno, lo circondò con un arco come è solito stendersi l'arcobaleno tra le nuvole. Durante i giochi di Venere Genitrice, che Ottavio organizzò per il collegio, una stella cometa, sorta all'ora undicesima, verso nord, attirò gli occhi di tutti. Poiché questa stella era apparsa ai giochi di Venere, decise di consacrarla come segno della divinizzazione di Giulio Cesare. Lo stesso Cesare (scil. Ottaviano) ebbe una grande fermezza nel sopportare le numerose offese provocate dalla grande malizia del console Antonio. Ci furono frequenti terremoti. I cantieri navali e altri luoghi furono colpiti dai fulmini. Per la violenza di un turbine una statua, che Marco Tullio Cicerone aveva posto davanti alla cella di Minerva il giorno prima che il plebiscito lo mandasse in esilio, giacque a terra con gli arti sparsi, con le spalle, le braccia e le gambe rotte: mostrò allo stesso Cicerone un presagio funesto. Delle tavole di bronzo furono sradicate a causa del turbine dal tempio della Fede. I battenti del tempio della Salute furono spezzati, furono sradicati diversi alberi dalle radici e numerosi tetti scoperti. Una fiaccola fu vista passare nel cielo ad ovest. Una grande stella brillò per sette giorni. Tre soli splendorono e, attorno al sole più basso, divampò nel cerchio una corona come di spighe; quando il sole tornò in un solo cerchio, la sua luce si indebolì per molti mesi. Nel tempio di Castore alcune lettere dei nomi dei consoli Antonio e Dolabella furono distrutte: da ciò si capì che entrambi sarebbero stati espulsi dalla patria. Nella notte, davanti alla casa del Pontefice Massimo, si sentirono ululati di cani; il più grande di questi, dilaniato dagli altri, profetizzò una turpe infamia a Lepido. Un branco di pesci ad Ostia fu lasciato in secco dal riflusso della marea. Il Po uscì dagli argini e, ritornando nel suo letto, lasciò un'ingente quantità di vipere. Iniziò la guerra civile tra Cesare e Antonio.

2.78C. Pansa A. Hirtio coss. - 43 a.C.

LATINO

Caesari cum honores decreti essent et imperium adversus Antonium, immolanti duplica exta apparuerunt. Secutae sunt eum res prosperae. C. Pansae cos. statua equestris Antonii domi corrui. Equus phaleratus in ipsius conspectu festinans concidit. Quidam e populo sanguine victimarum prolapsus respersam cruore palmam proficiscenti dedit. Funesta haec ipsi prodigia fuerunt, qui mox adversus Antonium dimicans in mortem vulneratus est. Armorum teleorumque species a terra visa cum fragore ad caelum ferri. Signa legionis quae relicta a Pansa ad urbis praesidium erat veluti longo situ inductis araneis vestiri visa. Fulmine pleraque icta. In castris Caesaris luce prima in culmine praetorii super linteum cedit aquila, inde circumvolantibus minoribus avibus excita de conspectu abiit. Oraculo Apollinis vox audita: lupis rabies hieme, aestate frumentum non demessum. Veteranis Caesaris consulatum flagitantibus terribilis tumultus Romae fuit. Caesar cum in campum Martium exercitum deduceret, sex vultures apparuerunt. Conscendenti deinde rostra

cerato consuli iterum sex vultures conspecti veluti Romuli auspiciis novam urbem condituro signum dederunt. Reconciliatione inter Caesarem Antonium Lepidum facta foeda principum fuit proscriptio.

ITALIANO

Durante un sacrificio, apparvero a Cesare (scil. Ottaviano), a cui erano stati decretati onori e il comando contro Antonio, due interiora. Lo seguì il successo. La statua equestre del console Pansa crollò a casa di Antonio. Il console vide un cavallo ornato di falere cadere mentre avanzava. Un popolano, scivolato nel sangue delle vittime, consegnò al console la mano sporca di sangue. Questi stessi prodigi furono funesti poiché in seguito, combattendo contro Antonio, fu ferito a morte. Immagini di armi e di giavellotti furono viste muoversi con fragore in cielo. Le insegne delle legioni che erano state lasciate da Pansa a presidio della città si ricoprirono di ragnatele come se fossero state lasciate da lungo tempo. Molti luoghi furono colpiti dai fulmini. Nell'accampamento di Cesare all'alba si posò un'aquila sulla cima della tenda del generale, sopra il *lintheum*; quindi, disturbata da piccoli uccelli che gli volavano intorno, sparì dalla vista. Fu ascoltata la voce dell'oracolo di Apollo: "la rabbia dei lupi in inverno, in estate il frumento non sarà raccolto". Chiedendo i veterani il consolato per Cesare, ci fu un terribile tumulto a Roma. Quando Cesare condusse l'esercito nel Campo Marzio apparvero sei avvoltoi. Quindi, mentre saliva sui rostri, dopo esser stato nominato di nuovo console, gli avvoltoi apparvero e offrirono lo stesso presagio che avevano offerto a Romolo mentre fondava Roma. Una volta riconciliatisi Cesare, Antonio e Lepido, iniziò l'orribile proscrizione dei principali cittadini.

2.79M. Lepido Munatio Planco coss. - 42 a.C.

LATINO

Mula Romae ad duodecim portas peperit. Canis aeditui mortua a cane tracta. Lux ita nocte fulsit ut tamquam die orto ad opus surgeretur. In Mutinensi victoriae Marianae signum meridiem spectans sua sponte conversum in septentrionem hora quarta. Cum haec victimis expiarentur, soles tres circiter hora tertia diei visi, mox in unum orbem contracti. Latinis in Albano monte cum sacrificaretur, ex humero et pollice Iovis cruor manavit. Per Cassium et Brutum in provinciis direptionibus sociorum bella gesta. Notatum est prodigii loco fuisse, quod P. Titius praetor propter dissensiones collegae magistratum abrogavit; et ante annum est mortuus. Constat neminem qui magistratum collegae abstulerat annum vixisse. Abrogaverunt autem hi: Lucius Iunius Brutus consul Tarquinio Collatino, Tib. Gracchus M. Octavio, Cn. Octavius L. Cinnae, C. Cinna tr.pl. C. Marullo, Tullius . . . Bruto et Cassio pugnam adversus Caesarem et Antonium molientibus in castris Cassii examen apium consedit. Locus aruspicum iussu interclusus interius ducto vallo. Vulturum et aliarum alitum quibus strages cadaverum pabulo est ingens vis exercitum advolavit. Puer in pompa Victoriae cultu cum ferretur, ferculo decidit. Lustratione lictor perversis fascibus lauream imposuit. Brutianis in proelium egredientibus Aethiops in porta occurrit et a militibus confossus. Cassius et Brutus interierunt.

ITALIANO

A Roma una mula partorì alle Dodici Porte. Da un cane fu portato via la cagna morta ad un guardiano di un tempio. Una luce brillò quella notte come all'alba quando le persone vanno al lavoro. Nei pressi di Modena il segnale della vittoria di Mario, che era rivolto a sud, di sua volontà

si volse a nord nell'ora quarta. Avendo purificato questo prodigio con le vittime, furono visti tre soli intorno alle nove, che poi si unirono in un unico cerchio. Mentre i Latini facevano il sacrificio sul monte Albano sgorgò dal sangue dalla spalla e dal pollice di Giove. Da Cassio e Bruto furono intraprese campagne nelle province con il saccheggio degli alleati. Fu ricordato come prodigio il fatto che il pretore P. Tizio revocò la magistratura del collega a causa di un'incomprensione: entro un anno morì. E' noto che nessuno che aveva abrogato la magistratura di un collega visse più di un anno. Questi agirono in questo modo: Lucio Giunio Bruto, console con Tarquinio Collatino, Tiberio Gracco con Marco Ottavio, Gneo Ottavio con Lucio Cinna, Gaio Cinna, tribuno della plebe con Gaio Marullo, Tullio... Mentre Bruto e Cassio si preparavano a combattere contro Cesare ed Antonio, nell'accampamento di Cassio si posò uno sciame di api; il luogo per ordine degli aruspici fu chiuso internamente con un muro. Un gran numero di avvoltoi e altri uccelli, che si nutrono di cadaveri, volò sopra l'esercito. Un ragazzo mentre veniva portato nel corteo della vittoria cadde nella portantina. Durante la *lustratio* il lettore mise una corona d'alloro sui fasci rovesciati. Gli uomini di Bruto mentre stavano uscendo per andare a combattere incontrarono sulla porta un Etioppe, che fu ucciso dai soldati. Cassio e Bruto morirono.

2.80C. Furnio C. Silano coss. - 17 a.C.

LATINO

Sub Appennino in villa Liviae, uxoris Caesaris, ingenti motu terra intremuit. Fax caelesti a meridiano ad septentrionem extenta luci diurnae similem noctem fecit. Turris hortorum Caesaris ad portam Collinam de caelo tacta. Insidiis Germanorum Romani circumventi sub M. Lollio legato graviter vexati.

ITALIANO

Nei pressi degli Appennini, nella villa di Livia, moglie di Cesare, ci fu un grande terremoto. Una fiaccola celeste, discese da sud verso nord con un'immensa luce rese la notte simile al giorno. Una torre nel giardino di Cesare, presso Porta Collina, fu distrutta da un fulmine. I Romani sotto il legato Marco Lollio, circondati in un'imboscata tesa dai Germani, furono gravemente maltrattati.

2.81 Paulo Fabio Q. Aelio coss. - 11 a.C.

LATINO

In Germania in castris Drusi examen apium in tabernaculo Hostilii Rufi, praefecti castrorum, consedit ita ut funem praetendentem praefixamque tentorio lanceam amplecteretur. Multitudo Romanorum per insidias subiecta est.

ITALIANO

In Germania, nell'accampamento di Druso, uno sciame di api si posò nella tenda di Ostilio Rufo, prefetto dell'accampamento: la fune tesa e la lancia che fissava la tenda ne furono avvolte. Un gran numero di Romani fu sconfitto in un'imboscata.

INDICE

Introduzione	3
Crediti	4
1 Traduzione con testo a fronte	6
2 Suddivisione per anni	22
2.1 L. Scipione C. Laelio coss. - 190 a.C.....	22
2.2 M. Messala C. Livio coss. - 188 a.C.....	22
2.3 Sp. Postulio Albino Q. Marcio Filippo coss. - 186 a.C.....	22
2.4 M. Claudio Q. Fabio Labeone coss. - 183 a.C.....	23
2.5 L. Aemilio Paulo Cn. Baebio Tamphilo coss. - 182 a.C.....	23
2.6 P. Cornelio Cethego M. Baebio Tamphilo coss. - 181 a.C.....	23
2.7 Q. Fulvio L. Manlio coss. - 179 a.C.....	24
2.8 M. Iunio A. Manlio coss. - 178 a.C.....	24
2.9 Cn. Cornelio Q. Petillio coss. - 176 a.C.....	25
2.10 M. Lepido Q. Mucio coss. - 175 a.C.....	25
2.11 Q. Aelio Paeto M. Iunio coss. - 167 a.C.	25
2.12 M. Marcello C. Sulpicio coss. - 166 a.C.....	26
2.13 Cn. Octavio T. Manlio coss. - 165 a.C.....	26
2.14 Ti. Graccho M. Iuventio coss. - 163 a.C.....	27
2.15 P. Scipione Nasica C. Marcio coss. - 162 a.C.....	27
2.16 L. Lentulo C. Marcio coss. - 156 a.C.....	28
2.17 Q. Opimio L. Postumio coss. - 154 a.C.	28
2.18 M. Claudio Marcello L. Valerio Flacco coss. - 152 a.C.	28
2.19 Spurio Postumio L. Pisone coss. - 148 a.C.	29
2.20 P. Africano C. Livio coss. - 147 a.C.	29
2.21 Appio Claudio Q. Metello coss. - 143 a.C.	30
2.22 L. Metello Q. Fabio Maximo coss. - 142 a.C.....	30
2.23 Q. Caepione C. Laelio coss. - 140 a.C.	31
2.24 M. Aemilio C. Hostilio Mancino coss. - 137 a.C.....	31
2.25 L. Furio S. Atilio Serrano coss. - 136 a.C.....	31
2.26 Ser. Flacco Q. Calpurnio coss. - 135 a.C.	32
2.27 P. Africano C. Fulvio coss. - 134 a.C.	32
2.28 P. Mucio L. Pisone coss. - 133 a.C.	33
2.29 P. Popillio P. Rupilio coss. - 132 a.C.....	33
2.30 Ap. Claudio M. Perperna coss. - 130 a.C.....	34
2.31 Sempronio M'. Aquilio coss. - 129 a.C.....	34
2.32 M. Aemilio L. Aurelio coss. - 126 a.C.....	35
2.33 M. Plautio M. Fulvio coss. - 125 a.C.	35
2.34 C. Cassio Longino C. Sextio coss. - 124 a.C.	36
2.35 Cn. Domitio C. Fannio coss. - 122 a.C.	36
2.36 L. Opimio Q. Fabio Maximo coss. - 121 a.C.....	36
2.37 L. Aurelio Cotta L. Caecilio coss. - 119 a.C.....	37
2.38 M. Catone Q. Marcio coss. - 118 a.C.....	37
2.39 L. Caecilio L. Aurelio coss. - 117 a.C.....	37
2.40 M'. Acilio C. Porcio coss. - 114 a.C.....	38
2.41 C. Caecilio Cn. Papirio coss. - 113 a.C.....	38
2.42 P. Scipione L. Calpurnio coss. - 111 a.C.	39

2.43	Servio Galba M. Scauro coss. - 108 a.C.	39
2.44	Q. Servilio Caepione C. Atilio Serrano coss. - 106 a.C.	39
2.45	P. Rutilio Cn. Manlio coss. - 105 a.C.	40
2.46	C. Mario C. Flavio coss. - 104 a.C.	40
2.47	C. Mario Q. Lutatio coss. - 102 a.C.	41
2.48	C. Mario M'. Aquilio coss. - 101 a.C.	42
2.49	C. Mario L. Valerio coss. - 100 a.C.	42
2.50	M. Antonio A. Postumio coss. - 99 a.C.	42
2.51	Q. Metello T. Didio coss. - 98 a.C.	43
2.52	Cn. Cornelio Lentulo P. Licinio coss. - 97 a.C.	43
2.53	Cn. Domitio C. Cassio coss. - 96 a.C.	44
2.54	L. Crasso Q. Scaevola coss. - 95 a.C.	44
2.55	C. Caelio L. Domitio coss. - 94 a.C.	45
2.56	C. Valerio M. Herennio coss. - 93 a.C.	45
2.57	C. Claudio M. Perpenna coss. - 92 a.C.	46
2.58	L. Marcio Sex. Iulio coss. - 91 a.C.	46
2.59	L. Iulio Cesare P. Rutilio coss. - 90 a.C.	47
2.60	L. Sylla Q. Pompeio coss. - 88 a.C.	47
2.61	Cn. Octavio L. Cinna coss. - 87 a.C.	48
2.62	L. Cinna C. Mario coss. - 86 a.C.	48
2.63	L. Scipione C. Norbano coss. - 83 a.C.	49
2.64	Mam. Aemilio D. Bruto coss. - 77 a.C.	49
2.65	Cn. Octavio C. Scribonio coss. - 76 a.C.	50
2.66	C. Aurelio L. Octavio coss. - 75 a.C.	50
2.67	M. Varrone C. Cassio coss. - 73 a.C.	51
2.68	M. Cicerone C. Antonio coss. - 63 a.C.	51
2.69	D. Iunio L. Murena coss. - 62 a.C.	51
2.70	Quinto Metello L. Afranio coss. - 60 a.C.	52
2.71	Cn. Domitio M. Messala coss. - 53 a.C.	52
2.72	L. Domitio Appio Caludio coss. - 54 a.C.	52
2.73	L. Paulo C. Marcello coss. - 50 a.C.	53
2.74	C. Caesare P. Servilio coss. - 48 a.C.	53
2.75	C. Caesare M. Lepido coss. - 46 a.C.	54
2.76	C. Caesare M. Antonio coss. - 44 a.C.	54
2.77	M. Antonio P. Dolabella coss. - 44 a.C.	54
2.78	C. Pansa A. Hirtio coss. - 43 a.C.	55
2.79	M. Lepido Munatio Planco coss. - 42 a.C.	56
2.80	C. Furnio C. Silano coss. - 17 a.C.	57
2.81	Paulo Fabio Q. Aelio coss. - 11 a.C.	57
	<i>Nota finale del curatore</i>	5
	INDICE	58
	INDICE DEGLI ARGOMENTI	60
	INDICE POSIZIONALE	62

INDICE DEGLI ARGOMENTI

A

Animali; 12
Animali parlanti; 9; 12; 15
Apparizioni; 7
Autocombustione; 9

B

Bambini; 11

C

Cavallette; 10

D

Deformità animali; 7; 8; 9; 10; 12; 14; 15
Deformità umane; 6; 7; 8; 9; 11; 14; 15

F

Fenomeni celesti; 5; 7; 8; 9; 11; 12; 13; 14; 17; 18; 19
Fenomeni celesti; 14
Fenomeni celesti – armi volanti; 7; 12; 19
Fenomeni celesti - eclissi; 5; 17
Fenomeni celesti – fulmini globulari; 11; 15
Fenomeni celesti - meteore; 6; 8; 11; 13; 14; 15; 18; 20
Fenomeni celesti - meteore; 15
Fenomeni celesti - meteoriti; 16
Fenomeni celesti - Sole; 8; 18
Fenomeni celesti – sole multiplo; 7; 10; 12; 18; 19
Fenomeni celesti – sole notturno; 7
Fenomeni celesti - sole notturno; 6
Fenomeni celesti - sole notturno; 7
Fenomeni celesti - sole notturno; 9
Fenomeni celesti - supernova; 8; 18
Fenomeni marini; 5; 10
Fenomeni terrestri; 11; 12; 13; 14
 fiamme; 15
 rumori; 13; 16
Fenomeni vulcanici; 10
Fiumi; 9
Fuoco; 7; 12

I

Inspiegabile; 14

L

Laghi; 9

M

Meteo; 5
Morti; 5

P

Parto; 5; 14; 17; 19

Pioggia; 5; 6; 7; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16

S

Sangue; 6; 8; 9; 14; 15; 17
Statue; 14; 15; 17; 19
Statue che lacrimano; 9

T

Terremoto; 5

V

Vegetazione; 6; 9; 10; 12
Voci; 8; 9; 16

INDICE POSIZIONALE

Per ogni voce di indice viene indicata la posizione esatta nella pagina: P.xx (Syy, Azz) significa pagina xx, yy centimetri da sinistra, zz centimetri dall'alto.

Animali: P. 13 (S27, A17)
Animali parlanti: P. 10 (S16, A5), P. 10 (S18, A4), P. 10 (S27, A6), P. 13 (S20, A6), P. 13 (S21, A4), P. 16 (S22, A3)
Apparizioni: P. 08 (S25, A15)
Autocombustione: P. 10 (S20, A6)
Bambini: P. 12 (S25, A14)
Cavallette:, P. 11 (S19, A7)
Deformità animali: P. 08 (S18, A6), P. 08 (S25, A7), P. 09 (S20, A13), P. 10 (S21, A13), P. 11 (S22, A11), P. 11 (S26, A10), P. 13 (S15, A10), P. 15 (S16, A12), P. 15 (S20, A7), P. 16 (S15, A5),
Deformità umane: P. 07 (S26, A12), P. 08 (S24, A6), P. 08 (S27, A4), P. 09 (S22, A6), P. 09 (S23, A16), P. 09 (S24, A2), P. 10 (S20, A3), P. 10 (S27, A11), P. 12 (S24, A13), P. 15 (S19, A12), P. 15 (S19, A9), P. 15 (S27, A3), P. 15 (S27, A6), P. 16 (S20, A3), P. 16 (S27, A3)
Fenomeni celesti: P. 06 (S18, A8), P. 08 (S22, A5), P. 09 (S21, A3), P. 09 (S25, A10), P. 10 (S22, A15), P. 12 (S15, A8), P. 12 (S22, A8), P. 13 (S15, A14), P. 13 (S18, A7), P. 14 (S26, A5), P. 15 (S19, A16), P. 15 (S19, A8), P. 15 (S20, A9), P. 15 (S23, A8), P. 18 (S27, A7), P. 19 (S19, A9), P. 19 (S25, A14), P. 20 (S18, A3), P. 20 (S25, A15)
Fenomeni celesti – armi volanti: P. 08 (S20, A12), P. 13 (S24, A6), P. 20 (S24, A10)
Fenomeni celesti - eclissi: P. 06 (S24, A6), P. 18 (S15, A12),
Fenomeni celesti – fulmini globulari: P. 12 (S18, A17), P. 12 (S24, A17), P. 16 (S24, A8)
Fenomeni celesti - meteore: P. 07 (S22, A12), P. 07 (S22, A7), P. 09 (S18, A12), P. 12 (S23, A16), P. 14 (S25, A5), P. 15 (S25, A15), P. 15 (S25, A9), P. 16 (S19, A3), P. 16 (S22, A7), P. 20 (S21, A3), P. 21 (S19, A8)
Fenomeni celesti - meteoriti: P. 17 (S16, A5)
Fenomeni celesti - Sole: P. 09 (S17, A4), P. 19 (S25, A13), P. 20 (S18, A4)
Fenomeni celesti – sole multiplo: P. 08 (S18, A3), P. 11 (S16, A11), P. 11 (S16, A11), P. 13 (S15, A9), P. 20 (S19, A3), P. 20 (S22, A17),
Fenomeni celesti - sole notturno: P. 07 (S26, A12), P. 08 (S19, A2), P. 08 (S23, A6), P. 10 (S21, A5),
Fenomeni celesti - supernova: P. 09 (S21, A4), P. 20 (S15, A3),
Fenomeni marini: P. 06 (S25, A10), P. 11 (S25, A4),
Fenomeni terrestri, P. 12 (S24, A8), P. 12 (S24, A8), P. 12 (S26, A3), P. 13 (S25, A10), P. 14 (S19, A16), P. 15 (S26, A6),
Fenomeni terrestri: fiamme, P. 16 (S27, A8)
Fenomeni terrestri: rumori, P. 14 (S24, A11), P. 17 (S25, A16)
Fenomeni vulcanici: P. 11 (S22, A4)
Fiumi: P. 10 (S23, A9)
Fuoco: P. 08 (S20, A6), P. 08 (S27, A17), P. 13 (S27, A9)
Inspiegabile: P. 15 (S22, A14), P. 15 (S27, A5),
Laghi: P. 10 (S24, A9)
Meteo: P. 06 (S17, A11)
Morti: P. 06 (S17, A13)
Parto: P. 06 (S18, A5), P. 15 (S27, A14), P. 18 (S17, A17), P. 20 (S18, A15),
Pioggia: P. 06 (S16, A6), P. 06 (S21, A10), P. 06 (S24, A13), P. 06 (S24, A13), P. 06 (S27, A5), P. 06 (S27, A7), P. 07 (S15, A9), P. 07 (S22, A8), P. 07 (S27, A7), P. 08 (S21, A3), P.

08 (S23, A15), P. 08 (S24, A5), P. 10 (S15, A10), P. 10 (S25, A5), P. 10 (S27, A13), P. 11 (S16, A9), P. 11 (S21, A16), P. 11 (S24, A7)P. 11 (S25, A6), P. 12 (S15, A3), P. 12 (S22, A15), P. 12 (S26, A16), P. 13 (S16, A6), P. 13 (S20, A13), P. 13 (S21, A9), P. 13 (S24, A11), P. 13 (S27, A17), P. 13 (S27, A5), P. 14 (S18, A13), P. 15 (S16, A5), P. 15 (S27, A8), P. 16 (S15, A4), P. 16 (S15, A8), P. 17 (S16, A8), P. 17 (S21, A9)

Sangue: P. 07 (S19, A8), P. 07 (S25, A11), P. 09 (S19, A16), P. 09 (S27, A3), P. 09 (S27, A6), P. 10 (S20, A11), P. 15 (S21, A10), P. 15 (S23, A3), P. 15 (S26, A13), P. 16 (S25, A4), P. 16 (S27, A7), P. 18 (S19, A3),

Statue: P. 15 (S24, A12), P. 16 (S22, A9), P. 18 (S16, A14), P. 20 (S23, A17)

Statue che lacrimano: P. 10 (S25, A15)

Terremoto: P. 06 (S20, A16)

Vegetazione: P. 07 (S18, A9), P. 10 (S27, A3), P. 11 (S19, A6), P. 13 (S17, A5)

Voci: P. 09 (S21, A14), P. 10 (S20, A10), P. 17 (S21, A6)

Versione PDF a cura di Jumpjack 2012.